

RESOCONTO STENOGRAFICO

381.

SEDUTA DI LUNEDÌ 28 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	33243	Interrogazioni e interpellanza:	
		(Annunzio)	33302
Disegni di legge:		Interpellanze e interrogazioni sulla	
(Cancellazione dall'ordine del giorno		Loggia massonica P2 (Svolgi-	
per decadenza dei relativi decreti		mento):	
legge)	33243	PRESIDENTE 33244, 33269, 33271, 33272, 33275,	
(Proposte di assegnazione a Commis-		33279, 33280, 33282, 33284, 33287, 33289,	
sione in sede legislativa)	33243	33294, 33295, 33296, 33299, 33302	
Proposte di legge:		BASSANINI (PSI)	33267
(Annunzio)	33243	BELLUSCIO (PSDI) 33281, 33295, 33296, 33297,	
(Assegnazione a Commissione in		33298, 33299, 33300, 33301, 33302	
sede referente)	33295	CECCHI (PCI)	33289, 33294
(Rinvio in Commissione)	33243	GREGGI (MSI-DN)	33287

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
MARGHERI (PCI)	33295	Risoluzione:	
MELLINI (PR) 33272, 33279, 33280, 33281, 33287		(Annunzio)	33302
MILANI (PDUP)	33273	Ministro del Tesoro:	
RODOTÀ (Misto-Ind. Sin.)	33269	(Trasmissione di documenti)	33244
SPAGNOLI (PCI)	33289	Risposte scritte ad interrogazioni:	
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE (MSI-DN) 33283, 33296		(Annunzio)	33244
TEODORI (PR) 33275, 33280, 33297, 33298, 33300, 33302		Ordine del giorno della seduta di do-	
ZARRO (DC)	33271, 33272	mani	33303

La seduta comincia alle 16,30.

GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 settembre 1981.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46 secondo comma, del regolamento, il deputato Gargano è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 25 settembre 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

FERRI ed altri: «Deroga all'articolo 53, comma undicesimo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente l'inquadramento dei professori associati» (2842).

Sarà stampata e distribuita.

Proposta di assegnazioni di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla II Commissione (Interni):

«Norme integrative della legge 1° aprile 1981, n. 121, sul nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza» (2797) (con parere della I e della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Norme per il riassetto del ruolo del personale della ex carriera esecutiva delle Conservatorie dei registri immobiliari e disposizioni connesse» (2796) (con parere della I e della V Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

«Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il triennio 1979-1981 relativo ai dipendenti dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Azienda medesima» (2799) (con parere della I e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Cancellazione di disegni di legge di conversione dall'ordine del giorno, per decadenze dei relativi decreti-legge e rinvio a Commissione di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione alla scadenza nella giornata odierna dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 29 luglio 1981, n. 398, 399, 400 e 401 i relativi disegni di conversione saranno cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 398, concernente le prestazioni di cure erogate dal Servizio sanitario nazionale» (2762);

«Conversione in legge del decreto legge 29 luglio 1981, n. 399, concernente la partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica» (2763);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

Ritengo pertanto che l'abbinata proposta di legge PALOPOLI ed altri: «Abrogazione degli articoli 2, 3, 4, 5, della legge 5 agosto 1978, n. 484, concernenti la partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica» (1762), debba essere rinviata in Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 400, concernente il blocco degli organici delle Unità sanitarie locali» (2764);

«Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali» (2790).

(Approvato dal Senato)

Trasmissione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro ha trasmesso i dati aggiornati al 31 luglio 1981 degli incassi e dei pagamenti del settore statale.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla loggia massonica P2.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) se, in relazione al noto contratto di approvvigionamento petrolifero stipulato il 12 giugno 1979 fra l'AGIP e la PETROMIN di Riad e ai relativi compensi per attività di cosiddetta intermediazione pagati dall'AGIP alla società SOPHILAU, siano emersi, dalle indagini in corso sulla loggia massonica P2, documenti o elementi nuovi, e comunque diversi da quelli acquisiti dalla Commissione bilancio della Camera e dalla commissione di inchiesta amministrativa presieduta dal consigliere Scardia;

2) se, in caso affermativo, il Governo non ritenga utile portare tali documenti ed elementi a conoscenza del Parlamento, tenuto conto del rilevante contributo che alla ricostruzione della vicenda diede a suo tempo la Commissione bilancio della Camera e del precedente creato con la trasmissione alla medesima Commissione dell'intera documentazione acquisita dalla commissione Scardia;

3) se, in presenza di elementi nuovi, anche di natura meramente indiziaria, che possano far ipotizzare un avvenuto o progettato ritorno in Italia di una parte delle somme pagate alla società SOPHILAU a compenso della cosiddetta attività di intermediazione, il Governo non ritenga necessario adottare ogni iniziativa e provvedimento utile all'accertamento della verità sulla vicenda, attivando nuovamente tutti gli strumenti di indagine a disposizione dell'Esecutivo e fornendo ogni possibile collaborazione alla magistratura e al Parlamento. Gli interpellanti ricordano, in proposito, che le indagini parlamentari, giudiziarie ed amministrative svolte nel 1980, non evidenziarono prove né indizi a sostegno dell'ipotesi di una «destinazione italiana» di una parte delle somme in questione, e permisero di accertare il ruolo determinante svolto, ai fini della stipulazione del contratto di approvvigionamento petrolifero, dagli «intermediari» stranieri che avevano chiesto di essere compensati mediante trasferimenti sull'estero a favore della società SOPHILAU; esse non fornirono peraltro la prova certa e definitiva che ai predetti «intermediari» stranieri fosse effettivamente ed

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

integralmente destinata l'intera somma pagata dall'AGIP alla SOPHILAU (prova praticamente impossibile, date le modalità dell'operazione); cosicché, dunque, non può in alcun modo escludersi che nuovi elementi possano modificare anche radicalmente le conclusioni allora raggiunte;

4) se, in particolare, il Governo ha ulteriormente provveduto ad accertare, o intende disporre nuovi accertamenti, con ogni possibile strumento di indagine, sulla sussistenza e sulla natura dei rapporti eventualmente intercorsi od intercorrenti tra Licio Gelli (o altri dirigenti della Loggia P2), l'ex dirigente della NIOC iraniana Parviz Mina, il governatore della PETROMIN Taher, il finanziere Ortolani, la banca Pictet & C. di Ginevra; nonché tra i predetti e i dirigenti dell'ENI, dell'AGIP e della TRADINVEST dell'epoca».

(2-01097) «BASSANINI, CICCHITTO, COVATTA».

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali determinazioni intenda assumere, come responsabile dei servizi di sicurezza, a seguito della pubblicazione degli elenchi degli aderenti alla loggia massonica P2;

quali iniziative intenda assumere perché vengano esercitati i poteri tendenti a sospendere cautelativamente i dipendenti pubblici compresi in detto elenco».

(2-01125) «RODOTÀ».

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere - in relazione alla inquietante circostanza della presenza nell'elenco dei presunti iscritti alla loggia P2 di buona parte dei protagonisti della vicenda relativa al contratto di approvvigionamento stipulato il 12 giugno 1979 fra l'AGIP e la PETROMIN (come i dirigenti dell'ENI Mazzanti e Di Donna, l'ex ministro Stamatì, il finanziere Ortolani, i funzionari del Ministero del commercio con l'estero Davoli e Battista) e la connessa evidente necessità di nuove indagini per verificare ed eventualmente modificare le conclusioni raggiunte nel corso delle inchieste giudi-

ziarie, parlamentari ed amministrative del 1980 -:

1) quali provvedimenti il Governo intende adottare per impedire - per quanto ancora possibile - l'inquinamento di prove di eventuali attività delittuose;

2) quali misure il Governo ha preso per fornire adeguata collaborazione all'autorità giudiziaria e alla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa nell'accertamento della verità sulla effettiva destinazione delle somme pagate dall'AGIP alla società SOPHILAU a compenso della cosiddetta attività di intermediazione;

3) se il Governo non intenda procedere alla costituzione di una nuova commissione di inchiesta amministrativa per riesaminare l'intera vicenda contrattuale;

4) se il Governo non ritenga di dover dare complete informazioni al Parlamento sull'attività delle società finanziarie estere dell'ENI, in ispecie per quanto concerne pagamenti effettuati a compenso di cosiddette attività di intermediazione o a titolo innominato».

(2-01127) «BASSANINI».

«I sottoscritti, premesso un doveroso rispetto per la tradizione storica della Massoneria, chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se non intendano sollecitare le diverse logge aderenti alla Massoneria, affinché diano completa pubblicità all'elenco di tutti i loro iscritti, anche al fine di allontanare il sospetto di associazioni segrete in contrasto con il dettato costituzionale».

(2-01128) «BIANCO GERARDO, MANFREDI MANFREDO, CIRINO POMICINO, SEGNI, SILVESTRI, ZARRO».

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere - premesso che:

1) nella vicenda relativa alla loggia P2 di Licio Gelli sono coinvolti numerosi appartenenti alle forze armate, ivi compresi alcuni tra i più elevati in grado, non-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

ché alcuni responsabili di uffici di grande rilievo ai fini della sicurezza dello Stato;

2) non è ammissibile che sul funzionamento di uffici, cui sono affidati compiti di particolare delicatezza, pesi il sospetto di gravi deviazioni, senza che vi si ponga un immediato riparo;

3) spetta ai ministri interpellati, e in nessun modo può essere delegato ad altri, il compito di garantire alle forze armate e ai servizi di sicurezza una intatta credibilità rispetto alla loro correttezza costituzionale;

4) le dichiarazioni rese alla stampa dal ministro della difesa nel merito della questione in oggetto manifestano una immotivata cautela nell'adozione di adeguati provvedimenti -

se e quali iniziative i ministri interpellati intendano prendere allo scopo di rimuovere immediatamente ogni ombra per quanto concerne la lealtà costituzionale delle istituzioni da loro dipendenti, e in particolare se il ministro della difesa non ritenga indilazionabile una profonda revisione dei criteri che guidano le nomine dei più alti gradi delle forze armate, sottoponendo tali nomine al parere delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento».

(2-01129)

« MILANI ».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere - avendo appreso da organi di stampa che i responsabili politici e militari dell'Alleanza atlantica avrebbero chiesto e ottenuto dal Governo italiano che i militari compresi nella lista P2 sequestrata a Licio Gelli non intervengano più, a qualsiasi titolo, a riunioni NATO -

1) se ciò corrisponde a verità;

2) in quali forme e a quali rappresentanti del Governo siano state manifestate le richieste dei dirigenti NATO;

3) quali motivazioni siano state fornite per la richiesta;

4) come sia conciliabile la decisione di sospendere questi militari dalle attività NATO con quella, manifestata dal Ministro della difesa, di mantenerli al loro

posto, nonostante gli indizi di colpevolezza a loro carico».

(2-01131) « MELEGA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - premesso che:

1) in circolari della loggia P2 il signor Licio Gelli tra l'altro afferma: « le richieste di ammissione alla nostra istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo... »;

2) in un'intervista al TG2 del 27 maggio 1981 il generale E. Battelli, gran maestro dell'Oriente d'Italia, ha osservato che negli elenchi degli aderenti alla P2 mancano « i rappresentanti di un solo partito e di una sola corrente politica di un partito di maggioranza » -

a) se è stata valutata l'ipotesi che gli elenchi siano parziali, ed eventualmente parziali intenzionalmente;

b) se il Governo non ritenga di facilitare al massimo la pubblica conoscenza e la completezza di tutti i documenti riguardanti il caso « P2 », al fine di evitare l'uso di parte e ricattatorio di un probabile stillicidio di notizie, insinuazioni, documentazioni, scientificamente programmato».

(2-01137) « CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, MELLINI, RIPPA ».

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri - dato l'allarme suscitato dalla pubblicazione degli elenchi degli appartenenti alla loggia massonica P2 - per avere notizie sugli elenchi stessi, e per sapere se vi siano prove anche calligrafiche della loro veridicità e se questi elenchi possono ritenersi completi o se siano sfuggiti i nomi di centinaia e centinaia di altri membri della P2, specie tra i giornalisti, i magistrati, gli imprenditori che notoriamente frequentavano il sedicente gran maestro Gelli.

L'interpellante chiede inoltre di conoscere:

se, avuto riguardo al rito segretissi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

mo della nomina sulla punta della spada, non vi siano altri personaggi di prima grandezza - tra i quali un ex Capo di Stato ed un ex Presidente del Consiglio - le cui tessere e firme sarebbero depositate presso il gran maestro signor Gelli;

qualcosa sui traffici protetti da Gelli verso taluni paesi dell'est, avuto riguardo soprattutto alle frequenti visite di uomini politici italiani e non iscritti al PCI in Romania;

se l'organizzazione della loggia P2 sia stata usata dai servizi di sicurezza italiani per infiltrazioni in Argentina a favore di persone scomparse di origine italiana;

quali fossero i rapporti tra l'organizzazione della loggia P2 ed alcune fabbriche di armi italiane, collegate al commercio internazionale delle armi ed alla fornitura di armi in cambio di petrolio;

se l'organizzazione della loggia P2 abbia appoggiato con iniziative economiche e politiche il riconoscimento diplomatico della Cina popolare.

L'interpellante si dichiara fra l'altro allarmato relativamente all'uso o abuso che può essere stato fatto del denaro italiano in possesso di alcune finanziarie internazionali di proprietà di aziende a partecipazione statale, tra le quali la Montedison Internazionale di Zurigo, considerando gli stretti rapporti esistenti tra Gelli e talune finanziarie internazionali od i loro dirigenti.

Pertanto l'interpellante chiede di conoscere se il Governo intenda esplicitare indagini serie per accertare le attività segrete della loggia P2 e del suo gran maestro Gelli a livello internazionale, ritenendo che l'affannosa ricerca di iscrizioni di parlamentari e di personaggi della classe dirigente italiana derivi dalla necessità di rappresentare internazionalmente la loggia P2 come ente potentissimo ed in grado di influenzare sia il Governo e sia la pubblica opinione italiana».

(2-01138)

« COSTAMAGNA ».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere gli orientamenti del Governo

sulle inchieste in atto sulla loggia P2 e in particolare se non ritenga urgente ed inderogabile il provvedimento di scioglimento della suddetta associazione in conformità delle vigenti disposizioni di legge».

(2-01139)

« SEPPIA, FELISETTI ».

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso:

che la magistratura ha aperto una numerosa serie di procedimenti nei confronti di appartenenti alla loggia massonica P2, affiliata al Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani;

che da parte del « cosiddetto » gran maestro generale Battelli, si è tentato di avvalorare la tesi che la P2 fosse un organismo personale del signor Licio Gelli, mentre i documenti a disposizione (tessere firmate Salvini o Battelli, contributi alla « casa madre » per affiliati e iniziazioni), stanno a dimostrare la diretta dipendenza della loggia coperta da Palazzo Giustiniani;

che il 20 dicembre 1972, l'allora gran maestro di Palazzo Giustiniani Lino Salvini, ebbe testualmente ad affermare che "la vera essenza tradizionale della P2 e la stessa ragione di essere che ne costituiscono l'essenziale efficienza, sono date dalle particolari strutture e dalle caratteristiche di riservatezza";

che quanto è emerso nel corso della istruttoria della magistratura, fino ad ora conosciuto, configura l'esistenza di un potere occulto internazionale di cui la P2 era l'espressione italiana;

che gli avvenimenti di queste ultime settimane (suicidi, tentati suicidi, ridicole smentite, patetiche ammissioni, congedi per ferie, organigrammi completi o parziali di strutture politico-militari ed economiche), gettano una luce inquietante sugli avvenimenti italiani negli ultimi 12 anni;

che il Presidente del Consiglio ha affidato ad una commissione di cosiddetti « saggi » il compito di stabilire se la P2 sia o meno una organizzazione segreta;

che alla luce di quanto fino ad ora documentato il quesito di cui sopra appare superato e ridicolo;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

che da più parti si sollecita lo scioglimento della P2 -:

a) quali iniziative sono state assunte durante il periodo (circa due mesi), intercorrente tra il ricevimento della documentazione P2 da parte dei magistrati milanesi e la pubblicazione della stessa;

b) quali notizie intende riferire alla Camera sul suicidio del colonnello della Guardia di finanza Rossi e sul misterioso, presunto tentativo di suicidio del senatore Stammati;

c) se risponde al vero la notizia che dall'elenco Gelli mancherebbero 300 nomi;

d) quali notizie sono state fornite dai servizi segreti sui traffici del signor Licio Gelli con paesi dell'est e se esistono fascicoli a lui intestati;

e) se risponde al vero la notizia secondo la quale il documento identificato come n. 15/7/45 COM. IN. FORM. contenente l'elenco di persone che collaborarono attivamente con i tedeschi tra il 1943 ed il 1945, già in possesso del giornalista assassinato Mino Pecorelli ed a lui consegnato dal colonnello del SID, Antonio Viezzer, indicherebbe anche esponenti comunisti ed il segretario di un partito che reclama lo scioglimento della P2;

f) se risponde al vero la notizia che il signor Tassan Din sarebbe, con il 10 per cento delle azioni, il « vero » proprietario della " Rizzoli " e se il signor Tassan Din ha agito su disposizioni di Gelli e d'accordo con il banchiere Roberto Calvi attualmente detenuto e sotto processo;

g) quale è lo stato delle indagini sul rapimento del gioielliere Gianni Bulgari e se sono emersi collegamenti con la loggia P2;

h) quali iniziative intende assumere per non obbligare altri militari a seguire l'esempio dell'ammiraglio Monassi che si è rifiutato di prendere parte alla riunione del Consiglio superiore della marina alla quale partecipava un ammiraglio il cui nome risulta negli elenchi della P2;

i) se, allo scopo di dissipare ogni dubbio e di rendere meno equivoca la situazione e per non alimentare il gioco incontrollato delle voci, non ritiene oppor-

tuno rendere pubblici gli elenchi della massoneria italiana».

(2-01147) «STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE».

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro di grazia e giustizia ed il ministro per la funzione pubblica, per sapere - con riferimento alla nota vicenda della loggia massonica P2, con riferimento alla Costituzione, in particolare all'articolo 98, primo comma (secondo il quale « i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della nazione ») ed all'articolo 67 (secondo il quale « ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato ») ed ancora con riferimento ad una precedente interrogazione relativa alla gravissima affermazione di un quotidiano italiano, *la Repubblica*, secondo la quale « gli affiliati alla loggia P2 oltre alla domanda di iscrizione, oltre al giuramento, oltre al testamento massonico, dovevano fornire al gran maestro anche un " pegno ", un documento originale e riservato possibilmente importante, ma comunque idoneo a dimostrare il rapporto di sudditanza tra il capo e gli affiliati » -:

1) se il Governo non ritenga che i vincoli « interni » e segreti, e quindi le conseguenti violazioni e distorsioni anche di carattere costituzionale nell'esercizio di pubblica attività, siano oggi in Italia non limitate alla setta segreta P2 (ora sotto il fuoco della magistratura e dell'opinione pubblica) ma estese anche, sia pure con sfumature diverse, ad altre organizzazioni o sotto-organizzazioni di carattere politico;

2) se il Governo non ritenga pertanto - ai fini di un'effettiva tutela delle istituzioni democratiche e della libertà - di dover promuovere o far promuovere eventuali indagini su statuti e regolamenti particolari di associazioni o di organizzazioni che interessino le persone e le attività dei « pubblici impiegati » di cui all'articolo 98 della Costituzione, per accertare se negli statuti, nei regolamenti o comunque nella vita interna di queste organizzazioni di carattere o comunque di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

finalità politica, siano sempre e coerentemente rispettate le condizioni di libertà e di autonomia (di coscienza e di azione, soggette soltanto alla legge) prescritte dalla Costituzione.

L'interpellante chiede di sapere se il Governo condivide, oppure no, l'opinione che qualsiasi risanamento profondo, morale, di costume e politico, della vita nazionale (che occorre assolutamente perseguire) debba cominciare con il ricreare, o comunque garantire, condizioni di assoluta chiarezza e di rispetto anzitutto delle norme costituzionali, che riguardano gli alti livelli della organizzazione e della vita dello Stato.

L'interpellante ritiene che (a prescindere da quanto sarà imposto di fare, nelle sedi competenti, dalle leggi penali vigenti e dalle leggi che regolano la pubblica amministrazione) si debba approfittare di questa clamorosa occasione per ristabilire corrette interpretazioni, coerenti comportamenti, necessarie tutele per quanto riguarda tutti « i pubblici impiegati » non esclusi i parlamentari, primi fra i servitori della nazione e dei quali anzitutto occorre garantire « libertà da ogni vincolo » nell'esercizio delle loro funzioni, anche ed in particolare nei rapporti, del resto necessari, con i partiti e con gli stessi gruppi parlamentari di appartenenza».

(2-01148)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e dell'interno, per sapere se rispondano al vero le notizie pubblicate da *Il Messaggero* del giorno 11 giugno 1981, secondo le quali, in Grecia, un alto funzionario del Ministero degli affari esteri avrebbe riferito ai propri servizi di sicurezza, dopo la caduta del regime dei colonnelli, che il signor « P », l'uomo che tenne, verso la fine degli anni '60, rapporti tra ambienti eversivi italiani e il governo greco dell'epoca, era Licio Gelli;

per sapere, inoltre, se tale informazione sia mai pervenuta ai servizi di si-

curezza italiani e, in caso positivo, se sia mai stata trasmessa all'autorità giudiziaria italiana;

per sapere, infine, quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere i ministri interpellati in relazione alla eventuale identificazione del signor « P » nel Licio Gelli».

(2-01151) « SPAGNOLI, RICCI, FRACCHIA, VIOLANTE, BARACETTI, GUALANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1) se la circolare telegrafica inviata dalla Presidenza del Consiglio a tutti i ministeri in data 15 giugno 1981, la dove « segnala l'opportunità di astenersi dalla adozione di provvedimenti » nei confronti dei dipendenti pubblici affiliati o presunti affiliati alla loggia P2, si riferisca anche ai provvedimenti cautelari di sospensione dalle funzioni necessari ad impedire l'inquinamento di prove o la prosecuzione delle attività criminose della predetta organizzazione;

2) se, in ogni caso, di fronte all'avvenuto accertamento della natura di associazione segreta della loggia P2, ad opera del comitato amministrativo di inchiesta a tal uopo istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 maggio 1981, e dunque alla certezza, acquisita dall'amministrazione, che l'appartenenza a tale associazione non è legittimata dalla garanzia costituzionale della libertà di associazione a norma dell'articolo 18 della Costituzione, il Presidente del Consiglio non ritenga necessario ed urgente disporre l'adozione di provvedimenti cautelativi di sospensione dalle funzioni per tutti i dipendenti pubblici sospettati di appartenenza alla organizzazione incostituzionale predetta, indipendentemente dalla richiesta di aspettativa o congedo per ferie o per altri motivi;

3) se, sulla base delle medesime premesse, il Presidente del Consiglio non ritenga di dover prendere analoghe inizia-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

tive, nell'ambito delle competenze governative, per indurre gli organi competenti alla adozione di analoghi provvedimenti nei confronti degli amministratori o dipendenti di enti vigilati dallo Stato o di società a partecipazione statale;

4) se il Governo, infine, non ritenga di dover tempestivamente comunicare al Parlamento il testo della richiesta di parere, inviata al Consiglio di Stato, sulla normativa e sulle sanzioni applicabili nei confronti dei dipendenti pubblici che risultino affiliati alla loggia P2».

(2-01155)

« BASSANINI ».

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per conoscere il pensiero del Governo sul sequestro degli archivi di tutte le organizzazioni massoniche in Italia, che riguarderebbe almeno 15.000 cittadini italiani.

L'interpellante esprime la preoccupazione che, nell'attuale clima politico italiano, l'iniziativa in parola - al di sopra dei poteri-doveri legali e delle intenzioni - possa assumere carattere di diffamazione generalizzata, in quanto - con ogni probabilità - i 15.000 cittadini italiani, che sarebbero compresi nelle liste della massoneria, appartengono a ceti di elevata condizione sociale, ed anche di responsabilità nella vita pubblica nazionale, e si sarebbero determinati, nel loro agire, dalla convinzione di non ledere alcuna legge dello Stato né la stessa Costituzione, anche perché - nei trentacinque anni della rinnovata libertà in Italia e nei trentatré anni di vigenza della Costituzione - mai da alcun organo dello Stato italiano, e neanche da gruppi sociali e culturali o da partiti, sono state assunte iniziative di qualsiasi genere contro le organizzazioni massoniche, che oggi invece apparirebbero - di colpo - perseguibili per la loro « segretezza », e per colpe imprecisate, ma già gravemente umilianti e dannose della dignità delle persone».

(2-01161)

« GREGGI ».

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere -

premessò che, a seguito dello « scandalo P2 », il sottosegretario alla difesa onorevole Pasquale Bandiera ha dato spontaneamente le dimissioni dal suo incarico di Governo, pur protestando la sua innocenza, dimissioni ampiamente pubblicizzate, come segno di moralità pubblica, anche dal segretario del PRI Giovanni Spadolini; -

se tali dimissioni abbiano avuto un seguito formale e se lo stesso onorevole Bandiera possa tuttora considerarsi in carica, anche in presenza del fatto che egli avrebbe in questi giorni rappresentato il Governo nel corso di discussioni parlamentari».

(2-01166)

« BOATO ».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere:

premessò che numerosi organi di stampa, riferendo opinioni e interviste di vari magistrati, hanno scritto che la loggia P2 della massoneria, conosciuta anche come « loggia Gelli », godeva ad Arezzo di un cordone sanitario protettivo avendo suoi uomini nei carabinieri, in questura, nella Guardia di finanza, nei pubblici uffici, e nel palazzo di giustizia, fatto che la pubblicazione degli elenchi degli appartenenti a detta loggia ha ampiamente dimostrato;

ricordato che, già nel dicembre 1974 il direttore dell'Ispettorato generale per l'azione contro il terrorismo dottor Santillo ebbe a segnalare ai giudici di Padova, Firenze e Bologna che indagavano rispettivamente sulla « Rosa dei Venti », il « golpe Borghese », e il delitto « Occorsio », e che chiedevano informazioni su Gelli e la P2, che « della loggia P2 facevano parte personaggi di rilievo del mondo economico, della burocrazia e alti ufficiali » e che Gelli veniva indicato da Santillo come fascista che « vive ancora delle concezioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli massonici che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perché l'Italia avesse una forma di governo dittatoriale o violenta »;

rilevato inoltre che, il giudice Vella di Bologna, che indaga sulla strage dello *Italicus*, ha messo in evidenza i collegamenti esistiti tra i terroristi del Fronte nazionale rivoluzionario di Mario Tuti e il Movimento sociale italiano di Arezzo, particolarmente del suo segretario avvocato Oreste Ghinelli definito « il nume tutelare del gruppo, il finanziatore dello stesso, il leader carismatico del neofascismo aretino », e tra i terroristi del Fronte nazionale rivoluzionario e la loggia P2 che viene considerata dal giudice stesso « il più dotato arsenale di pericolosi e validi strumenti di eversione politica e morale »;

messo in evidenza il fatto che, viceversa, il SID (Servizio informazione difesa), in data 4 luglio 1977, con lettera 04/16450/0/1 di protocollo firmata dall'ammiraglio Mario Casardi, rispose al giudice Vella di Bologna, che gli chiedeva informazioni sulla loggia P2 e su Licio Gelli, con le seguenti, sorprendenti note: « Il SID non dispone di notizie particolari sulla loggia P2 della massoneria di Palazzo Giustiniani. - Non dispone di notizie sul conto di Licio Gelli per quanto concerne la sua appartenenza alla loggia P2 »;

ricordato anche che l'11 agosto 1976, una delegazione di parlamentari del PCI si incontrò alla Camera dei deputati, con i ministri dell'interno Cossiga e della giustizia Bonifacio per informarli sulla situazione dell'ordine pubblico di Arezzo ove emergevano, chiaramente, collegamenti tra la loggia P2 di Licio Gelli e le trame eversive di destra, collegamenti che erano apparsi già in occasione degli attentati terroristici avvenuti nella zona tra il 23 dicembre 1974 e il 7 gennaio 1975 e che le autorità locali, alle quali gli stessi parlamentari ed altri dirigenti comunisti si erano rivolti, tendevano ad escludere, insistendo, viceversa, sulla tesi che i fatti accaduti erano opera di gruppi isolati ed emarginati;

rilevato infine che, nell'incontro tra la delegazione dei parlamentari comunisti e i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, fu messo in evidenza il particolare rapporto esistente tra la loggia P2 e parte della magistratura aretina, dove Gelli, come gli elenchi della P2 hanno poi confermato, aveva non solo dei parenti ma anche vari affiliati e dove, in occasione dell'indagine sui ricordati attentati terroristici, si erano taciuti o sottovalutati rapporti tra i terroristi e la loggia P2 e, soprattutto, testimonianze che portavano a collegare i terroristi di Arezzo con la strage dell'*Italicus* rifiutando anche di svolgere quelle indagini che, viceversa, funzionari dell'antiterrorismo inviati sul posto avevano suggerito e che fu chiesta dai parlamentari comunisti una indagine ispettiva -

1) quale seguito hanno avuto le note trasmesse dal direttore dell'Ispettorato generale per l'azione contro il terrorismo dottor Santillo ai giudici di Padova, Firenze e Bologna; quale seguito hanno avuto le denunce fatte dai vari giudici sulla illecita attività della loggia P2 e particolarmente quale seguito ha avuto la denuncia di parlamentari comunisti ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno sulla situazione ad Arezzo ed eventualmente quali sono state le cause che hanno impedito l'accertamento delle responsabilità e dei fatti denunciati e ampiamente riportati da vari organi di stampa;

2) come valutano il fatto che il SID nel 1977 non aveva, viceversa, svolto alcuna indagine nei riguardi della loggia P2 e di Licio Gelli e se, nel caso, vi fossero tentativi di copertura della attività di detta loggia quali provvedimenti intendono prendere nei riguardi dei responsabili del servizio;

3) perché non sono stati presi tempestivi provvedimenti contro i personaggi implicati nelle vicende denunciate e perché non si è proceduto, neanche dopo la pubblicazione degli elenchi della P2 e la denuncia da parte dei giudici di Milano che indagano sul caso Sindona e che han-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

no proceduto, con propri uomini, al sequestro ad Arezzo delle carte di Gelli, a smantellare il cosiddetto « cordone sanitario » che Gelli si era creato ad Arezzo e l'esistenza del quale ha avuto, sicuramente, non poca rilevanza nella protezione della illecita attività della Loggia P2 che aveva in tale città il suo quartiere generale».

(2-01169) « CECCHI, PASQUINI, BELARDI MERLO, BERNARDINI, BERNINI, CALONACI, CERRINA FERONI, DA PRATO, DI GIULIO, FABBRI SERONI, FABBRI, FACCHINI, FAENZI, MOSCHINI, ONORATO, PAGLIAI, PALLANTI, TAMBURINI, TESI, TONI, VAGLI ».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali siano il giudizio e le intenzioni del Governo sulla presenza al vertice di enti o aziende a partecipazione statale di personalità sulle quali sono in corso indagini in riferimento alla loro presenza nei noti elenchi della loggia segreta P2.

Gli interpellanti sono ovviamente convinti della necessità di assicurare ad ogni cittadino la più ampia possibilità di dimostrare la sua innocenza. Ma la decisione dell'IRI di costituire una commissione di inchiesta e di aspettare, per ogni ulteriore scelta, i risultati a cui tale commissione arriverà, appare assolutamente inadeguata al fine di assicurare le necessarie garanzie ai singoli e, contemporaneamente, mantiene situazioni intollerabili nella gestione di imprese importantissime, gravate ancora dell'ombra del sospetto e di fatto paralizzate di fronte alle più importanti questioni. Ciò nuoce all'intera collettività e pone seri problemi giuridici.

Gli interpellanti, inoltre, sulla scorta delle stesse dichiarazioni programmatiche del Governo, chiedono di conoscere se si intenda pervenire ad una decisione rapida per i casi nei quali c'è una diretta responsabilità governativa: per la vice-

presidenza e per i membri della giunta esecutiva dell'ENI il Governo, in prima persona, deve garantire che le imprese pubbliche siano liberate da ogni impaccio o sospetto, senza che questo limiti, ovviamente, il diritto individuale di ciascuno a dimostrare la sua correttezza nelle sedi istituzionali opportune».

(2-01194) « MARGHERI, MACCIOTTA, CECCHI ».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere - premesso:

1) che con parere della prima sezione del Consiglio di Stato del 24 giugno 1981, n. 1083, si è confermato il carattere di segretezza della loggia P2, già accertato dal comitato amministrativo di inchiesta istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 maggio 1981, ed è stata accertata l'applicabilità ai membri della predetta loggia dell'articolo 212 del testo unico di pubblica sicurezza, le cui sanzioni dovranno essere applicate con criteri di proporzionalità e di gradualità;

2) che il predetto parere precisa che l'articolo 212 del testo unico di pubblica sicurezza si applica a tutti i dipendenti pubblici, compresi quelli degli enti pubblici istituiti dopo l'entrata in vigore del testo unico stesso;

3) che, con circolare del 6 luglio 1981, n. 27744/10.3.1, il Presidente del Consiglio ha opportunamente invitato tutti i ministeri a « dare inizio ai procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti » indiziati di appartenenza alla P2, e ad impartire la medesima direttiva a tutti gli enti da essi vigilati e controllati;

4) che la medesima circolare del Presidente del Consiglio rileva con giustificato rigore e limpida argomentazione giuridica, che « la confermata vigenza della parte precettiva dell'articolo 212 comporta che destinatari della norma siano anche funzionari, impiegati ed agenti... di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, cosicché tra gli enti soggetti a vigilanza vanno ricompresi anche quelli aventi natura e denominazioni di enti ed istituti pubblici ed economici; devono altresì essere ricondotti a tale nozione estensiva di settore pubblico anche quegli enti e società che assolvono ai fini di interesse pubblico in virtù di un rapporto di concessione, di un rapporto cioè che implica il sussistere nel concessionario anche di requisiti di affidamento nell'organizzazione del personale»; concludendo esattamente che « nei confronti dei dipendenti dei predetti enti e società i cui rapporti di impiego sono di diritto privato, le misure di contenuto disciplinare potranno essere adottate secondo le norme proprie dei rispettivi contratti di lavoro, configurandosi la comprovata e consapevole appartenenza ad associazione segreta come violazione dei doveri derivanti dal rapporto di lavoro; la revoca degli amministratori sarà retta dagli articoli 2383 e 2458 del codice civile; per quanto attiene invece agli amministratori degli enti pubblici, in mancanza di un rapporto di impiego, la loro appartenenza ad associazioni segrete andrà valutata dalle autorità vigilanti ai fini della loro revoca, sotto il profilo della sopravvenuta cessazione del rapporto di fiducia presupposto della nomina » -:

a) quali procedimenti disciplinari sono stati avviati dai ministeri e dagli enti o società controllati o vigilati dallo Stato; per quali motivi la circolare non ha ancora trovato applicazione da parte di alcune amministrazioni, nonostante il giustificato allarme dell'opinione pubblica e la pesantezza dell'attacco portato allo Stato democratico da questo centro di potere occulto e parallelo, esattamente definito dal Presidente del Consiglio nel discorso alla Camera dell'11 luglio 1981 « una setta volta a scopi di autentica eversione »;

b) quali direttive siano state impartite dai ministeri competenti in materia agli enti vigilati o controllati, in esecuzione della predetta circolare ministeriale;

c) quali iniziative siano state assunte sul piano internazionale per ottenere

dal governo della Repubblica di Uruguay copia della documentazione relativa alla loggia P2 sequestrata dalle autorità di quel paese a Licio Gelli; se, in ogni caso, il Governo non ritenga di dover prendere, data la gravità della questione e l'importanza dell'acquisizione di tale vitale documentazione per sradicare le infiltrazioni eversive della P2 negli apparati dello Stato, iniziative adeguate, anche di carattere eccezionale, per acquisire comunque alla magistratura inquirente e alla competente Commissione parlamentare di inchiesta la documentazione in questione;

d) se il Governo abbia preso iniziative adeguate:

1) per accertare l'esistenza di rapporti tra la loggia P2 e i servizi di informazione di potenze straniere, legate o meno da rapporti di alleanza con l'Italia;

2) per ottenere la collaborazione degli organi di polizia e dei servizi di informazione dei paesi alleati nelle indagini sulla loggia P2».

(2-01205) « BASSANINI, LOMBARDI, SILVESTRI, RODOTÀ, MAGRI, MARGHERI ».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere le loro valutazioni in ordine alle notizie, riportate dalla stampa, secondo cui da un documento sequestrato dalla magistratura romana emergerebbe che il processo di destabilizzazione in atto nel nostro paese, attraverso gravissimi atti di terrorismo, sarebbe manovrato da centrali eversive estere tutte coordinate dal servizio segreto sovietico KGB, e per conoscere se il Governo abbia intrapreso adeguate iniziative atte a verificare tali ipotesi e per accertare eventuali e possibili legami fra Licio Gelli e i servizi di informazione di potenze straniere.

Gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo è già in possesso di informazioni che possano confermare o smentire quanto viene asserito ed, in caso con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

trario, quali iniziative intenda prendere perché non si creino timori e disorientamento nella pubblica opinione».

(2-01230) « BIANCO GERARDO, DE POI, CATTANEI, SPERANZA, BONALUMI, SEDATI, PISONI, ZARRO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

a) se il Governo intenda tener conto delle considerazioni e delle qualificazioni giuridiche concernenti talune pronunce amministrative relative alla Loggia P2 espresse dal professor Massimo Severo Giannini analiticamente in un parere scritto che l'interpellante ha trasmesso al Presidente del Consiglio e al Ministro della difesa;

b) se risponda al vero che nei confronti di appartenenti ai servizi di sicurezza e di informazione, i cui nomi siano apparsi negli elenchi anonimi trovati ad Arezzo, i procedimenti iniziati a seguito della circolare della Presidenza del Consiglio si siano conclusi senza evidenziare elementi di perseguibilità disciplinare e se risulti che, nonostante questo atto obiettivo, i nuovi direttori dei servizi abbiano proposto alla Presidenza del Consiglio la restituzione degli interessati alle rispettive amministrazioni di provenienza ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge n. 801 del 1977 per « carenza di affidabilità democratica »;

c) quale sia il contenuto del concetto di « affidabilità democratica », se cioè possa essere sostanziato o affidato a libera interpretazione, che potrebbe dar luogo ad arbitri incompatibili con uno Stato di diritto ad ordinamento democratico;

d) se risponda al vero che ad ufficiali il cui nome è apparso nella lista anonima rinvenuta ad Arezzo e che ora ci si propone di restituire ai corpi di provenienza per « carenza di affidabilità democratica » siano stati affidati viceversa, ancora nel mese di luglio, incarichi par-

ticolarmente delicati a tutela delle istituzioni dello Stato;

e) se risponda al vero che il Governo abbia impartito disposizioni ad alcune amministrazioni statali, ed in ispecie all'amministrazione militare, tendenti a porre sotto particolare sorveglianza o addirittura a perseguire i dipendenti che risultino essere comunque affiliati alla Massoneria;

f) chi sia stato l'autore di siffatta disposizione e chi eventualmente l'ha sollecitata;

g) se non si ritenga opportuno promuovere una rigorosa inchiesta per accertare il motivo per cui è stata aperta una indagine su un ufficiale di Milano per il solo fatto di appartenere ad una loggia massonica scoperta;

h) se i sospetti in atto in tutto l'apparato pubblico contro coloro che sono affiliati alla massoneria siano compatibili con lo spirito e la lettera della Costituzione democratica o non ricordino invece le persecuzioni contro il Grande Oriente d'Italia di cui si è reso già responsabile il regime fascista a partire dal 1924 e fino alla sua caduta;

i) l'opinione del Governo circa il diritto delle comunioni massoniche regolarmente riconosciute di esercitare liberamente la loro attività. Esprimere tale opinione è tanto più opportuno se si tiene presente che, mentre da un lato è iniziata nell'ambito delle amministrazioni pubbliche una vera e propria « caccia al massone », che limita pesantemente le libertà costituzionali di numerosi cittadini e le libertà fondamentali dell'individuo, che lo Stato è vincolato sul piano internazionale a riconoscere, dall'altro stanno per essere predisposti nuovi provvedimenti punitivi nei confronti del Grande Oriente d'Italia;

f) se risponda al vero che ci si orienti verso la revoca della convenzione tra il demanio dello Stato e il Grande Oriente d'Italia per la utilizzazione di Palazzo Giustiniani che il fascismo confiscò nel 1925 alla massoneria e che la democrazia italiana non ha mai restituito ai legitti-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

mi proprietari, i quali addirittura tra qualche mese si vedrebbero sloggiati dalla loro casa di sempre».

(2-01269)

« BELLUSCIO ».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere con quali orientamenti e con quale determinazione il Governo intenda portare ad esecuzione gli impegni assunti per liquidare il disegno eversivo degli organizzatori della loggia massonica P2, atteso che:

a) risulta da notizie di stampa che numerosi appartenenti alla suddetta loggia, già posti in ferie o in congedo dalla pubblica amministrazione in attesa di ulteriori provvedimenti, starebbero tornando ad occupare posti di alta responsabilità senza che si chiarisca definitivamente la loro posizione;

b) non si conoscono i motivi per cui paiono vanificarsi i procedimenti rivolti ad accertare infiltrazioni e inquinamenti avvenuti ad opera della suddetta loggia P2 nel settore delle aziende a partecipazione statale;

c) non si ha notizia di controlli e verifiche dell'amministrazione del tesoro nella situazione di alcuni istituti bancari nei quali addirittura si ha invece sentore di eventi criminosi rivolti ad impedire con minacce e ricatti l'accertamento ad opera dei sindaci revisori su oscure operazioni eseguite ad iniziativa di funzionari appartenenti alla loggia P2;

d) appaiono in atto manovre e tentativi propagandistici rivolti a far apparire doverosi atti di Governo a tutela delle istituzioni e della democrazia dalle attività eversive della loggia P2, come atti persecutori nei confronti di cittadini e di organizzazioni che si dovrebbero ritenere estranei a tali attività».

(2-01279) « CECCHI, SPAGNOLI, ALINOV, GUALANDI, MARGHERI, CALONACI, CIAI TRIVELLI, CARMENO, RICCI, BERNARDINI ».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere gli intendimenti del Governo intorno alle eventuali istruzioni da impartire alle amministrazioni interessate affinché le procedure cautelari adottate o da adottarsi nei confronti dei dipendenti civili e militari dello Stato e degli enti pubblici coinvolti nella vicenda della loggia P2 abbiano a svolgersi con l'osservanza delle norme previste dal testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, e dalla legge 11 luglio 1978, n. 382».

(2-01287) « REGGIANI, CUOJATI, MADAUDO, BELLUSCIO ».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga necessaria l'adozione, anche indipendentemente dall'accertamento di responsabilità penali e disciplinari, di misure atte a fronteggiare la situazione messa in luce dalla pubblicazione degli elenchi di iscritti alla loggia P2, elenchi da ritenere nel complesso attendibili, e nei quali figurano persone investite delle più importanti e delicate funzioni civili e militari dello Stato.

Gli interpellanti chiedono di conoscere i motivi del gran ritardo di tali misure, visto che la conoscenza dell'esistenza dell'organizzazione di Gelli e della appartenenza ad essa di altissimi ufficiali e funzionari è nota da anni.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se risponda a verità che negli ambienti della NATO in Italia l'adesione alla massoneria sia fatta oggetto di proselitismo e motivo di favore, il che ha dato impulso al propagarsi dell'organizzazione di Gelli negli ambienti militari, ed in caso positivo, chiedono di conoscere quali misure intenda adottare il Governo al riguardo».

(2-01288) « MELLINI, CRIVELLINI, AGLIETTA, TEODORI, FACCIO, RIPPA ».

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti il Governo abbia preso e quali intenda prendere per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

rassicurare pubblica opinione e Parlamento che sia fatta opera di chiarezza, verità e moralità pubblica sulla loggia massonica P2, la più pericolosa vicenda per le istituzioni della recente storia repubblicana».

(2-01289)

« TEODORI ».

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali provvedimenti amministrativi abbia preso o abbia sollecitato, quali siano stati gli eventuali risultati, e quali eventualmente prendere nei confronti dei presunti affiliati alla loggia massonica P2 inseriti nella pubblica amministrazione».

(2-01290)

« TEODORI ».

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se risultano fondate le preoccupazioni del gran maestro della massoneria italiana Ennio Battelli espresse nel discorso pronunciato in occasione della celebrazione del 20 settembre.

Egli ha parlato di « sfrenata caccia alle streghe », dello « scoperto ricatto di rendere la vita difficile a chiunque sia in odore di massone »; di « campagna massiccia, assillante, contro la quale il cittadino non ha nessuna difesa »; e quel che è peggio - ha aggiunto Battelli - talè campagna « assume aspetti quasi terroristici: chi osasse difendere la famiglia - sono ancora parole di Battelli - viene subito accusato di complicità e di collegamenti più o meno tenebrosi, emarginato, messo al bando ».

(2-01291)

« BELLUSCIO ».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, della difesa, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con

l'estero, delle partecipazioni statali e della sanità, per conoscere - premesso che:

1) il Governo attualmente in carica, presieduto dal senatore Giovanni Spadolini, è nato in seguito alla crisi del precedente governo Forlani caduto anche e soprattutto sulla vicenda legata alla loggia massonica P2; e che lo stesso governo Spadolini annunciava, fra i principali impegni programmatici, quello di fare opera di chiarezza, di verità e di moralizzazione sulla stessa P2;

2) una legge per lo scioglimento delle associazioni segrete è attualmente in discussione alle Camere: legge nei confronti della quale sono state avanzate da più parti politiche ampie riserve di costituzionalità oltre a valutazioni di pratica inefficacia per quel che in particolare riguarda gli effetti sugli uomini della P2;

3) diverse commissioni, comitati e organi dello Stato (comitato dei tre saggi, Consiglio di Stato, ecc.) sono stati a più riprese chiamati a pronunciarsi sulle vicende connesse con la loggia P2 ed in particolare sul ruolo di presunti affiliati con responsabilità dirette e indirette nei pubblici affari;

4) gli unici provvedimenti che risultano essere stati presi dal Governo e da organi della pubblica amministrazione sono quelli nei confronti degli alti gradi delle forze armate e dei servizi di sicurezza, con un tempestivo ricambio di importanti dirigenti della difesa e sicurezza nazionale implicati nella vicenda P2;

5) il Presidente del Consiglio ha inviato una circolare alle diverse branche della pubblica amministrazione con la raccomandazione di mettere in moto le procedure disciplinari contro i dipendenti pubblici che hanno giurato fedeltà alla P2;

6) il Parlamento ha votato l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta, per altro non ancora operante dopo molti mesi dalla sua proposizione, che ha solo compiti di accertamento e non di iniziativa disciplinare;

7) da più parti, politiche e non, è stato convenuto che, al di là degli accertamenti giudiziari concernenti specifici

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

reati commessi da singoli o gruppi di appartenenti alla P2 di competenza della magistratura, la questione centrale in sede politica e governativa è la decadenza del rapporto fiduciario che lega l'esecutivo agli alti funzionari della pubblica amministrazione e di enti comunque collegati al pubblico interesse, invece che l'applicazione di norme di carattere repressivo di dubbia applicabilità e di dubbio valore costituzionale;

8) la maggior parte delle inchieste giudiziarie connesse con la P2, originate dal sequestro del materiale documentario del signor Licio Gelli effettuato a Castiglione Fibocchi nel marzo 1981 dalla magistratura milanese, sono state accentrate nella sede giudiziaria romana per decisione della Corte di cassazione;

9) i partiti politici hanno regolato i rapporti con i propri soci il cui nome risulta inserito negli elenchi della P2, con trattamenti ispirati ognuno a specifici criteri di opportunità politica e, in particolare:

la DC per quel che riguarda: Vincenzo Carollo, senatore; Sergio Pezzati, deputato; Frau Aventino, deputato; Egidio Carenini, deputato; Mario Pedini, deputato; Massimo De Carolis, deputato; Publio Fiori, deputato; Franco Foschi, deputato; Gian Aldo Arnaud, deputato; Emo Danesi, deputato; Rolando Picchioni, deputato; Gianni Cerioni, deputato; Vito Napoli, deputato; Angelo Atzori, dirigente sardo; Cesare Golfari, presidente regione Lombardia; Danilo de' Cocci, senatore; Gaetano Stammati, senatore; Ilio Grasolli, segretario onorevole Donat-Cattin; Santo Sciarone, segretario onorevole Carenini; Giampiero Del Gambe, segretario onorevole Bisaglia; Massimiliano Cencelli, segretario onorevole Sarti, poi onorevole Mazzola; Adolfo Sarti, senatore;

chiedendo di giurare « in coscienza e sull'onore » di non aver mai fatto parte della loggia e quindi per lo più procedendo ad una autoassoluzione;

il PSI per quel che riguarda: Amleto Monsellato, senatore; Silvano Labriola, deputato, riconfermato capogruppo alla Camera; Ermido Santi, deputato; Giu-

lio Chiarugi, dirigente di Firenze; Mano Zaccagnini, membro del CC; Alberto Teardo, regione Liguria; Franco Fossa, senatore; Fabrizio Cicchitto, deputato; Enrico Manca, deputato;

sospendendo a termine dalle cariche di partito o prendendo atto di dichiarazioni di non appartenenza o consentendo rapidi avanzamenti nel *cursus* politico di partito e istituzionale;

il PSDI per quel che riguarda: Pietro Longo, segretario nazionale; Costantino Belluscio, deputato; Giulio Pietrosanti, dirigente romano; Carlo Castagnoli, dirigente nazionale; Bruno Palmiotti; Angelo Raffaele Soldano, segretario senatore Schietroma; rivendicando la « gloriosa tradizione della massoneria » e invocando il garantismo;

il PRI per quel che riguarda: Pasquale Bandiera, deputato; Massimo Dell'Aquila, dirigente pugliese; Luigi Mazzei, già senatore;

il MSI per quel che riguarda: Vito Miceli, deputato; Giulio Caradonna, deputato;

10) un ampio dibattito ed una estesa informazione si sono svolti nella stampa italiana e negli organi di massa parlati coinvolgendo larghi settori della pubblica opinione evocando i pericoli corsi dalla Repubblica per il dispiegarsi di oscure trame legate alla P2 e quindi coinvolgendo la questione della fiducia popolare nelle istituzioni -:

a) se sono state istituite commissioni amministrative in sedi ministeriali, da chi sono composte, quali direttive sono state impartite, a quali quesiti debbano rispondere, se abbiano concluso i lavori ed a quali risultati siano pervenute nei riguardi degli alti funzionari risultanti nelle liste della loggia P2; in particolare per quel che riguarda:

Ministero della pubblica istruzione per: dottor Carlo Capalozza, ispettore capo; dottor Francesco Biancofiore, direttore di sezione;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

Ministero dei trasporti per: dottor Domenico Galli, ispettore capo delle ferrovie dello Stato;

Ministero delle finanze per: dottor Giuseppe Dell'Acqua, direttore 1° ufficio Imposte dirette Roma; dottor Vincenzo De Nardo, ispettore generale; e per quel che concerne i numerosi ufficiali superiori appartenenti al corpo della Guardia di finanza;

Ministero dell'agricoltura e delle foreste per: dottor Gaetano Vita, ispettore capo ripartizione foreste;

Ministero della sanità per: dottor Francesco Romanelli, direttore centro studi; dottor Olivo Pelli, ispettore generale;

Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per: dottor Eugenio Carbone, direttore generale;

Ministero del commercio con l'estero per: dottor Ruggiero Firrao, direttore generale; dottor Vittorio Sbarbaro, vice direttore operativo;

Ministero del tesoro per: dottor Vincenzo Lipari, direttore divisione; dottor Leo Micacchi, direttore divisione ragioneria; dottor Aldo Zecca, ispettore generale; dottor Angelo Visocchi, coordinatore commissione dir. prov. Tesoro; ragioniere Antonio De Capoa, funzionario presso la segreteria dell'onorevole Sinesio;

se, in particolare, risponde a verità la notizia che il dottor Felice Ruggiero, già direttore generale, sia stato trasferito, quale alto dirigente, alle pensioni di guerra;

Ministero della difesa per: dottor Michele Pizzullo, direttore generale difesa; dottor Giovanni Pattumelli, direttore sezione Marina;

e per quel che concerne i numerosi ufficiali delle tre armi e del corpo dei carabinieri, con particolare rilevanza per gli addetti alle ambasciate, i comandanti di legione, di brigata, di presidio, di compagnia e di gruppo nonché gli addetti a particolari servizi;

Ministero dell'interno per: dottor Enzo Lerario, vice prefetto Firenze; dottor Ferdinando Guccione Monroy, prefetto Pavia; dottor Fausto Cordiano, prefetto Brescia; dottor Mario Semprini; dottor Walter Pelosi; dottor Aldo Arcuri, questore Benevento; dottor Federico D'Amato, direttore servizi polizia frontiere; dottor Pietro De Longis, questore a.r. Genova; dottor Angelo Parisi, questore Pesaro; dottor Antonio D'Amato, questore Cagliari; dottor Elio Cioppa, SISDE; dottor Mario D'Angelo, vice questore agg. Viterbo; dottor Arrigo Molinari, vice questore v. Genova; dottor Giuseppe Varchi, vice questore v. Trapani; dottor Giovanni La Rocca, vice questore Arezzo; dottor Antonio Esposito, commissario Roma; dottor Francesco Farina, commissario Arezzo; dottor Ennio Finocchiaro, commissario Roma; dottor Giuseppe Impallomeni, div. squadra mobile Palermo;

Ministero degli affari esteri per: dottor André Mandi, ambasciatore; dottor Francesco Malfatti di Montetretto, segretario generale della Farnesina; dottor Saverio Porcari Li Destri, ambasciatore italiano a Cuba; dottor Enrico Ailland, ambasciatore; dottor Gaetano Trapani, console generale dell'India e ministro plenipotenziario in Vaticano;

Ministero di grazia e giustizia, nel rispetto dell'autonomia della magistratura e dei compiti propri del Consiglio superiore della magistratura, per i seguenti magistrati: dottor Giacomo Randon, Arezzo; dottor Antonio Messina, Cosenza; dottor Osvaldo De Tullio, Corte dei conti, Roma; dottor Paolo Zucchini; dottor Domenico Pone, consigliere di cassazione; dottor Paolo Mannone, Cortona; dottor Elio Siggia, Corte di appello, Roma; dottor Vittorio Liberatore, Ancona; dottor Guido Barbaro, Torino; dottor Giuseppe Croce, CSM; dottor Giovanni Palaia, CSM; dottor Antonio Stanzione, Forlì; dottor Carmelo Isaia, tribunale militare, Cagliari; dottor Salvatore Cassata, Palermo; dottor Domenico Raspini, pres. trib., Ravenna; dottor Antonio Buono, pres. trib., Forlì;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

dottor Pasquale Setari, pres. trib., Padova; dottor Carlo Martino, pres. trib., Torino.

Ministero delle partecipazioni statali per: dottor Ippolito La Medica, ispettore generale; dottor Giovanni Fanelli, direttore generale; dottor Alberto Capanna, presidente Finsider; dottor Loris Corbi, presidente delle Condotte d'Acqua; dottor Giorgio Mazzanti, ENI; dottor Michele Principe, presidente STET; dottor Lucien Sicouri, presidente Italimpianti; dottor Leandro Tacconi; dottor Renato Marnetto; dottor Leonardo Di Donna; dottor Romolo Arena; dottor Franco Gianfranco; professor Carlo Castagnoli; dottor Giampiero Gabotto, capo servizio stampa Alitalia; dottor Franco Peco, Finsider;

b) quali direttive siano state impartite e quali iniziative abbiano preso i membri dei consigli di amministrazione delle Banche di interesse nazionale in rappresentanza di enti a partecipazione statale quali l'IRI e di altri enti di pubblico interesse, nei confronti dei seguenti presidenti, membri di consigli di amministrazione e direttori: dottor Alberto Ferrari, direttore generale della BNL; dottor Maurizio Parasassi, vice direttore del Consorzio nazionale di credito agrario; dottor Giovanni Guidi, direttore generale del Banco di Roma; dottor Giancarlo Bussarini, direttore generale dell'ICCREA; dottor Gianfranco Graziadei, amministratore delegato servizio Italia BNL; dottor Giuseppe Catalano, Banca d'Italia; dottor Alfonso Coppola, Banca d'Italia; dottor Mario Diana, BNL; dottor Gustavo De Bac, BNL; dottor Gaetano Liccardo, Banco di Napoli;

c) se provvedimenti siano stati presi e quali siano nei confronti di alti funzionari di enti o organismi di pubblico interesse, in particolare per: dottor Mario Manzini, segretario generale comune Firenze; avvocato Matteo De Cillis, INT; dottor Giuseppe Ferrari, vice direttore gen. INAIL; dottor Luigi Bisignani, ANSA; dottor Fabrizio Trecca, CIT;

d) quale sia la posizione, quali provvedimenti siano stati presi o quali si intendano prendere da parte del servizio pubblico radiotelevisivo RAI-TV nel cui

consiglio di amministrazione siedono rappresentanti nominati da pubblici poteri e, in particolare, per quel che riguarda: professor Gian Piero Orsello, vicepresidente; dottor Gian Paolo Cresci; dottor Gustavo Selva; dottor Luigi Nebiolo, direttore radiocorriere TV; dottor Franco Colombo;

e) di quali informazioni il Governo disponga e quali orientamenti e direttive abbia impartito o intenda impartire a proposito del ruolo che i servizi di sicurezza, e in particolare gli uomini della P2 in essi operanti, hanno svolto nello sviare le indagini sulla strage di Bologna del 2 agosto 1980.

Riferisce il settimanale *Panorama* (28 settembre 1981) sul ruolo dell'ex capo del SISDE, Silvano Russomanno, e del capo romano del SISDE, Elio Cioppa: « Si inserisce nell'inchiesta sulla strage la loggia massonica P2... Cioppa è infatti un uomo della P2... anche il suo capo, Giovanni Grassini, responsabile del SISDE, è affiliato alla P2 ».

E ancora a proposito del numero 2 del servizio segreto militare (SISMI) Pietro Musumeci (P2, tessera 1604, grado terzo di « Maestro », versamenti di quote da 50.000 lire annue) il settimanale scrive: « A fine gennaio 1981 arriva a Bologna anche un rapporto del SISMI che, di fatti, offre ai giudici la soluzione della strage. Il rapporto è firmato da... Pietro Musumeci ed è stato redatto su informazioni di "fonte confidenziale e fidatissima e da cautelare". Tre anni prima, durante il sequestro Moro, Musumeci era stato l'animatore di tutta la "vicenda Gradoli" ... Il rapporto è precisissimo: la strage di Bologna è stata organizzata dal fior fiore del neofascismo italiano. Ci sono tutti, Freda, Ventura, Rauti, Delle Chiaie, Pomar, Massagrande, Affatigato ». Conclude l'inchiesta del settimanale: « E la pista della P2 era davvero seria? Ma ormai è troppo tardi per indagare. Tanto più che gli inquirenti bolognesi hanno perso l'unico vero informatore sulla P2 che tenevano in pugno: Giacomo Geirola, detto Gegè, amico e segretario di Raffaello Gelli, figlio del capo della P2 »:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

f) quali siano le informazioni in possesso del Governo su un presunto archivio di *dossier* appartenente al signor Gelli e sequestrato in Uruguay; se siano stati fatti dei passi per acquisire l'archivio stesso; se risulta che abbia mostrato interesse per l'acquisizione dell'archivio un servizio segreto di una grande potenza mondiale, e, nel caso, quali siano gli intendimenti del Governo per ottenere il materiale di indubbio interesse per la giustizia e la scena politica italiana;

g) in ogni caso, quali passi concreti il Governo intenda effettuare per rassicurare la pubblica opinione, oltre che il Parlamento, che la più grave vicenda della recente storia nazionale non sia insabbiata, magari attraverso il formalismo di circolari, decreti e leggi che finiscono per avere effetto opposto a quello della ricerca, della chiarezza, della verità e della moralità pubblica che pure erano state invocate e poste alla base delle dichiarazioni programmatiche dell'attuale Governo nel momento della sua formazione».

(2-01292) « TEODORI, MELEGA, BOATO »;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere quale sia il giudizio del Governo, in base agli elementi finora acquisiti, sull'intera vicenda della loggia massonica P2;

per sapere, infine, quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere i ministri interpellati per garantire, nel rispetto dei principi sanciti dalla nostra Costituzione, un risanamento morale e politico dell'intera vita nazionale».

(2-01293) « VERNOLA, BIANCO GERARDO, MANFREDI MANFREDO, CIRINO POMICINO »;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere lo stato e le risultanze delle inchieste in corso relativamente alla loggia massonica P2».

(2-01295) « OLCESE, BATTAGLIA, MAMMÌ »;

e delle seguenti interrogazioni dei deputati:

Macciotta, Bernardi Antonio, Quercioli Pavolini e Cecchi, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere -

premessi che il professor avvocato Aldo Sandulli sostiene in giudizio presso la Corte costituzionale le ragioni del gruppo editoriale Rizzoli sulla vertenza contro la RAI-TV;

premessi ancora che dagli atti resi pubblici risulta che oggetto della indagine sulla composizione ed il ruolo della Loggia massonica P2 sono tra l'altro i vecchi ed i nuovi azionisti della stessa Rizzoli -

1) se al momento del conferimento del mandato alla commissione di indagine ministeriale sulla P2 il Governo abbia richiesto al professor avvocato Aldo Sandulli di rinunciare al patrocinio del gruppo editoriale Rizzoli e, qualora questa richiesta non sia stata formulata, perché ciò sia accaduto e comunque se si intenda formularla;

2) se il professor avvocato Aldo Sandulli abbia al momento del conferimento dell'incarico o in un momento successivo segnalato l'esistenza di ragioni tali da ostacolare la imparzialità dell'indagine e per quali motivi, qualora ciò si sia verificato, tali ragioni non siano state rese pubbliche;

3) se comunque il Governo non ritenga che ci si trovi in presenza di un obiettivo conflitto di interessi che esige la riconsiderazione della composizione della commissione ministeriale di indagine» (3-03850);

Greggi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro di grazia e giustizia, «per sapere - con riferimento alla nota vicenda della loggia massonica P2 - se rispondono a verità le sbalorditive affermazioni pubblicate da un autorevole quotidiano italiano (*la Repubblica*) secondo il quale non si tratterebbe soltanto di «una setta segreta, i cui adepti giurano fedeltà al gran maestro e giurano di aiutarsi reci-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

procamente ad accrescere la loro influenza individuale e di gruppo», ma di una centrale («questa P2» e «questo Gelli») di «ricatti in grandissimo stile ed anche di mutuo soccorso tra i fratelli», nella quale «gli affiliati, oltre alla domanda di iscrizione, oltre al giuramento, oltre al testamento massonico, dovevano fornire al gran maestro anche un "pegno", un documento originale e riservato, possibilmente importante, ma comunque idoneo a dimostrare il rapporto di sudditanza tra il capo e gli affiliati».

Considerata la gravità di queste affermazioni, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, e le pubbliche autorità da esso dipendenti, dedicheranno particolarissime attenzioni e cure per accertare se queste circostanze, veramente gravi, corrispondano a verità (o se non siano anch'esse parte di un altro, molto più potente, disegno, sempre «segreto», non di speculazioni e di affarismi, ma di vera e propria «destabilizzazione» politica da attuare ad ogni costo e con ogni mezzo, e quindi di aggressione, e non di difesa, della democrazia e della libertà, che pur esistono oggi in Italia, e che vanno rafforzate, con le necessarie moralizzazioni e con i necessari rinnovamenti, e non - irresponsabilmente, utopisticamente, suicidamente o magari scientificamente - aggredite e messe in crisi» (3-03865);

Preti, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere se risulti che Licio Gelli, al di là di tutte le note irregolari attività, fosse pure un agente segreto di una potenza dell'est, come lascerebbero sospettare taluni rapporti e documenti» (3-03880);

Tremaglia e Baghino, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle finanze e del commercio con l'estero, «per conoscere:

quali siano stati i rapporti commerciali svolti in questi ultimi dieci anni dalla società GIOLE spa di Castiglion Focchi (Arezzo) per gli affari compiuti con la Romania e con altri paesi dell'est;

chi, oltre il signor Licio Gelli, risulti

partecipe della stessa società;

quale sia stato il volume di affari negli ultimi anni della GIOLE spa e quale sia la posizione fiscale del Gelli in ordine a tali operazioni.

L'interrogante chiede inoltre di sapere, considerate le precedenti interpellanze del 26 luglio 1978 e del 2 aprile 1980, relative anche alla società GIOLE di Licio Gelli, restate senza alcuna risposta, se si sia indagato sulla stessa società per quanto si riferiva alle tangenti versate al partito comunista italiano, così come veniva denunciato nelle citate interpellanze, tenuto anche conto che da allora, e cioè dal 26 luglio 1978, non sono giunte in proposito smentite, né da parte del signor Licio Gelli, né dal partito comunista italiano, beneficiario, secondo quel documento, che è agli atti della Camera, di ben 150 miliardi in un anno avuti dalla GIOLE e da altre centinaia di società.

In caso non si sia proceduto da allora nei confronti della GIOLE, da parte dei ministri competenti, si chiede il motivo di queste gravi omissioni, a chi vada addebitata questa responsabilità e quali altri accertamenti e provvedimenti si intendano prendere, anche per tutte le responsabilità circa le complicità politiche, le evasioni fiscali, i falsi in bilancio e le eventuali conseguenze in ordine penale» (3-03881);

Accame, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere se, in relazione alla recente vicenda P2, non ritenga opportuno adottare alcuni provvedimenti tra cui:

far eseguire accurati accertamenti sulla concessione dei nulla osta di segretezza al personale militare interessato;

disporre una discreta vigilanza, ma anche protezione, sul personale allontanato dagli incarichi o andato in ferie anticipate;

richiamate con urgenza, per consultazioni, gli addetti militari in Argentina (colonnello Lainci) e in Venezuela (comandante Poggi), compresi nelle liste P2, per conoscere dettagli sulle trattative per la vendita delle fregate tipo *Lupo*, tenendo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

conto che in Argentina la vendita era stata sollecitata dall'ammiraglio argentino Massera, compreso nelle liste P2, e in Venezuela l'effettuata vendita di 6 fregate ha creato gravi reazioni nel parlamento venezuelano per via delle alte tangenti;

disporre indagini per accertare se la loggia P2 aveva creato canali per ottenere informazioni riservate dagli stati maggiori delle forze armate, anche attraverso disposizioni emanate dagli stessi stati maggiori» (3-03884);

Aglietta, Ciccimessere, Crivellini e Mellini, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere - premesso che in data 25 gennaio 1977 il deputato Marco Pannella presentò la seguente interrogazione: «se risponde a verità che il signor Gelli, responsabile della loggia P2 della massoneria di palazzo Giustiniani, e al centro di indagini giudiziarie e giornalistiche per gravissimi fatti relativi alla strategia di attacco alla Repubblica, sia stato ricevuto a palazzo Chigi il 15 dicembre, o comunque recentemente; se risponde altresì a verità che vi sia stato un lungo colloquio fra il Presidente del Consiglio stesso, durato alcune ore, nella sede dell'ambasciata di Argentina, e il Gelli», e che tale interrogazione non ebbe risposta - se trovano conferma i fatti esposti circa i rapporti fra il Gelli e il Presidente del Consiglio dell'epoca, deputato Giulio Andreotti» (3-03885);

Minervini e Spaventa, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, «per conoscere - premesso:

che ai dipendenti civili e militari dello Stato, i cui nomi compaiono nelle liste della loggia P2, vengono concessi - si legge - congedi straordinari, licenze, ferie anticipate, e così via;

che i lavoratori privati menzionati nelle dette liste spesso altresì si «autosospendono» dal lavoro;

che gli appartenenti a dati consigli di amministrazione di società private e pub-

bliche talora parimenti si «autosospendono» dalla carica -

se gli atti amministrativi concessivi di tali benefici sono tutti debitamente motivati, e come; quale sia la durata della sospensione concessa dalla pubblica amministrazione; se la sospensione abbia per oggetto solo gli obblighi, o anche i diritti dei pubblici dipendenti; se l'ordinamento giuridico conosca l'istituto dell'«autosospensione» dei lavoratori privati e degli amministratori di società per azioni; quali effetti giuridici (e, s'intende, anche economico-retributivi) conseguano a detta «autosospensione»;

se quanto meno la pubblica amministrazione ritenga di dismettere questo malcostume di ambiguità e di ipocrisia e di disporre apertamente la sospensione cautelare facoltativa prevista dall'articolo 92 dello statuto degli impiegati civili dello Stato e dall'articolo 29 dello statuto degli ufficiali: istituto che, non essendo di puro beneficio per i destinatari, è presidiato, come è giusto, da idonee garanzie giuridiche» (3-03899);

Accame, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere -

in relazione alla pubblica dichiarazione rilasciata il giorno 6 giugno dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per il coordinamento del settore della sicurezza, onorevole Mazzola, nel corso della quale - secondo quanto riportato dalle fonti di informazione - il predetto avrebbe affermato essere minima l'infiltrazione della loggia P2 nei nuovi servizi (CESIS, SISMI, SISDE), essendo stati individuati solo 13 elementi a fronte di una forza globale di alcune migliaia di persone;

alla luce anche di quanto espresso nella parte III della «Relazione del comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, per il periodo dal 25 gennaio 1979 al 30 aprile 1981», là dove si constata che... (*omissis*)... risulta che il servizio stesso (SISMI) è stato rinnovato per oltre il 70 per cento rispetto all'organico facente parte del vecchio SID. Il Comitato, al riguardo, non è in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

grado di valutare esattamente i profili ed i livelli di tale rinnovamento... (omissis)... -

quali provvedimenti intenda prendere in relazione all'indilazionabile esigenza di un totale rinnovamento del SISMI, soprattutto indirizzato alla definitiva sostituzione del residuo personale già in forza alla epoca del SID o addirittura del SIFAR;

quali provvedimenti intenda altresì assumere per porre rimedio a quelle che possono essere state le disfunzioni e le prevaricazioni dei vertici del SISMI, posto che tali disfunzioni e prevaricazioni sono state agevolate dal fatto che:

a) le funzioni di «Autorità nazionale per la sicurezza» furono già delegate - come evincibile da documentazione esistente presso la Camera dei deputati - dal Presidente del Consiglio al capo del SISMI stesso;

b) a capo dell'ufficio sicurezza del Patto atlantico è stato preposto, con funzioni di stretto collaboratore dello stesso capo del SISMI, un alto ufficiale.

Si chiede, altresì, se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto, e considerato che le prassi in uso dei servizi fanno sì che le scelte del personale da mantenere in forza o da destinarvi *ex novo* avvengano appunto al massimo livello, i cui esponenti risultano appunto tutti nominati nelle note liste, avviare le opportune azioni in campo amministrativo al fine di chiarire una volta per tutte se il rinnovamento dei servizi, di cui tanto si è parlato in questo ultimo quadriennio, non sia stato piuttosto in larga misura una espressione di buoni propositi, anziché la concreta realizzazione di una effettiva volontà politica» (3-03915);

Forte Francesco, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere se le operazioni di fornitura di centrali nucleari italiane alla Romania, che alcuni giornali specializzati hanno descritto come eccezionalmente favorevoli alla controparte rumena, abbia avuto intermediazione da parte del signor Licio Gelli o da parte di società di persone a lui risultanti collega-

te, in base ai documenti resi noti dalla Commissione Sindona» (3-03918);

Fracchia, Cecchi, Bottarelli, Gualandi, Bernardini, Brini, Baracetti, Ricci e Ferri, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere:

1) quali determinazioni il Governo ha assunto relativamente ai provvedimenti da adottare anche in via cautelativa nei confronti dei dipendenti pubblici che risultano iscritti negli elenchi della loggia P2;

2) quali siano le direttive impartite dai ministri competenti, relativamente alla stessa questione, nei confronti dei dipendenti degli enti pubblici, compresi quelli economici, e le istruzioni impartite ai suoi rappresentanti nelle società a partecipazione statale» (3-03922);

Mellini, Melega, Cicciomessere e Crivellini, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa e delle finanze, «per conoscere se siano in possesso di elementi di valutazione in ordine alle iniziative del sostituto procuratore generale Sica che avrebbero portato all'incriminazione del signor Licio Gelli ed altri esponenti della loggia P2 per il reato di truffa, in danno degli altri iscritti della loggia stessa per averli tratti in inganno per farveli aderire.

Per conoscere quanti degli iscritti della loggia P2 appartenenti all'Arma dei carabinieri, all'amministrazione della PS, alla Guardia di finanza, svolgevano o avevano attività nei reparti, sezioni o squadre anti-truffa e antisofisticazioni dei rispettivi corpi e amministrazioni.

Per conoscere altresì se risulti al Governo che l'episodio della domanda di iscrizione alla P2 del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa sia stato o meno rubricato come "tentata subita truffa"» (3-03976);

Colonna, Canullo, Perantuono, Loda e Spagnoli, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere - premesso:

che tra i presunti affiliati alla loggia P2

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

figurano un presidente di sezione e due consiglieri della Corte dei conti;

che i magistrati della Corte dei conti con qualifica di consigliere e superiore non sono sottoposti, in base alla normativa vigente, a procedimento disciplinare;

che l'articolo 8 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, prevede che «i presidenti ed i consiglieri della Corte non possono essere revocati né collocati d'ufficio a riposo, né allontanati in qualsiasi altro modo, se non con decreto del Capo dello Stato, col parere conforme di una commissione composta dei presidenti e vice-presidenti del Senato e della Camera dei deputati», commissione che può essere attivata dal presidente della Corte o dal Governo -

se e quali iniziative siano state adottate ex articolo 8 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, nei confronti dei magistrati presunti iscritti alla loggia P2, per assicurare che le eventuali misure disciplinari previste per tutti i dipendenti dello Stato possano essere adottate senza ingiustificate, illegittime e privilegiate esenzioni». (3-04018);

Azzaro e Rubbi Emilio, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere se non intenda impartire alle amministrazioni pubbliche da cui dipendono impiegati civili o militari i cui nomi figurano nella lista di presunti appartenenti alla loggia P2, disposizioni ai fini di graduare - in attesa di provvedimenti amministrativi o eventualmente giudiziari - eventuali misure cautelari che intendessero adottare, alle responsabilità di ognuno di essi quali risultano dai documenti o dalle notizie con obiettivi riscontri, di cui si è finora in possesso.

Livellare le misure cautelari senza tener conto della posizione singola e solamente in base al fatto che la persona figura negli elenchi sequestrati, significherebbe operare una giustizia sommaria che contraddice alla giustizia e all'equità. Sembra co-

munque elementare dovere scagionare completamente e reintegrare subito nelle funzioni quanti sono in grado di dimostrare inoppugnabilmente e documentalmente la loro estraneità alla loggia P2. Le amministrazioni interessate dovrebbero essere obbligate ad un simile comportamento per evitare che lo spirito pilatesco prevalga, con l'effetto di lasciare a tempo indeterminato colpevoli e innocenti in una situazione di incertezza che provoca ingiustificato impoverimento nei quadri della pubblica amministrazione e sconcerto negli interessati e in quanti sono costretti a constatare l'inerzia e l'impotenza dello Stato nell'accertamento della verità» (3-04029);

Ciccio Messere, al Governo, «per sapere se sia stato riunito il Consiglio supremo di difesa in relazione al vasto coinvolgimento di militari con delicate responsabilità negli organi dello Stato nella vicenda della loggia massonica P2. In caso affermativo, per conoscere gli esiti della riunione» (3-04063);

Tatarella, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle finanze, «per conoscere le iniziative prese dal Ministero delle finanze in ordine al rapporto della Guardia di finanza, riguardante anche l'onorevole De Michelis, e trasmesso alla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa dopo il sequestro della copia del rapporto tra le carte della figlia di Gelli;

per sapere se intendono portare immediatamente, come il caso esige, a conoscenza del Parlamento l'intera vicenda» (3-04075);

Milani, Cafiero, Gianni, Magri, Crucianelli e Catalano, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere se risponda a verità la notizia della stampa secondo cui il CESIS, sotto la direzione del prefetto Walter Pelosi, avrebbe disposto le indagini su esponenti politici e di Governo, al fine di ricavarne *dossiers* utilizzabili per operazioni ricattatorie, attraverso gli oscuri legami che si intrecciavano attorno alla loggia massonica P2.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

Per sapere inoltre se le nuove e gravi notizie sulle «deviazioni» dei servizi di sicurezza italiani - SISMI, SISDE, CESIS - non facciano ritenere che le numerose operazioni di ristrutturazione e riorganizzazione dei servizi stessi - prima del SIFAR, poi del SID - non abbiano in realtà intaccato la base organizzativa e principi di azione dei servizi di sicurezza, che continuano a costituire pertanto un permanente pericolo per le istituzioni democratiche, «fisiologicamente» soggetti a «deviazioni» eversive» (3-04172);

Costamagna, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e della difesa, «per sapere se risulti al Governo che il prefetto Pelosi - che recentemente ha rassegnato le dimissioni da capo del coordinamento dei servizi di sicurezza (CESIS) in seguito all'affare P2 - non abbia mai fatto spiare il ministro De Micheli o suoi familiari, come ha dichiarato l'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio incaricato dei servizi di sicurezza» (3-04185);

Spagnoli, Onorato, Violante, Cecchi, D'Alema e Ricci, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, «per sapere se e in che misura risponda a verità la notizia pubblicata in questi giorni dal giornale francese *La Marseillaise*, secondo cui il Service d'action civique - il cui responsabile regionale Jacques Massié è stato barbaramente assassinato il 18 luglio 1981 nei pressi di Auriol - era in rapporti con la loggia P2; e, in particolare, per sapere se un'associazione segreta di tipo massonico, «I Templari», creata da alcuni membri del citato SAC, abbia organizzato, assieme al cosiddetto *clan* dei marsigliesi, un traffico d'armi a favore delle Brigate rosse con la collaborazione determinante prestata in Italia da alcuni affiliati alla P2.

In ogni caso, gli interroganti chiedono di sapere se e quali iniziative abbia preso in proposito l'autorità di Governo» (3-04204);

Milani, Gianni, Cafiero, Crucianelli, Ca-

talano e Magri, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, «per sapere per quale motivo l'ammiraglio Giovanni Torrisi, già capo di stato maggiore della difesa nonché illustre membro della loggia massonica P2 - tessera n. 1825 per il periodo 26 gennaio 1978-31 dicembre 1982 -, sia stato ricevuto con grandi onori dall'amministrazione comunale di Lecce sabato 12 settembre scorso, pare in segno di gratitudine per l'interessamento con cui l'ammiraglio avrebbe seguito la pratica di trasferimento della proprietà del castello di Lecce all'amministrazione cittadina.

Per sapere pertanto se il Governo non ravvisi l'inopportunità per le amministrazioni locali di spendere denaro pubblico per offrire ricevimenti ad esponenti della citata loggia P2, su cui gravano tanto pesanti e documentate accuse» (3-04393);

Milani, Gianni, Magri, Cafiero, Crucianelli e Catalano, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere se rispondano a verità le informazioni raccolte da diversi organi di stampa, secondo cui la grande maggioranza dei procedimenti disciplinari e delle indagini amministrative aperti a carico dei funzionari civili e militari dello Stato coinvolti nell'oscura vicenda della loggia P2 si starebbero concludendo con una generale assoluzione, anche quando non mancano precisi riscontri ed elementi di prova della partecipazione a tale associazione segreta e criminosa.

Per sapere, pertanto, se ritenga che siano stati scrupolosamente osservati i «criteri essenziali fissati in una circolare inviata a tutti i ministeri, disponendo l'immediato inizio dei procedimenti disciplinari a carico di singoli indiziati», così come furono annunciati in sede di dichiarazioni programmatiche del Governo» (3-04426);

Bassanini, Bernardi Antonio, Pavolini, Cabras e Milani, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, «per sapere:

1) se rispondono a verità le informa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

zioni di fonte giornalistica secondo le quali la commissione istituita dall'IRI per l'accertamento delle responsabilità dei dipendenti delle società del gruppo appartenenti alla loggia P2 procederebbe altresì all'esame della posizione dei giornalisti dipendenti dalla RAI-TV;

2) se, in caso affermativo, ciò avvenga sulla base di specifiche direttive governative;

3) se il Governo non ritenga che, in ragione della peculiare disciplina della RAI-TV quale è stabilita dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, debba ritenersi riservata alla Commissione parlamentare di cui all'articolo 1 della medesima legge la determinazione di indirizzi e la vigilanza in materia;

4) se, di conseguenza, non debba ritenersi esclusa ogni competenza dell'IRI circa le responsabilità dei giornalisti della RAI-TV coinvolti nella vicenda della P2, ribadendo viceversa la competenza del consiglio d'amministrazione della RAI ad adottare i provvedimenti necessari al fine di dare esecuzione agli indirizzi già indicati dalla Commissione parlamentare, sotto la vigilanza della stessa» (3-04435);

Bozzi, Biondi e Sterpa, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere:

a) se la Presidenza del Consiglio dei ministri ha diramato ai ministeri e agli uffici pubblici sottoposti a vigilanza statale un indirizzo contenente criteri in base ai quali devono essere svolte le procedure disciplinari nei confronti dei dipendenti pubblici iscritti alla P2 e quali siano le norme di legge o di regolamento poste a base di tale indirizzo;

b) quali siano le procedure svolte sino ad oggi e quale il loro esito;

c) se gli eventuali provvedimenti delle commissioni disciplinari sono stati impugnati innanzi alla giurisdizione amministrativa e quale sia l'eventuale pronuncia» (3-04452);

Mellini, Melega, Cicciomessere, Rippa, Roccella, Bonino e Faccio, al Presidente

del Consiglio dei ministri e ai ministri della difesa, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del commercio con l'estero, «per sapere se siano informati circa l'intervento e la partecipazione di personaggi che figurano nei noti elenchi di appartenenti alla loggia P2 nella promozione e costituzione della spa International Marine of Italy (INTERMARINE) con sede sociale in Sarzana e nell'assunzione di attività cantieristica per naviglio militare da parte della società stessa; nella commessa alla INTERMARINE della costruzione di cacciamine per la marina militare italiana e nella conclusione e relativa intermediazione di un contratto tra la società stessa e lo stato della Malaysia nonché nelle pratiche amministrative per il preteso taglio di un ponte sul fiume Magra allo scopo di rendere navigabile tale fiume per i cacciamine dal cantiere della società al mare» (3-04771);

Belluscio, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere se, sulla base delle precisazioni avutesi negli ultimi mesi, la Presidenza del Consiglio, che aveva diramato acriticamente l'elenco di 953 presunti iscritti alla loggia massonica P2, abbia accertato di quanti iscritti reali tale loggia effettivamente si componesse. Per sapere inoltre se attraverso un'indagine approfondita sia stato possibile appurare la vera natura della loggia P2 costituita in Roma nel lontano 1877» (3-04772);

Belluscio, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere il significato dell'inserimento della loggia P2 nella lista delle logge massoniche operanti nel mondo, edita a cura della Massoneria Universale negli anni 1976, 1977, 1978, 1979, 1980 e 1981» (3-04773).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Ricordo agli onorevoli colleghi che gli articoli 137 e 128 del regolamento dispongono che non possono essere poste all'ordine del giorno della stessa seduta più di due interpellanze o più di due interroga-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

zioni presentate dallo stesso deputato. La Presidenza ha ritenuto, in considerazione della opportunità che il dibattito possa riguardare tutti gli aspetti dell'argomento in esame richiamati nei documenti presentati, di iscrivere tutte le interpellanze e le interrogazioni alle quali il Governo ha dichiarato di voler rispondere, prescindendo dal limite di cui sopra. Resta, peraltro, inteso che i tempi a disposizione dei presentatori di più documenti non potranno superare i limiti previsti dagli articoli 137 e 128.

All'ordine del giorno sono iscritte ventinove interpellanze e venticinque interrogazioni; pertanto dovrà prendere la parola un numero considerevole di colleghi. Per questo motivo, anche se è stato richiesto alla Presidenza di consentire scambi di turni tra gli oratori, tali richieste non possono essere accolte e l'ordine degli interventi dovrà seguire quello di iscrizione all'ordine del giorno dei vari documenti, poiché già si prospettano grosse difficoltà per riuscire a contenere i tempi del dibattito.

Inoltre, poiché accade sovente che gli interpellanti preferiscono ascoltare prima la risposta del Governo riservandosi di intervenire in sede di replica, vorrei chiedere agli onorevoli colleghi se intendano illustrare i rispettivi documenti o meno.

Onorevole Bassanini, intende svolgere le sue interpellanze nn. 2-01097, 2-01127, 2-01155 e 2-01205?

BASSANINI. Si signor Presidente. Anche se non utilizzerò, credo, tutto il tempo a disposizione, non posso però esimermi da qualche parola di illustrazione delle interpellanze che ho presentato. La gravità della questione che oggi abbiamo in discussione giustifica l'impiego di un tempo relativamente ampio nell'ambito dei lavori di questa Assemblea. Discutiamo oggi di uno dei fenomeni di deviazione istituzionale, di alterazione dei meccanismi costituzionali tra i più gravi; forse il più grave della storia della Repubblica.

Il Presidente del Consiglio, nel suo discorso programmatico, e nella replica di

fronte a questa Camera, lo ha sottolineato con grande vigore e con grande rigore, interpretando, credo, l'opinione della grande maggioranza di questa Assemblea e anche dell'opinione pubblica. Infatti, la loggia P2 rappresentava un vero e proprio potere occulto, contrapposto e concorrente con quello legittimo. Se mai abbiamo avuto l'esempio di un vero e proprio Stato nello Stato, della dislocazione del potere fuori dalle sedi istituzionali, fuori e contro le sedi legittimate dalla sovranità popolare, fuori e contro le sedi fondate sui principi della nostra Costituzione, questo è proprio il caso della loggia P2. Ne sono emersi finora soltanto alcuni aspetti, la punta di un *iceberg* che probabilmente cela ancora deviazioni di estrema gravità, che permangono occulte; ma quanto emerso è già sufficiente a giustificare questo giudizio.

È un gravissimo episodio di interferenza e alterazione nel funzionamento di organi istituzionali, che va ben oltre la costituzione di un'organizzazione certamente illegittima e vietata dalla Costituzione; quanto è emerso finora già consente infatti di dire che si tratta di una associazione che perseguiva fini penalmente illeciti, anzi eversivi, oltre ad essere di per sé illecita, in quanto le associazioni segrete sono per ciò solo vietate dalla Costituzione, avendo il Costituente giustamente ritenuto che, in uno Stato democratico, il solo fatto della segretezza configuri un contrasto con i principi di trasparenza della lotta politica e della vita associativa, tipici di una democrazia.

Sotto questo profilo, tutti i democratici - io credo - avevano accolto con particolare soddisfazione l'impostazione molto rigorosa ed impegnativa che in questo caso, emblematico della questione morale, il Presidente del Consiglio aveva data nel discorso programmatico.

Era un'impostazione coerente con la genesi di questo Governo, che vorrei rapidamente ricordare. Questo Governo, e prima ancora l'incarico di formarlo, conferito al Presidente Spadolini, nacquero dal momento occasionante rappresentato dalla vicenda della loggia P2: la scelta di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

Spadolini come Presidente del Consiglio si riconnetteva, come elemento non unico, ma non secondario, alla rigorosa impostazione che l'attuale Presidente del Consiglio (prima ancora di ricevere l'incarico) aveva dato alla questione dell'accertamento delle responsabilità relative alla vicenda della loggia P2 e dell'assunzione dei provvedimenti necessari per stroncare questo cancro che stava penetrando, fino alla radice, nel corpo della Repubblica.

Su questa base, il Presidente del Consiglio aveva ricevuto un incarico che, per molti versi, non appariva fungibile. Altri *leaders* politici, nell'ambito della maggioranza, avevano meno di lui le carte in regola per assolvere questo compito, che non è certo l'unico compito di questo Governo, ma si presentava e si presenta certamente come un compito fondamentale. Il Presidente del Consiglio (lo ricordo in un'interpellanza firmata anche dai colleghi Riccardo Lombardi, Silvestri, Rodotà, Margheri e Magri), ha assunto immediatamente un'iniziativa che ci è sembrata (lo abbiamo rilevato nell'interpellanza) adeguata ed idonea: una circolare ai ministeri nella quale, forte delle conclusioni del comitato di inchiesta, detto dei «tre saggi», istituito dal Presidente del Consiglio, forte del parere della prima sezione del Consiglio di Stato, sulla base di una analisi giuridica della disciplina vigente, in materia certamente acuta e corretta, lo stesso Presidente del Consiglio sollecitava l'avvio, con la massima severità e il massimo rigore, dei procedimenti disciplinari, nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato, ma anche nei confronti degli amministratori di aziende vigilate dallo Stato, o titolari di concessioni pubbliche.

L'impressione che abbiamo, e che ha generato la presentazione di altre interpellanze, è che questa iniziativa del Presidente del Consiglio non abbia finora dato risultati coerenti e conseguenti; che le buone intenzioni siano rimaste tali; che la tensione ed il rigore morale, che doverosamente era stato manifestato dal Governo nel momento genetico, siano rimasti senza seguito. La mia speranza è che il Gover-

no su questo voglia rassicurarci, voglia fornirci elementi concreti che ci consentano di cancellare questa impressione.

Dico chiaramente che se tale impressione dovesse invece essere convalidata, noi saremmo oggi di fronte ad un fatto ancor più grave della vicenda della loggia P2.

Infatti, la costituzione e l'azione di questo potere occulto è certamente fatto grave. Ma ancora più gravi, più preoccupanti e più drammatiche sarebbero l'inerzia, l'omertà, l'assenza di reazione, da parte degli organi dello Stato, di fronte alla scoperta ed alla rivelazione di questo fenomeno eversivo; ancor più grave e preoccupante sarebbe l'incapacità di asportare il cancro e di eliminare in radice il pericolo di diffusione dei suoi germi malefici nel corpo dello Stato.

Dovremmo dire che è scoccata l'ora della fine della Repubblica, dovremmo dire che si stanno verificando le premesse per la disgregazione dello Stato repubblicano e dello Stato di diritto.

Vorremmo essere rassicurati anche su altre questioni non meno gravi e non meno importanti: dico questo perché il rappresentante del Governo nella sua risposta contempli anche le questioni contenute nelle nostre interpellanze. Tutti sappiamo che gli elementi sinora acquisiti sulla vicenda della loggia P2 sono parziali; la documentazione - acquisita dalla magistratura - non è completa; anzi, per quanto concerne l'identificazione degli iscritti alla loggia P2, contiene elementi determinanti e decisivi soltanto nei casi di affiliazione recente, e delle iscrizioni ancora in sospeso, o *in itinere*. Per quanto riguarda le trame, le attività, gli illeciti compiuti dalla loggia P2, noi sappiamo che per gran parte è stato acquisito solo il sommario, l'indice di questa documentazione che è stata trafugata altrove. Secondo notizie di varia fonte in altri paesi - in particolare in Uruguay - la documentazione mancante sarebbe stata acquisita dalle autorità locali di polizia. Se questo fosse vero, anche se ciò fosse incerto o dubbio, non sarebbe comunque contestabile la necessità che il Governo prenda tutte le iniziative opportune, anche le più impegnative, per otte-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

nere la collaborazione delle autorità straniere nella ricerca delle prove di questa gravissima deviazione, di questo che è il più grave tentativo di eversione compiuto nei confronti delle nostre istituzioni repubblicane. Sono state prese queste iniziative? Che risultati hanno dato? Su questo quesito credo ci si debba aspettare una risposta completa ed esauriente.

Un'ultima questione sulla quale abbiamo posto l'accento (e sulla quale spero di avere risposte assicuranti) riguarda il complesso delle misure cautelative prese nei confronti di dipendenti pubblici o di dirigenti ed amministratori di enti o di aziende pubbliche, nelle more del procedimento di accertamento delle effettive responsabilità dei medesimi. Alcuni di questi amministratori e dirigenti si trovano a gestire funzioni ed uffici direttivi di grande responsabilità e possono, nella loro azione, inquinare le prove o, comunque, ostacolare l'attività di ricerca delle prove di accertamento della verità. Non c'è dubbio che nei confronti di costoro era opportuno ed è comunque necessario adottare provvedimenti cautelari che impediscano ai medesimi di frapporre ostacoli alla ricerca ed all'accertamento della verità e delle responsabilità e che fin d'ora garantiscano la collettività dal perpetuarsi di azioni di inquinamento o di eversione, quali quelle compiute dalla loggia P2.

Mi rendo conto delle difficoltà - come dire? - psicologiche che il Governo e i ministri possono incontrare nell'adottare provvedimenti cautelari nei confronti di funzionari pubblici, allorché questi possono obiettare che provvedimenti cautelari dello stesso tipo non sono stati adottati nei confronti di molti dirigenti politici e di molti amministratori locali da parte dei partiti di appartenenza. Ma ciascuno deve assumersi le sue responsabilità, ciascuno deve fare la sua parte: starà all'opinione pubblica, starà alla sovranità popolare valutare le responsabilità ed esprimere sui comportamenti di ciascuno un giudizio politico; il Governo risponde invece al Parlamento del suo operato. Il fatto che da qualche parte non si sono adottati comportamenti coerenti ed adeguati rispetto

alla gravità di questa vicenda e dei pericoli che ne derivano per la Repubblica, non può costituire un alibi o un pretesto per altri, ed in particolare per gli organi dello Stato. Il Governo della Repubblica è comunque tenuto ad adottare, per parte sua, tutti i provvedimenti necessari. Su questi punti, che sono più ampiamente illustrati nelle interpellanze che ho presentato insieme ad altri colleghi, mi auguro di avere dal Governo risposte dettagliate ed adeguate alla eccezionale gravità della vicenda.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bassanini, anche per la sua sintesi nello svolgere quattro interpellanze che portano la sua firma; le ricordo che anche ella avrà anche il diritto di replicare per una sua interrogazione.

L'onorevole Rodotà ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-01125.

RODOTÀ. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, avrei anche rinunciato ad illustrare questa interpellanza se non avessi sentito il bisogno di sottolineare il grave clima che si è venuto ricreando in questi ultimi giorni intorno alla vicenda della P2. Su tale clima intendo richiamare l'attenzione del Governo: e questo è un segno della fiducia che su questo tema riteniamo che la Presidenza del Consiglio meriti per tutto ciò che ha fatto fino ad oggi e che già il collega Bassanini ha ricordato. Dico con molta franchezza che sarebbe assai deludente se la tensione morale che ha accompagnato l'operato del Presidente del Consiglio venisse poi meno, nel momento in cui finalmente questa vicenda approda in Parlamento. Se fosse tempo di battute, io potrei, rubandola ad un assai illustre membro di questa Camera, dire che la malattia delle quaresime che si chiudono molto presto ha contagiato altri partiti, oltre la democrazia cristiana, a giudicare, almeno, dalla rapidità con cui sono stati accantonati preoccupazioni, scrupoli e persino sacrosante indignazioni relative a comportamenti che avevano contrassegnato l'operare di uomini politici, oltre che di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

amministratori pubblici e di appartenenti ad altre categorie.

Esageriamo, forse, manifestando queste preoccupazioni? Credo di no ed insisto sul fatto che queste preoccupazioni non derivano da una pregiudiziale ostilità di questa o di quella parte politica, ma trovano solido fondamento - può essere una ripetizione, ma è intenzionale - nelle dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio, in documenti ufficiali. Non solo in occasione della sua presentazione alle Camere, il Governo, per bocca del Presidente del Consiglio - egli insiste sempre sulla collegialità dell'organo che presiede e quindi dobbiamo ritenere che quelle sue valutazioni rispecchiassero l'opinione del Governo - ha insistito sul carattere eversivo e pericoloso per le istituzioni della loggia P2; anche nel momento in cui ha ritenuto di dover intervenire personalmente al Senato, quando veniva avviata la procedura per l'approvazione del disegno di legge sulle associazioni segrete e sullo scioglimento della loggia P2, ha ribadito questa sua convinzione. La circolare - già ricordata - del luglio di quest'anno non era equivoca, né erano equivocate, per le parti e le competenze rispettive, le conclusioni della commissione amministrativa d'inchiesta e della prima sezione del Consiglio di Stato.

Questo è dunque il fondamento obiettivo delle nostre preoccupazioni ed a questo punto è chiaro che la questione ha un versante politico che la qualifica e chiama direttamente in causa le responsabilità del Governo, al di là degli aspetti rilevantissimi che ha sul terreno giuridico-istituzionale.

È, dunque, dal Presidente del Consiglio che noi attingiamo il criterio di giudizio su questa vicenda, cioè la pericolosità ed il carattere eversivo della loggia P2: sicché oggi, di fronte all'innegabile paralisi o alle rapide, o troppo rapide, assoluzioni che già sono state pronunciate, non possiamo sfuggire ad una domanda, che io rivolgo al rappresentante del Governo. Sono costretto ad integrare quanto avevo scritto nella mia interpellanza, non per colpa mia, ma perché è invalsa la pessima abitu-

dine del Governo di venire in Assemblea a rispondere quando è passato molto tempo dal momento in cui documenti del sindacato ispettivo sono stati presentati. La domanda è la seguente: la pericolosità della loggia P2 sarebbe per avventura cessata, sicché oggi ci troviamo nella condizione di cancellare d'un colpo tutti quelli che sino a ieri sembravano comportamenti eversivi? Oppure questa pericolosità, ed il carattere eversivo dell'associazione segreta di cui stiamo discutendo, erano tutti concentrati nel vertice militare e nei responsabili dei servizi di sicurezza, sicché, eliminato per iniziativa del Governo questo elemento di turbativa, dovremmo ritenere che tutto il resto sia accessorio o secondario? Questi mi sembrano interrogativi ai quali una risposta deve pur essere data. O il Presidente del Consiglio ritiene, meglio maturati gli elementi in suo possesso, che era stato avventato nel giudizio; oppure da quel giudizio deve trarre, dinanzi alle Camere, una qualche conseguenza. E qui non c'è nessun processo sommario, non c'è nessuna persecuzione né di persone né di associazioni: c'è quello che ha già ricordato il collega Bassanini, il rischio di inquinamento delle prove, che permane, dal momento che la gestione di delicatissime vicende, come quella del sequestro di documenti avvenuto in Uruguay, è affidata a persone che compaiono in quelle liste. Quindi, una elementare cautela ed un elementare rispetto dell'opinione pubblica avrebbero richiesto che venissero assunti quei provvedimenti cautelari che, prima ancora che quella notizia fosse resa pubblica, erano stati sollecitati, tra l'altro, dalla mia interpellanza.

Ci sono poi - è stato sottolineato in questo periodo - rapporti di fiducia politica, che non possono essere considerati al riparo da vicende di questo genere e che avrebbero richiesto, quindi, iniziative più puntuali di quelle che abbiamo finora potuto verificare. Dunque, su questi punti noi attendiamo una risposta in qualche misura rassicurante da parte del Governo. E uso il termine «rassicurante» non a caso, perché il rappresentante del Gover-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

no non può sicuramente ignorare quello che conoscono ormai molto cittadini, cioè che il diverso modo di comportarsi, all'interno, degli apparati pubblici (e di questo noi dobbiamo occuparci in questa sede), sta determinando situazioni di grave malessere. Infatti, non si può impunemente usare rigore in alcune direzioni e compiacenza in altre. Non ne va di mezzo soltanto il principio costituzionale della parità di trattamento fra i cittadini; ne va di mezzo lo stesso rapporto di lealtà alle istituzioni che appartenenti a settori dello Stato sentono di dover mettere in discussione, vedendo che in alcune direzioni si colpisce con durezza (e noi riteniamo, data la gravità del giudizio del Presidente del Consiglio - insisto -, con sacrosanta durezza) ed in altre, invece, quel giudizio non è confortato da iniziative, nè accompagnato da fatti concudenti. Si tratta, dunque, di qualcosa che ci deve preoccupare, perché, se la vicenda prosegue nel modo che stiamo in questo momento verificando, tra le tante conseguenze negative avremo pure quella di Corpi, come quelli delle forze armate che, ritenendosi ingiustamente sacrificati, potranno mettere in discussione la loro piena fedeltà alle istituzioni repubblicane, prendendo argomento o pretesto (qui non mi interessa) da questo modo di gestire una vicenda tanto delicata.

Inoltre, vediamo quello che sta accadendo in questi giorni, lo leggiamo dalle dichiarazioni rese ai giornali. Certe resurrezioni dopo quaresime fin troppo rapide sono giustificate con l'argomento: «Ma se altri non pagano, perché mai dovrei essere sacrificato io?». Il Governo può dire che per certi aspetti, o per certe dichiarazioni di uomini politici, non è responsabile. Ma noi, signor rappresentante del Governo, abbiamo già ascoltato una volta questo argomento. Lo abbiamo ascoltato anche in quest'aula quando, durante il caso D'Urso, il Governo rifiutò di assumere l'atteggiamento che gli competeva, per la parte che gli competeva. Noi non chiedevamo al Governo nè di dare direttive ai giornali, nè di imporre ai partiti della maggioranza, e tanto meno dell'opposizione, comportamenti, ma di dire la sua, di

fare la sua parte, in un paese retto a democrazia il Governo ha una funzione paradigmatica nei confronti dei cittadini. Che Governo sarebbe, se adottasse di nuovo quella versione becera del pluralismo di cui abbiamo avuto prova durante il caso D'Urso? Di fronte ad una coalizione in cui ci sono opinioni diverse, il Governo lascia che ciascuno vada per proprio conto e rifiuta, dunque, di fare la propria parte.

Noi non vorremmo che quella penosa, grave vicenda si ripettesse anche in questa occasione. È dunque questo il punto vero della discussione di oggi; è questa la ragione, signor rappresentante del Governo, per cui ho ritenuto di dover impiegare il tempo a mia disposizione per sottolineare ancora una volta quanto di nuovo ci sia nella situazione nella quale lei si accinge a rispondere.

Quella parte di fiducia - lo ripeto - che, al di là della maggioranza che lo sostiene, il Presidente del Consiglio si è guadagnato, proprio con il suo atteggiamento su questo tema, questa quota di fiducia che, se non si traduce in voti, si traduce forse in consensi non trascurabili, questo delicato rapporto rischia di essere incrinato dal modo con cui il Governo risponderà o non risponderà su questo tema.

PRESIDENTE. L'onorevole Zarro ha facoltà di illustrare le interpellanze Bianco Gerardo nn. 2-01128 e 2-01230, di cui è cofirmatario.

ZARRO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, vorrei anzitutto richiamare un concetto che è stato già espresso in occasione del precedente dibattito sul medesimo argomento: intendo, cioè, ribadire il rispetto per la tradizione storica della Massoneria italiana; essa ha scritto infatti cospicue pagine di storia patria e, ovviamente, nell'odierno dibattito, tutto questo patrimonio culturale e storico non è in discussione, anche se - è bene ribadirlo - la Chiesa cattolica ha recentemente espresso valutazioni su questo fenomeno storico, confermando il suo giudizio di condanna nei confronti della massoneria. Ma ciò attiene ad un'altra sfera e ad un altro piano...

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

MELLINI. Nel 1974, però...!

ZARRO. Anche recentemente.

MELLINI. Nel 1974, quando c'erano due miliardi per il *referendum* sul divorzio...!

ZARRO. Comunque intendiamo semplicemente, in questo momento e in questa sede, esprimere rispetto nei confronti della massoneria italiana.

Vogliamo ovviamente distinguere - e ci teniamo a farlo - la loggia P2 dal più generale fenomeno della Massoneria italiana e affermiamo che la loggia P2 ha costituito un centro di potere occulto, corruttore ed eversivo.

MELLINI. Guarda un po'!

ZARRO. Che sia stato un centro di potere occulto è stato ampiamente dimostrato dalla relazione della «commissione dei saggi», istituita dal Presidente del Consiglio dell'epoca, onorevole Forlani; che la loggia P2 sia stato un centro eversivo si ritiene parimenti sufficientemente dimostrato, visti i documenti che sono stati ritrovati, in marzo, nella villa di Licio Gelli, ad Arezzo, i documenti, non conosciuti (se ne conoscono le indiscrezioni pubblicate dalla stampa), trovati nella villa di Gelli in Uruguay, ed anche - credo - i documenti sequestrati alla figlia di Gelli, Maria Grazia.

Ora, ritengo che gli interrogativi che un fenomeno di tale tipo - un centro di potere occulto, corruttore ed eversivo - suscita, non possano trovare una completa risposta all'interno di quest'aula, in questo momento. I limiti della nostra discussione sono noti. In realtà, molti degli interrogativi cui mi riferisco potranno trovare risposta nelle indagini che sta sperando l'autorità giudiziaria, oltre che nelle indagini che dovranno essere compiute dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, la cui legge istitutiva è stata già approvata. Per la verità, aggiungo che anche l'altro problema, quello concernente il carattere occulto della loggia P2 può trovare a breve una soluzione, attesa la legge sullo scio-

glimento della stessa, che è in corso di approvazione.

Vi sono peraltro, altri interrogativi che ritengo possano trovare una risposta, o quanto meno un chiarimento all'interno delle Camere. Mi riferisco a taluni che, se chiariti potrebbero, in una qualche misura, offrire tranquillità e sicurezza. Quali? Se il Governo - ad esempio - abbia ritenuto, nella sua autonomia, di invitare le altre logge e dare adeguata pubblicità agli elenchi dei loro iscritti. Sembra a noi che tale aspetto sia importante proprio perché l'articolo 18 della Costituzione possa avere un'ampia, totale, complessiva applicazione. Così come ritengo che un altro aspetto della questione, parimenti inquietante, soprattutto per i *dossiers* trovati all'interno della villa di Gelli, debba essere discusso e possa trovare una risposta. Quale? L'aspetto relativo ai legami tra il terrorismo interno ed il terrorismo internazionale, ai legami tra l'attività svolta da Licio Gelli ed i servizi d'informazione di potenze straniere.

Questi sono gli interrogativi posti al Governo nella nostra interpellanza.

Con riferimento al contesto nel quale si svolge il dibattito, vorremmo una risposta, non solo precisa ma rassicurante a tali interrogativi. La vuole non soltanto quest'aula, ma il paese nel suo complesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Milani ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01129.

MILANI. Credo di dover cogliere quali potranno essere le difficoltà che incontrerà il Governo. Mi riferisco, in particolare, alla difficoltà sottolineata dall'assenza in quest'aula del vero, unico protagonista (almeno sin qui) nell'ambito della compagine governativa, il solo che abbia assunto una posizione rigorosa sulla vicenda P2.

Intendo parlare del Presidente del Consiglio, senza nulla togliere al sottosegretario Compagna, che è qui presente; ma sia nel momento dell'insediamento del Governo che successivamente, come è stato ricordato in quest'aula quando si è tratta-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

to di discutere dello scioglimento della P2 e dell'istituzione della Commissione di inchiesta parlamentare, il Presidente del Consiglio era intervenuto per sottolineare il carattere criminoso di questa organizzazione e la necessità quindi di operare interventi e di adottare provvedimenti adeguati, predisponendo, come era stato fatto dal Presidente del Consiglio, onorevole Forlani, una preliminare inchiesta amministrativa - i cosiddetti «tre saggi» -, sulle risultanze della quale il Presidente del Consiglio attuale interveniva con una circolare per sollecitare l'amministrazione pubblica perché venissero immediatamente avviate indagini preliminari e quindi adottate le necessarie misure cautelative che le circostanze suggerivano.

Mi rendo perfettamente conto che il Presidente del Consiglio possa ora trovarsi in una situazione particolarmente contraddittoria; da una parte, per il fatto che il Parlamento ha avvocato a sé il compito di intervenire ed indagare su questa vicenda con lo strumento dell'inchiesta parlamentare, ma soprattutto perché il Presidente del Consiglio si è trovato, sin dall'inizio, in una situazione particolarmente difficile, così come abbiamo avvertito anche in quest'aula durante il dibattito sulla fiducia. Quindi, il Presidente del Consiglio si è trovato in difficoltà non solo per aver sottolineato il carattere criminoso di questa organizzazione, che, evidentemente non ha fini di assistenza al pari di quella di San Vincenzo o della Misericordia maggiore, come qualcuno ha cercato di far intendere, ma anche per essersi trovato in compagnia di forze politiche, di protagonisti della vita politica di questo paese, di parti considerevoli e determinanti della maggioranza e del Governo, che via via sono venute assumendo, rispetto a questa vicenda, posizioni più che discutibili. Intendo rapidamente ricordare la posizione particolare assunta dalla democrazia cristiana, cioè da un segretario della democrazia cristiana, che, a suo tempo, aveva parlato di un complotto massonico contro il proprio partito, all'interno del quale scopre che allignano dei massoni, e che affida ad un tribunale interno e comunque

con una procedura quanto mai strana, cioè la dichiarazione di estraneità dei singoli sul loro onore, la soluzione della vicenda e l'assoluzione dei protagonisti del proprio partito.

AMARANTE. Secondo quale rito?

MAGRI. Indirettissimo!

MILANI. D'altro canto, analogo procedimento, anche se con maggior vigore, è stato assunto da un altro partito della maggioranza di Governo; intendo parlare del partito socialista, cioè un partito - con questo non intendo togliere nulla al diritto di un partito di giudicare sul comportamento dei propri iscritti - che, procedendo all'esame delle singole posizioni con assoluzioni e condanne condizionate nel tempo e successivamente alla reintegrazione dei propri iscritti nel partito, ha creato difficoltà al Presidente del Consiglio.

Voglio qui ricordare che c'è stato un intervento in appoggio del Governo da parte del segretario del partito socialista quanto mai pesante, dentro quest'aula. Questo intervento lo si è avuto nel momento stesso in cui la magistratura, quella milanese in particolare, era impegnata a svolgere un'inchiesta che riguardava ampiamente le vicende della P2, vicende che, nella sostanza, ritornano adesso all'ordine del giorno, si tratti della destinazione della proprietà del *Corriere della sera*, di chi debba gestire pacchetti azionari che, in qualche modo, erano sotto il controllo di Calvi; oppure si tratti del giro di affari, o di prestiti, come li si vuole oggi definire, che si sono intrecciati in tutta questa vicenda.

Ora, ripeto, capisco le difficoltà del Presidente del Consiglio, che tra l'altro ha dovuto trattare di un programma di Governo con il segretario di un partito che non è stato romoso, ma è rimasto al suo posto (che viene adesso contestato dall'interno del suo partito, ma per altre ragioni), e che in qualche modo aveva reso omaggio a Licio Gelli, cioè colui che viene indicato come il responsabile primo di tutta la vicenda della P2.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

Colgo quindi questo dato contraddittorio, questa difficoltà del Presidente del Consiglio; e forse la sua assenza qui può essere dettata da questo dato più generale, da questa situazione del tutto particolare che si è venuta a creare, una situazione che, al limite, può configurarsi come la chiamata in correo di chi ha avuto il coraggio di denunciare questi fatti e ancora oggi chiedere - come si chiede, almeno da parte nostra - che si vada fino in fondo in questa vicenda. È necessario intervenire nei confronti dei vari responsabili, di coloro che, in vario modo, hanno tramato contro le sorti della Repubblica, che hanno per questa via condizionato la vita politica italiana; occorre adottare le misure necessarie perché, al di là della legge che ne vieta la creazione e che ne dispone lo scioglimento, si ottenga la garanzia che simili associazioni a delinquere non possano essere ricostituite, per tentare di nuovo di condizionare, di attaccare le istituzioni.

Il Presidente del Consiglio, tuttavia, si è premurato di intervenire direttamente per il settore che è di sua competenza. Si tratta, cioè, dei problemi riguardanti le persone che, implicate nella vicenda, facevano parte dell'amministrazione pubblica; e sappiamo in proposito, che sono implicate personalità di rilievo.

Io voglio qui trattare, per il momento, solo un aspetto, quello che riguarda la cosiddetta questione delle forze armate.

Se i dati sono veri (e non sono mai stati smentiti), per quanto riguarda le forze armate erano implicati circa 50 ufficiali, di gradi inferiori e superiori, dell'esercito, tra cui 17 generali; 29 ufficiali della marina, di cui 8 ammiragli; 32 ufficiali dei carabinieri, di cui 9 generali; 9 ufficiali dell'aeronautica, di cui 4 generali; 37 ufficiali della Guardia di finanza, di cui 4 generali, e tra questi il capo di stato maggiore della difesa, ammiraglio Torrisi, il comandante della Guardia di finanza, generale Giannini. Non solo, ma erano implicati altri ufficiali, che ricoprivano cariche in altri settori delicatissimi dell'attività dello Stato: il capo del SISMI, generale Santovito, ed il capo del SISDE, generale Grassini.

Sappiamo quale fu a suo tempo la reazione del ministro della difesa: di fronte all'emergere di questa vicenda, il ministro della difesa infatti dichiarò che, al di là delle carte, delle voci più o meno diffuse e delle notizie pubblicate dai giornali, riteneva innanzitutto di dover prestare fede alla parola di un ufficiale. Questo, comunque, non ha poi impedito che si arrivasse al congedo o alle ferie anticipate per il capo di stato maggiore della difesa, ammiraglio Torrisi, e per i generali Grassini e Santovito, responsabili rispettivamente del SISDE e del SISMI, ed alle ferie anticipate ed alla successiva sostituzione, anche se era ormai prossima la scadenza del turno di comando, del comandante della Guardia di finanza. Sappiamo quale fu la reazione del ministro, dicevo, ma nulla sappiamo però di tutti gli altri. Anch'io sottolineo, come ha ricordato il collega Rodotà, che un certo rigore in una certa direzione è stato utilizzato, ma questo rigore è stato usato solo nei confronti di alcune persone; trattandosi di centinaia di persone, il problema è di sapere perché gli altri sono rimasti al loro posto, anche perché alcuni di questi personaggi ricoprono cariche molto delicate.

Indirettamente questo intervento del Governo in via amministrativa, per potere del Presidente del Consiglio, riguardava l'amministrazione pubblica in senso lato. Da questo punto di vista, vi è stata una polemica violenta relativa al settore dell'informazione, in particolare quella pubblica; parlo della RAI-TV. Bisogna dire che interventi vi sono stati, tant'è vero che per i direttori del *TG-1* e del *GR-2* sono state sollecitate le ferie anticipate o comunque un periodo di vacanza, e questo lo si è ottenuto, anche se per vie del tutto particolari. Intendo dire che si è ritenuto che, per il settore dell'informazione pubblica, avesse autorità una Commissione parlamentare, quella di indirizzo e vigilanza sulla RAI-TV.

Oggi sembra che l'inchiesta relativa a questo settore di informazione sia stata affidata al ministro delle partecipazioni statali, il quale si appresterebbe a procedere ad un'assoluzione, senza che si ritorni a

quella Commissione parlamentare che è stata strumento di confronto.

Vi sono quindi momenti specifici che riguardano l'intervento del Governo in quanto tale ed il modo con cui questo ha inteso portare avanti le sue indagini specifiche, ma più in generale, in una situazione come questa, ci saremmo attesi che, di fronte all'emergere di fatti inquietanti e preoccupanti, quale ad esempio quello del controllo del *Corriere della sera*, che pare si risolve secondo le intenzioni e gli indirizzi propri della P2, il Presidente del consiglio avesse qualcosa di specifico da dire.

Non abbiamo avvertito questa presenza, ed essendo assente da questo dibattito il Presidente del consiglio e presente, invece, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ci attendiamo dalla sua risposta che vengano fornite assicurazioni o quanto meno la riaffermazione che questa vicenda non può considerarsi chiusa dai pronunciamenti dei tribunali privati delle singole forze politiche, anche perché forse certe forze politiche hanno interesse a chiudere questa vicenda per eliminare per sempre la possibilità di far venire alla superficie coloro che erano ancorati ad intendimenti precisi, forse di sovvertimento istituzionale, che è proprio ciò che questo Parlamento vuole ancora accertare.

PRESIDENTE. L'onorevole Teodori ha facoltà di svolgere le sue interpellanze nn. 2-01289, 2-01290 e 2-01292, nonché l'interpellanza Melega n. 2-01131 della quale è cofirmatario.

TEODORI. Signor Presidente, signor prappresentante del Governo, mi si consenta innanzitutto di mostrare stupore per il fatto che un Presidente del Consiglio, il quale è divenuto tale sull'onda di una crisi determinata dalla loggia P2, non abbia sentito la responsabilità di venire in quest'aula a rispondere di persona ad una valanga di interpellanze e di interrogazioni; e questo non già per mancanza di fiducia o di rispetto per lei, signor sottosegretario, ma perché il Presidente di una com-

pagine governativa nata sulla «vicenda P2», il quale ha esordito nelle sue dichiarazioni programmatiche con queste parole: «È essenziale uno sforzo comune di rinnovamento e di pulizia morale» (è il primo capitolo delle dichiarazioni programmatiche), avrebbe dovuto sentire, non dico il dovere, ma la responsabilità di presentarsi in prima persona a questo appuntamento parlamentare ed istituzionale, appuntamento, purtroppo, che è già in grande ritardo rispetto alla domanda di urgenza del paese e del Parlamento.

Sappiamo che in questa faccenda, che è stata aggettivata dai colleghi ormai variamente, nella maniera più pesante, che su questa faccenda è caduto un Governo, ed è nato un nuovo Governo. È un punto che non possiamo dimenticare in questo momento, così come non possiamo dimenticare, se entriamo negli aspetti tecnici dei provvedimenti, delle circolari, dei decreti, delle cose fatte o non fatte, che in realtà la «vicenda P2» è una vicenda strettamente intrecciata con la crisi delle istituzioni, è strettamente intrecciata con il sistema di negoziato partitico che è cresciuto in questo paese nell'ultimo decennio, per non andare ai decenni precedenti. Per noi questo non è, e non lo è mai stato, un ulteriore scandalo, e sarebbe errato in questa fase di insabbiamento, come dirò fra poco, ripetere che si tratta di un altro scandalo che la classe dirigente e dominante del nostro paese tenta di chiudere nel proprio cassetto. Scandalo non è, perché è piuttosto fotografia, causa ed effetto della degradazione della Repubblica, dei comportamenti e della politica della sua classe dirigente e dei suoi partiti.

Spadolini aveva detto (e noi dalla opposizione, dall'opposizione quale sempre abbiamo praticato, rigorosa e intransigente, l'avevamo ascoltato con particolare attenzione, con fiducia) che occorre fare opera di chiarezza, opera di verità, opera di moralità nel capitolo delle istituzioni, proprio a partire dalla loggia P2, proprio a partire da questa vicenda che aveva fatto cadere con dei comportamenti poco definibili, o definibili con aggettivi cattivi, il Governo Forlani, che si era arrabattato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

per mesi per tentare di coprire, nascondere e deviare questa vicenda, nata con il sequestro dei documenti di Gelli avvenuto nel marzo del 1981. Noi dell'opposizione avevamo guardato alle dichiarazioni del Presidente Spadolini con quella fiducia con cui si guarda a degli avversari politici che pure dichiarano che vogliono fare qualcosa; aveva detto Spadolini: «Esigenza prioritaria del Governo è di far luce su tutta la vicenda P2, sottraendoli ad ogni tentazione di «caccia alle streghe», ma assumendosi consapevolmente tutte le responsabilità che competono all'esecutivo nel rigoroso rispetto alla Costituzione».

Questo aveva detto Spadolini, e nel capitolo iniziale delle sue dichiarazioni programmatiche si era dilungato sui problemi di intervento legislativo, sulle responsabilità individuali, lasciando ovviamente alla magistratura quanto riguarda l'accertamento dei reati.

Ebbene, noi dobbiamo oggi constatare, signor rappresentante del Governo - e mi spiace che a rispondere non sia oggi il senatore Spadolini -, che ormai questo Governo, per quanto riguarda la «vicenda P2», su cui è nato, rappresenti il «partito degli insabbiatori»: esso è il legittimo rappresentante di questo grande e permanente partito di Italia, che ben conosciamo da decenni.

Forse ci illudevamo nel pensare che i partiti di maggioranza, che il potere economico e finanziario ad essi intrecciato, che i mezzi di comunicazione di massa e i loro controllori, che creano consenso, potessero mettere in contraddizione se stessi ponendo in gioco la radice del proprio potere, il fondamento stesso del proprio essere regime. Forse era un'illusione che in questa Camera noi - che nonostante tutto manteniamo la fiducia nelle istituzioni - accordavamo credito al Governo, pensando che il potere arrivasse a mettere in gioco se stesso.

Invece, tutto in questi mesi è rientrato, tutto è stato insabbiato; e non già perché lo constatiamo di continuo, ma perché ormai non passa giorno in cui settimanali o quotidiani non dedichino un grande servizio all'insabbiamento, alla chiusura della

«vicenda P2». Aveva cominciato già Forlani, quando venne a rispondere in quest'aula ad una serie di precedente di interpellanze e di interrogazioni. Allora gli dissi, credo non a torto, e non abusando di un linguaggio forte che mi è estraneo, «Presidente del Consiglio, si vergogni»; credo che quel grido, che avevamo levato a giugno, oggi forse si può ripetere rispetto al nuovo Governo.

I partiti hanno cominciato la loro marcia di ricomposizione, innanzi tutto al loro interno; la legge di scioglimento della loggia P2 (se ne è discusso a luglio nelle Commissioni parlamentari) è in realtà l'architrave di questo processo di rientro, di questo processo di normalizzazione. Questa legge, oltre ad avere tutti i vizi costituzionali che da più parti sono stati messi a fuoco, serve soltanto per creare una facciata vuota dietro la quale tutto rimane come prima. E che disse della gran confusione e del fermarsi di tutte le procedure amministrative? Lo chiediamo nelle nostre interpellanze e nelle nostre interrogazioni: che fine hanno fatto (spero che lei ce lo dirà, signor rappresentante del Governo) le commissioni disciplinari dei vari ministeri? Che fine hanno fatto quelle circolari roboanti che il Presidente Spadolini, con il grido di guerra che ormai è solito lanciare spesso (ma dietro al quale molte volte c'è soltanto un polverone), ha inviato a tutti? «Mi sono preoccupato (cito il Presidente Spadolini) di fissare i criteri essenziali in una circolare che ho inviato a tutti i ministri disponendo l'immediato inizio dei procedimenti disciplinari a carico singoli indiziati». Che fine hanno fatto i procedimenti diversificati tenuti dalle varie amministrazioni? Che cosa ha fatto, ad esempio, il Comitato per il credito ed il risparmio? Che cosa hanno fatto i rappresentanti pubblici dell'IRI, delle partecipazioni statali, delle banche di interesse nazionale? Potrei continuare a lungo.

Signor rappresentante del Governo, io mi sono preoccupato di elencare, in una delle mie interpellanze e forse in maniera pignola, nome per nome, Ministero per Ministero, amministrazione per amministrazione, tutti i nomi dei «piduisti» che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

sono emersi, perché credo sia oggi necessario questo *memento* alla pubblica opinione e alle istituzioni, a fronte della colossale operazione che è in marcia.

Noi speriamo che lei, signor rappresentante del Governo, venga a dirci una parola rassicurante, anche se penso che messaggi rassicuranti possano venire non dalle parole che vengono pronunciate in quest'aula ma dai fatti. Ma quando vediamo - come stiamo vedendo - un Governo che è nato su questo problema spendere molte parole sull'argomento senza però far seguire nulla, se non in alcuni specifici settori, la speranza che possa venire fuori qualcosa è molto debole.

Signor Presidente, mi pare che quella fiducia, quella apertura di credito che avevamo accordato al Presidente Spadolini, quando venne in quest'aula, si sia scontrata con la contraddizione interna di cui parlavo prima tra i partiti della maggioranza, tra i grandi potentati economici e finanziari, tra i grandi gruppi dell'informazione pubblica e privata, quelli che creano il consenso. E l'operazione in corso è indubbiamente quella di un regime che cerca di sopravvivere a se stesso: sentiremo molte giustificazioni, anche in quest'aula, ma la realtà è pur sempre quella di un regime che usa strumentalmente certi avvenimenti, come dimostrano le azioni del Governo e degli altri responsabili della pubblica amministrazione; un regime che, come dicevo, cerca di salvare se stesso, usando poi la crisi causata dalla loggia P2 per andare ad un ricambio dei vertici delle gerarchie militari e dei servizi segreti, eliminando i dirigenti che erano stati nominati in altra epoca, con un'altra maggioranza, al tempo dell'accordo dell'unità nazionale tra democrazia cristiana e partito comunista. E il Governo ha usato questa vicenda per intervenire soltanto in questo settore.

Pertanto noi non possiamo non dire che questo insieme di azioni che si è messo in moto con il Governo Spadolini, dopo le proclamazioni del 7 luglio, è tanto più pericoloso proprio perché oggi si consente che si sviluppino nuove trame di ricatti. Partendo dalle «vicenda P2», senza tron-

care di netto le responsabilità, i ricatti, le trame che sono andati avanti per anni, se ne innestano di nuovi tra i partiti della maggioranza e tra personaggi diversi: le vicende di Calvi di questi giorni sono ben note e ci tornerò tra poco.

Che senso ha, ad esempio, la vicenda dell'archivio in Uruguay? Si dice che l'archivio di Gelli, con i suoi *dossiers*, sia stato sequestrato in Uruguay, grazie alla lotta fra due bande militari di quel paese; si dice che questo archivio possa divenire o stia divenendo un'ulteriore arma di ricatto internazionale ed interno: spero che il rappresentante del Governo vorrà dirci se è vero che la CIA, servizio segreto di una grande potenza, abbia già messo le mani su questo archivio segreto e siano stati già compiuti ricatti e negoziati a livello internazionale!

Spero che il Governo abbia impartito disposizioni in merito, ai suoi rappresentanti dell'amministrazione degli esteri. Avrà magari dato mandato a quel Francesco Malfatti di Montetretto che, presunto appartenente alla loggia P2, è il grande dominatore dell'amministrazione della politica estera italiana! Spero che l'onorevole sottosegretario voglia spiegarci come tutto ciò possa accadere, e quali passi siano stati compiuti a livello internazionale, e sotto la direzione operativa di chi.

Spero che lei ci spiegherà anche, signor rappresentante del Governo, quelle inquietanti notizie pubblicate da un settimanale, per cui tutte le indagini sulla strage di Bologna del 3 agosto 1980, le piste false e tutto quanto si è mosso in merito, tutto questo dipenderebbe dagli uomini della loggia P2, che facevano parte dei servizi e di altre amministrazioni e magari vi sono anche restati dopo il ricambio di uomini che hanno interferito nelle indagini sulla strage di Bologna, deviandone il corso. Spero che ci vorrà rispondere su tutto, senza ripetere in quest'aula una litania di parole, parole, parole, replicando così come in una brutta copia quanto Forlani fece a suo tempo. Spadolini come Forlani: questa volta non abbiamo il Presidente del Consiglio, abbiamo il sottosegretario in sua rappresentanza; mi auguro che l'at-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

teggimento - rispetto agli interrogativi, ai quesiti non solo del Parlamento, ma soprattutto della pubblica opinione - di un Governo cosiddetto o sedicente laico, non sia peggiore di quello della DC!

Signor rappresentante del Governo, fino a prova contraria noi radicali siamo l'unica, forza - voglio rivendicarlo - che in ogni momento e fase è risultata estranea alla vicenda ed ha avuto un suo ruolo nel puntare il dito affinché tutto il marcio venisse evidenziato, rispetto alle istituzioni ed alla pubblica opinione. Non siamo implicati in nessuna cosa, noi, a differenza dei colleghi e compagni comunisti che, pure, (non già implicati nella loggia P2) durante gli anni dell'unità nazionale consentirono il crescere di un'escrescenza di potere. Questa, tra il 1976 ed il 1979, ha invaso tutti i gangli della pubblica amministrazione, in tutti settori vitali per la nazione!

Fino a prova contraria - e qui attendo una risposta - noi radicali abbiamo oggi il diritto e la responsabilità di sottolineare i comportamenti del partito democristiano: vorrei leggere (ma tutti la conoscete) la formula per le trentacinque autoassoluzioni... ogni partito si comporta come vuole, ed è giusto che si comporti come vuole; ma la valutazione politica ed il giudizio politico che dobbiamo darne in questa sede, rappresentano un dovere per noi! Anche il partito socialista, non meno della DC, ha fatto quello che ha fatto, con delle pratiche che l'opinione pubblica può valutare e giudicare. Mi auguro che le notizie riportate in questi giorni dalla stampa non siano vere: si dice che Calvi abbia finanziato il partito socialista per 21 miliardi e che gli abbia concesso un'apertura di credito per 18 miliardi. Ripeto che mi auguro l'infondatezza di questa notizia; però non posso non interrogarmi sul fatto che, ufficialmente, i dirigenti socialisti in questo periodo troppo hanno fatto, troppo detto e troppo si sono adoperati, rispetto alla «vicenda P2» per non credere che tutto questo muoversi ed agitarsi, in favore di un mal invocato garantismo a proposito di Calvi e della loggia P2, non sia da imputarsi alle notizie riportate in questi

giorni dai giornali. Vorrei poi dire ai colleghi socialdemocratici di smetterla - per la nostra tradizione laica e risorgimentale - di invocare a sproposito una massoneria che non esiste più. Rappresenta infatti un falso difendere le cose di cui oggi discutiamo - associazioni a delinquere, delitti, trame, intrighi - in nome di una tradizione che certamente per alcune sue parti è stata gloriosa.

Tutto questo è un'opera di mistificazione come l'invocare il 1924 e le persecuzioni del fascismo contro la massoneria. Questi sono i giochi «delle tre carte» che noi laici, noi eredi della migliore tradizione risorgimentale, non consentiremo. Non si può infatti giocare con il nome di Licio Gelli giustapponendolo a quello di Ernesto Nathan; consentiteci allora di levare un grido su questo sporco gioco. Colleghi socialdemocratici, voi che difendete, con un mal invocato senso del garantismo e della tradizione massonica, queste cose, rendetevi conto della vostra posizione e smettetela di coprire il marcio con cose di ben altre dignità.

Signor rappresentante del Governo, la responsabilità che il Governo Spadolini si è assunta, nello sviluppare il processo di insabbiamento, è gravissima soprattutto perché si è contribuito a distruggere qualcosa che è più importante di tutte le cose concrete, cioè la speranza della pulizia, della verità della moralità. Tale speranza una volta uccisa non la si ritrova più e voi in questi mesi - voi Governo, voi partiti di maggioranza - avete fatto questo: leggete i giornali e ve ne renderete conto! Allora questo Governo Spadolini, nato sulla «vicenda P2», passerà alla storia come il Governo che ha dato la copertura formale, mediante parole roboanti, al più grande insabbiamento della storia della nostra Repubblica. Noi auspichiamo quindi, che saranno date delle risposte a questi nostri interrogativi; voglio però dire - anche se la speranza è l'ultima a morire - che, come diceva Shakespeare i fatti sono eloquenti. La risposta con i fatti purtroppo è stata già data da parte di questo Governo, ed è stata purtroppo data all'opinione pubblica che ne trarrà le conseguenze.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-01288 e l'interpellanza Crivellini n. 2-01137, di cui è cofirmatario.

MELLINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, non credo di poter parlare di sconcerto per una operazione di insabbiamento che si starebbe avviando, dopo le speranze rappresentate dal momento della presentazione alle Camere del Governo Spadolini e dell'enunciazione del programma di pulizia morale, di lotta per la questione morale e in particolare, della volontà di porre il dito nella piaga della loggia P2.

Infatti, sono convinto che con l'impostazione data dal Governo Spadolini, che è sulla stessa linea di quella espressa al Presidente Forlani in occasione di incontri che ebbe con delegazioni dei vari partiti, quando si accingeva a formare il suo Governo, necessariamente, quanto più vengono riaffermati con vigore il principio e la necessità di provvedimenti drastici, tanto più ciò comporta, automaticamente, il dato di fondo che ha come sua ulteriore conseguenza l'insabbiamento, cioè la mancanza di una politica per fare fronte a fenomeni come quello della loggia P2.

Non mi meraviglio di questo, come non mi sono meravigliato di questa impostazione, poichè è mancato sin dall'inizio di questa vicenda un comportamento delle forze politiche tale che potesse farci sperare che esse volessero affrontare il problema della loggia P2 in termini tali da arrivare al nocciolo del problema politico che esso rappresenta con i provvedimenti, anch'essi politici, necessari per far fronte alla situazione che questo caso ha rivelato.

In primo luogo, si tratta (e si è voluto trattare) il problema della loggia P2 come un «giallo» del quale, un certo giorno, si è scoperto l'assassino. La verità è che i termini esatti del fenomeno si conoscevano fin dalla scorsa legislatura. Non lo faccio per spirito di parte, ma voglio ricordare una interrogazione relativa ai colloqui del Presidente del Consiglio Andreotti con il signor Licio Gelli ed alla quale lo stesso

Andreotti, nella sua qualità di Presidente del Consiglio, non ha mai ritenuto di dover rispondere. Benché tale interrogazione fosse richiamata in altri documenti del sindacato ispettivo in questa legislatura, il deputato Andreotti - malgrado la facoltà che il regolamento a questo riguardo gli dava - non ha ritenuto di fornire alcuna risposta. I termini esatti del fenomeno politico della loggia P2 si conoscevano nella scorsa legislatura come in questa; la loggia P2 - per le notizie che ne dava la stampa - era una associazione molto meno segreta del partito radicale, del quale la stampa parlava certamente molto meno. Se ne conoscevano i rapporti, si sapeva chi ne faceva parte, gli alti ufficiali, i nomi ed i cognomi: certo, mancavano dei nomi ed abbiamo ragione di ritenere che questi nomi manchino ancora oggi; ma che la loggia P2 si fondasse su una strana partecipazione di personaggi investiti di poteri particolari e di vertici militari del nostro paese era un fatto noto, e non mi meraviglio perciò che oggi non si prendano provvedimenti adeguati. Altrimenti, di fronte a questi fatti non smentiti, una azione politica per smantellare questa organizzazione non avrebbe atteso che fossero ritrovati gli archivi del signor Gelli, perché non c'era bisogno di essi per impostare una politica contro questo dato di fatto.

È stata presentata nella scorsa legislatura un'interrogazione dai colleghi del gruppo comunista - non ha avuto risposta, nonostante i comunisti allora facessero parte della maggioranza ed avessero mezzi un po' diversi da quelli dei radicali per ottenere le risposte - sull'appartenenza di alti ufficiali ad organizzazioni segrete. Sapete qual'è stato il risultato? Nel regolamento militare, in vigore negli anni passati, c'era una norma che vietava l'appartenenza dei militari ad associazioni segrete o che avessero finalità ed iscritti in tutto, o in parte, segreti: era una norma scritta apposta per la massoneria, e certamente per la loggia P2; ebbene, con il Governo di unità nazionale fu approvata la legge sui principi militari e nella riforma del regolamento militare questa norma scomparve: questo fu il risultato! È stata la loggia P2? Sono stati

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

gli interventi della loggia P2 nella formazione del regolamento militare?

DE CATALDO. Del Governo!

MELLINI. Del Governo e delle Commissioni parlamentari, alle quali si è attribuito il compito - cui sono sempre stato molto contrario - di consulenza al Governo, per responsabilità che sono in contrapposizione dialettica con il Parlamento e che attengono a poteri delegati o regolamentari. Dicevo che questa norma scompare. Ed allora affrontiamo questa storia.

La prima questione che mi allarma è quando si dice che adesso si dovrà fare la legge e si evoca l'articolo 212, ma si dimentica - e qui sono in totale disaccordo con il collega Rodotà, che si preoccupa della disparità di trattamento dei militari rispetto alle altre categorie - che per i militari è addirittura vietato far parte di partiti politici. Ricordiamoci che nella Commissione affari costituzionali si discusse la proposta di legge Del Pennino che prevedeva il divieto ai militari, alle forze di polizia, ai magistrati, di far parte dei partiti politici. Si diceva che quella proposta di legge tendeva ad attuare l'articolo 98 della Costituzione; non si trattava di questo, quanto, semmai, dell'esercizio di una potestà legislativa consentita dall'articolo 98. In quella sede dissi che andava benissimo, ma posi il problema della massoneria. Sarà una coincidenza, ma quando pronunziai quelle parole vidi molti colleghi guardarsi in faccia divertiti, o forse piuttosto allarmati. Fatto sta che non si è parlato più di quella norma.

A questo punto, di fronte al fenomeno massiccio di militari che facevano parte della P2 - e lo si sapeva da tempo -, ci si pone il problema dei «tre saggi», dell'articolo 212, mentre è certo che o con il nuovo o con il vecchio regolamento di disciplina, o con l'applicazione estensiva della norma, che prevede che i militari debbono rimanere estranei alle competizioni politiche, a maggior ragione i militari sarebbero dovuti restare estranei alle associazioni segrete. Tanto rigore per l'iscrizione ai sindacati degli appartenenti alla polizia, e

poi si viene a dire che c'è l'articolo 212, che bisogna sentire i «tre saggi» per vedere se si può procedere contro altissimi funzionari di polizia «piduisti»! Poi si viene a dire che bisogna fare la legge! Ma allora io vi dico che voi volete l'alibi per non fare niente, volete l'alibi per quello che non avete fatto nel passato e che volete continuare a non fare. Ho sempre detto che la persona che corre i maggiori rischi, fra tutte quelle che appaiono negli elenchi della P2, è il maresciallo dei carabinieri (perché è compreso nella lista pure un maresciallo dei carabinieri); forse è colui che corre i maggiori rischi ed è probabile che sarà così, ma qui non dirò altro, ne parleremo quando discuteremo questa strana legge di alibi...

TEODORI. Fermati un momento, perché non c'è più il rappresentante del Governo!

TESSARI ALESSANDRO. Il Governo è scappato!

TEODORI. Il Governo è latitante!

MELLINI. Non vorrei, signor Presidente, essere stato troppo persuasivo...

TESSARI ALESSANDRO. Non vorremmo che fosse stato sequestrato!

PRESIDENTE. Le battute, onorevole Tessari, sono sempre apprezzate, ma il sottosegretario Compagna è stato ininterrottamente presente, ed ora è stato chiamato per un attimo fuori dell'aula. Se lei, onorevole Mellini, preferisce attendere il ritorno del sottosegretario Compagna per proseguire il suo intervento, faccia pure.

MELLINI. Signor Presidente, non vorrei che le attese si sommassero alle altre attese.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini se lei dalle preoccupazioni sul maresciallo dei carabinieri vuol passare a parlare di un appuntato, perché - ringrazi Iddio - nella lista P2 non c'è un appuntato, come non detto. Proseguia, onorevole Mellini.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

MELLINI. Come non detto, signor Presidente.

Io dico che, quando si parla della legge, dobbiamo stare molto attenti. Anche la legge è un segno del fatto che si vuole ricorrere a strumenti nuovi, quasi per sottolineare che attualmente non esistono strumenti validi.

E allora veniamo al problema dei militari. Sono convinto che questo problema dei militari è rilevante, come lo è il fatto che sembra ci si sia dimenticati (ho ragione di meravigliarmi di ciò, o avrei ragione, se la spiegazione non ci fosse) delle norme speciali che addirittura vietano a determinate categorie, tra cui i militari, di appartenenze a partiti politici e, a maggior ragione, ad associazioni che sono politiche, e che se non sono proprio segrete sono per lo meno particolarmente riservate. Non parlo della P2, parlo della massoneria. È vero o no (ecco, chiedo una risposta su questo punto, signor sottosegretario, perché il quesito è scritto nella nostra interpellanza) che negli ambienti della NATO l'appartenenza alla massoneria era una condizione, se non necessaria, per lo meno di grande favore per poter accedere al famoso visto di segretezza della NATO? È vero o no?

BELLUSCIO. È vero.

MELLINI. E allora, se questo è vero, perché si fidavano più dei massoni che dei cattolici, ad esempio? Allora, in questa situazione della Nato, può essersi inserita una deviazione della massoneria, che diventa un problema istituzionale del nostro paese. Quello che sarebbe stato un problema interno della massoneria, il problema di Gelli (è un magliaro? È un massone magliaro? È un massone serio? È un genio della politica? Non lo so), diventa un problema interno delle nostre istituzioni. Ma questo accade perché non si è applicata la legge. Io potrei essere lietissimo di vedere abolite quelle norme che risalgono niente di meno che al dicembre 1914 e che vietavano ai militari l'iscrizione alla massoneria. È attuale oggi questa situazione? Che posizione avete assunto? Se questo è

vero, la reticenza, la prudenza del Governo non è legata oggi alla preoccupazione di non urtare suscettibilità americane e della NATO, ad esempio?

BIANCO GERARDO. Il Governo non ha ancora parlato!

MELLINI. Certo, non ha parlato affatto. Soprattutto, non ha fatto niente.

BIANCO GERARDO. Dico ora, in quest'aula.

MELLINI. In quest'aula non ha parlato già una volta, quando avrebbe dovuto parlare, e temo che le cose dette siano incomplete e vi sia una sostanziale reticenza su questo punto. O forse, per caso, esiste un Presidente del Consiglio laico, perché questo è magari uno dei motivi...

BELLUSCIO. Non è ancora affiliato!

MELLINI. Può darsi che uno dei motivi sia anche quello di dare meno nell'occhio in un'azione che si vuole indiscriminatamente persecutoria, per poter dire che la Costituzione e la legge impongono in questo nostro paese di perseguire l'iscrizione alla massoneria o ad altre associazioni, come la P2, per non avere il coraggio. Questo è il punto. A me delle leggi sulla P2 importa tanto quanto. Ho sempre sostenuto che un Governo o un Presidente del Consiglio ha il diritto di cacciare il capo dei servizi segreti se faccia parte di un circolo del golf frequentato da strane persone. Certo, un Governo ha il diritto di domandare ad un comandante di importanti corpi militari, ad una persona posta ai vertici della gerarchia militare il perché di certe sue posizioni discusse o discutibili, e, al di là di ogni problema di garanzie, mettendo tutti sullo stesso piano. Questo è il problema. La realtà è che, mettendo tutti sullo stesso piano, si sono create situazioni di ingiustificato privilegio per chi sta al vertice, per chi deve avere, nei confronti del Governo e del potere politico, un rapporto fiduciario. E si creano alibi per il Governo, per i governi (diciamolo pure, data la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

continuità dell'organo), a causa della mancanza di ogni azione politica. Onorevole sottosegretario, colleghi, ne discuteremo ancora quando affronteremo questo incredibile progetto di legge sullo scioglimento delle associazioni segrete, per cui non starò a dire tante cose che si dovrebbero dire a questo proposito. Ne avremo occasione...

È certo che voi, parlando di un provvedimento da approvare, ponete il problema nei termini dell'impossibilità di agire secondo il diritto vigente. Ma non è vero, perché vi sono poteri di carattere politico che si esercitano nei confronti di rapporti caratterizzati dalla fiducia politica che il Governo deve nutrire verso le persone investite di determinati poteri; vi sono norme diverse, che riguardano ad esempio l'ambiente militare, che dovevano e potevano essere invocate immediatamente.

Che cosa è stato fatto, in questo campo? Si è scesi addirittura nel ridicolo concedendo le ferie anticipate! Il Governo non ha avuto la forza di cacciare i capi dei servizi segreti, responsabili quanto meno di non averlo informato di ciò che era scritto su tutti i giornali italiani, in forza di una sua responsabilità politica e della responsabilità che certamente hanno nei confronti del Governo persone investite di quelle cariche.

Che dire, poi, della presenza in quest'aula del sottosegretario Compagna? Per carità, stimatissima persona, con un passato particolare. Non credo che l'abbiano nominato sottosegretario, anziché ministro, per declassare la risposta del Governo su questo argomento, certo è, però, che una risposta politica avrebbe dovuta fornirla il Governo.

Tutto si ricollega, quindi, al difetto di una impostazione politica di fondo. Ricordo che quando venne qui Forlani mi chiesi: è mai possibile che un Presidente del Consiglio democristiano, venendoci ad illustrare la situazione relativa ai vertici della burocrazia, delle forze armate, del potere, in un paese retto per trent'anni dalla democrazia cristiana e da governi democristiani, potere che si ritrova nelle logge massoniche, anziché nelle parroc-

chie (per carità, il potere che si ritrova nelle parrocchie non ha mai avuto la mia simpatia: il mio anticlericalismo si è sempre appaiato ad un allarme per il falso laicismo e per il laicismo d'accatto, che è il naturale alleato del peggiore clericalismo e rischia di diventare il naturale erede del cadavere insepolto della credibilità clericale nel nostro paese), ebbene, dicevo, è mai possibile che un Presidente del Consiglio non fornisca un giudizio politico?

E alle spalle di tutto questo vi sono altre cose, certo; c'è una Chiesa che scomunica la massoneria di Nathan e poi è «pappa e ciccia» con quella di Sindona, riuscendo persino a farsi giocare brutti tiri in fatto di quattrini. Il che è un fatto piuttosto rilevante, oltre che dal punto di vista della coerenza, anche da quello dei canoni e delle pene canoniche. Un potere che oggi ha creato corruzioni composte, essenzialmente, delle reciproche squalifiche e dei reciproci ricatti. Ecco, in questa atmosfera si è generata la situazione che oggi abbiamo di fronte. Signor sottosegretario, tutto questo non toglie che noi esigiamo risposte precise e puntuali, il nostro giudizio politico di fondo non ci esime dall'esigere tali risposte. Si tratterebbe, altrimenti, di un alibi per noi, così come non può essere un alibi per il Governo il dato culturale cui mi sono riferito, la storia che lo stesso Governo ha alle spalle, i governi che lo hanno preceduto, le loro responsabilità. Una sorta di continuità che esiste nella vostra zione di Governo... Tuttavia, questo non può rappresentare un alibi per voi. Quindi, noi aspettiamo le risposte precise che ho detto e, dopo la risposta del Governo, ci auguriamo di poter correggere anche alcuni giudizi di fondo, pur se fino a questo momento ne sono tutt'altro che convinto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Costamagna e Seppia hanno fatto sapere alla Presidenza di rinunciare allo svolgimento delle loro interpellanze rispettivamente n. 2-01138, e n. 2-01139, riservandosi di intervenire in sede di replica. L'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-01147.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Intendo svolgere la mia interpellanza anche se, in linea teorica, avrei preferito attendere la risposta del Governo in ordine agli interrogativi che ho voluto porre con il mio documento ispettivo. Due, infatti sono i motivi che mi spingono a prendere la parola a questo punto e conseguono, innanzitutto, dal ritardo con il quale si è arrivati ad una risposta da parte del Governo, un ritardo non so se voluto, ma che ci pone, certamente, nella condizione di meglio precisare i nostri interrogativi, anche con riferimento ad avvenimenti accaduti nel frattempo; quindi, dal sospetto che il tono volutamente dimesso con il quale si affronta questo argomento, l'assenza del Presidente del Consiglio, la giornata scelta, siano il tentativo di far comprendere attraverso messaggi non esplicitati, ma altrettanto significativi, che si ritiene, da parte del Governo, che il caso sia ormai chiuso. A nostro avviso, chi pensasse di comportarsi in questa maniera, andrebbe incontro a grosse delusioni, poiché il caso non soltanto non è chiuso, ma rappresenta la punta di un *iceberg* la cui consistenza non ci è ancora dato di conoscere, ma che riteniamo possa essere appieno considerata in un prossimo futuro.

Dicevo che uno dei motivi che mi spinge a svolgere l'interpellanza è la constatazione che, dal momento in cui ho presentato il documento, sono accaduti fatti diversi, sul cui significato occorre fissare la nostra attenzione. Non tanto il fatto che il Presidente del Consiglio abbia deciso di sciogliere una loggia il cui scioglimento era necessario, ma quello che si sia tentato di accreditare (vi prego di credere che dico tutto questo senza avere alcuna prevenzione nei confronti della massoneria che, come è stato ricordato in questa sede, ha un glorioso passato risorgimentale) l'idea che la loggia P2 fosse un corpo estraneo, nato all'insaputa, addirittura contro la volontà, della massoneria italiana.

Ritengo che questo non possa essere consentito, poiché esistono prove, documenti, ammissioni che ci indicano chiaramente come la loggia P2 fosse una emanazione della massoneria ufficiale; una ema-

nazione - certamente - con compiti particolari e sulla cui riservatezza, come l'allora maestro Salvini ebbe a dire nel 1972, occorreva mantenere un certo tipo di elasticità; una manifestazione di questa massoneria italiana, che evidentemente per il suo carattere doveva agire con certe caratteristiche e con certi scopi.

Per questo ci siamo permessi di chiedere che il Governo prendesse le opportune iniziative e che venissero pubblicati i 18 mila nomi posti sotto sequestro a Palazzo Giustiniani; nomi che - a quanto ci risulta - non sono mai stati neppure esaminati dal magistrato e che sono stati puntualmente restituiti pochi giorni fa, come se nulla fosse accaduto.

So benissimo che a questa nostra richiesta si muoverà l'obiezione secondo la quale la massoneria non è vietata in quanto tale dalla nostra Costituzione e che esistono anche altre associazioni legittime, le quali non intendono rendere per ciò stesso pubblici i nomi dei loro aderenti. Ma se per ipotesi una associazione lecita, i cui scopi non sono certamente quelli di alterare in un modo o nell'altro certi equilibri o sfruttare particolari relazioni per ottenere determinati risultati, si trovasse improvvisamente nell'occhio del ciclone, credo che non avrebbe alcuna difficoltà, al fine di dissipare ogni equivoco, di rendere pubblici i nominativi dei propri iscritti. Quindi, proprio allo scopo di fare chiarezza in ordine a questo argomento abbiamo chiesto che i 18 mila famosi nomi venissero resi pubblici, anche perché ci interessa poco accertare se la loggia P2 fosse o meno una setta segreta. Certamente era una organizzazione occulta, espressione di un potere occulto e tutto questo è dimostrato dal fatto che l'organigramma della loggia P2 conteneva certi nomi, rappresentava certi settori dello Stato, dei servizi segreti, della magistratura, dell'esercito e anche della politica; un organigramma che evidentemente aveva lo scopo di esercitare in maniera occulta, nella generale crisi delle istituzioni italiane, crisi magari appositamente create e volute, la possibilità di raggiungere determinati obiettivi. Mi riferisco ai particolari

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

affari di Gelli e di altri, la possibilità di creare un clima di destabilizzazione e la possibilità per alcuni ingenui di avanzare nelle rispettive carriere.

Quanto è accaduto dal momento in cui abbiamo presentato il nostro documento ad oggi, il conflitto tra i vari magistrati, tra le varie procure, il tentativo di avocazione di determinate istruttorie per indirizzarle in un certo modo piuttosto che in un altro, il misterioso viaggio della figlia di Gelli, il misterioso ritrovamento di alcuni fascicoli, sta ad indicare che la vicenda non è alla sua conclusione e che - al contrario di quanto può sembrare i tentativi di insabbiamento non potranno avere successo.

Attendiamo la risposta del Governo in ordine a tali quesiti e a quanto è accaduto nel 1976 in relazione agli atteggiamenti tenuti dai vari governi in merito alla richiesta del magistrato degli elenchi degli iscritti alla loggia P2, ma tutto ciò non ha prodotto alcun risultato. Sappiamo che sono passati due mesi dal momento in cui la magistratura milanese ha trasmesso all'allora Presidente del Consiglio, onorevole Forlani, gli elenchi degli iscritti alla loggia P2 al momento in cui sono stati resi pubblici; abbiamo il diritto di sapere e chiediamo con insistenza cosa è stato fatto, quali provvedimenti sono stati presi, quali iniziative il Governo ha assunto in quei due mesi.

Sono questi gli interrogativi che poniamo all'attenzione del Governo, rammaricandoci che il Presidente del Consiglio non abbia sentito la necessità di intervenire, proprio lui, che nel suo discorso di investitura ha parlato di una emergenza morale che travagliava le coscienze dell'opinione pubblica e di ciascuno di noi. Mi rammarico che non abbia sentito l'esigenza di essere presente a questo dibattito, di dare delle risposte chiare in ordine a questo argomento non tanto a noi, ma all'opinione pubblica che, scossa, sta attendendo che si faccia luce su questi fatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgere le sue interpellanze nn. 2-01148 e 2-01161.

GREGGI. Molto rapidamente, signor Presidente, vorrei sottolineare il carattere e le finalità di queste mie interpellanze.

Attendo notizie e non mi scandalizzo di molte cose. Non sono riuscito ancora, lo confesso, a capire quanto in di tutta questa vicenda sia polverone e quanto invece sia realtà, preoccupante e grave. Mi pare comunque che, in ogni caso, dovremmo immediatamente arrivare ad ottenere degli accertamenti, degli indizi più seri, che permettano di individuare le responsabilità penali che possono esistere in questa vicenda, perché altrimenti correremmo il rischio di lasciar cadere tutto nel nulla, e forse non sarebbe giusto.

Mi pare però - e su questo volevo richiamare l'attenzione del Governo, e quindi ho inteso prendere la parola - che forse di questa occasione, di questa clamorosa occasione, come dico nell'interpellanza, si dovrebbe approfittare da parte del Governo, da parte delle maggioranze politiche e dei partiti, per ristabilire chiarezza di metodi, chiarezza di responsabilità, chiarezza di interpretazioni costituzionali in tante materie nelle quali questa chiarezza da molto tempo, e crescentemente, non c'è più, in modo che ogni cittadino che fosse tentato di iscriversi alla massoneria sapesse a che cosa andrebbe incontro, quali responsabilità si assumerebbe; ed ogni pubblico funzionario sapesse esattamente quali sono i suoi doveri ed i suoi limiti, ed anche perché - mi scusino i colleghi - ogni parlamentare potesse ricordare quanto sia grande la norma della Costituzione che dice che il parlamentare «rappresenta tutta la nazione» e deve esercitare le sue funzioni «senza alcun vincolo di mandato».

Nelle mie interpellanze - ed anche nell'interrogazione da me presentata - io chiedo al Governo, che spero sia in condizioni di rispondere, se sia vera o no quella che a me sembra la più grave delle affermazioni fatte in tutta questa materia, che ho ripreso da un quotidiano italiano molto noto, molto diffuso e molto ben fatto, *la Repubblica*. Riporto testualmente quanto scrive *la Repubblica*: «Gli affiliati alla Loggia P2, oltre alla domanda di iscrizione. ol-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

tre al giuramento, oltre al testamento massonico, dovevano fornire al gran maestro anche un pegno, un documento originale e riservato, possibilmente importante, ma comunque idoneo a dimostrare il rapporto di sudditanza tra il capo e gli affiliati».

Io non so cosa fosse esattamente questa P2; non so con quale animo molti vi abbiano partecipato, e non so assolutamente chi abbia effettivamente partecipato, o chi si sia trovato magari coinvolto senza volerlo; e non so se sia vero quanto afferma *la Repubblica*.

Ma se per caso questa affermazione fosse vera, tenendo conto del fatto che siamo in presenza - pare - di affiliazioni di alti funzionari dello Stato e anche di alcuni colleghi parlamentari; se fosse vero, saremmo di fronte ad una situazione moralmente abnorme, ed una situazione politica che merita approfonditi accertamenti. Sarebbe infatti un evento davvero grave, che andrebbe oltre la società di tipo segreto, che andrebbe oltre altre possibilità responsabilità di carattere penale, e che investirebbe in modo gravissimo e assolutamente imperdonabile i doveri dei pubblici funzionari, siano essi dipendenti dello Stato, siano essi dirigenti, come dovremmo essere e siamo, noi parlamentari.

Vorrei richiamare l'attenzione su questo punto ed invitare il Governo a dirci se ha potuto accertare che esso corrisponde al vero. Ho presentato un'altra interpellanza, quando, una mattina, appresi che tutti i registri e gli archivi delle organizzazioni massoniche italiane (che dalla stampa sembra comprendano circa quindicimila persone) erano stati posti sotto sequestro, presentai un'interpellanza per sapere se questo fosse vero e sapere per quali ragioni si era proceduto ad un simile provvedimento di carattere generale. Anche quella mi sembrava una via non per chiarire responsabilità, funzioni, compiti, atteggiamenti o opere di alcune organizzazioni, sia pure massoniche, ma per porre - e di questo sono estremamente preoccupato e credo che dovremmo preoccuparcene tutti - sotto ricatto quindicimila persone. Nel clima che si era determinato po-

chi mesi fa in Italia e forse anche in quello di oggi, far sapere che un funzionario statale, un imprenditore, un professionista o un qualsiasi cittadino è iscritto alla massoneria significa infatti esporlo al cattivo pensiero, al cattivo giudizio, al ludilero forse della gran parte degli italiani, mentre potrebbe trattarsi di una persona assolutamente corretta che partecipa alla massoneria con finalità personali, o almeno con illusioni di bene. Ora sembra che questi archivi siano stati sbloccati, ma anche qui bisognerebbe domandarsi perché prima si sia ritenuto di sequestrarli e poi oggi di sbloccarli. Ci sarebbe da domandarsi se non si sia agito, non dico con leggerezza, ma per lo meno sotto l'impressione dell'ondata di opinione pubblica abilmente e fortemente alimentata da larga parte della stampa o se invece non si sia verificato - sarebbe interessante saperlo - che in quegli archivi non poteva esserci nulla, che interessasse la magistratura.

Siccome la finalità generale delle interpellanze da me presentate è quella di invitare il Governo ed anche il Parlamento e le forze politiche ad approfittare di questa occasione per ristabilire chiarezze istituzionali in vari settori, vorrei fare un brevissimo richiamo alla nostra Costituzione, in cui - e forse questo è all'origine di tanti equivoci in questa ed in altre materie - disgraziatamente nel 1947-48 mancò un chiarimento, che a mio giudizio era necessario, sulla natura del metodo democratico ed in ogni caso - definire la natura sarebbe stato difficile anche in sede di Costituzione - sul vincolo del rispetto del metodo democratico.

Mi sembra che i costituenti nel 1947, dopo che l'Italia era uscita da un'esperienza di dittatura in modo piuttosto drammatico, avessero tutto il diritto ed il dovere, dovendo «fondare» la democrazia in Italia per la prima volta - per la prima volta infatti ci si trovava di fronte al suffragio universale maschile e femminile e cominciava la vera esperienza democratica in Italia - di esaltare il metodo democratico e di imporre il rispetto di questo metodo a tutti, singoli cittadini ed associazioni.

Ricordiamo che nell'articolo 39 della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

Costituzione (un articolo vano, di cui non si parla più e a cui non si dà attuazione) si impose come condizione per la registrazione dei sindacati che i loro statuti sancissero un ordinamento interno «a base democratica»; un vincolo che poi non si è tradotto in un vincolo di legge e che quindi oggi praticamente non esiste. La stessa cosa purtroppo non si fece per i partiti. All'articolo 49 della Costituzione, infatti, il metodo democratico fu richiamato non come vincolo di organizzazione o di orientamento organizzativo interno, ma soltanto come condizione per il modo di comportarsi dei partiti al loro esterno per concorrere a determinare la politica nazionale.

Ricordiamo tutti che l'articolo 49 dice che i partiti possono essere organizzati dai cittadini «per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». Cioè il metodo democratico si riferisce non alla struttura e al funzionamento interno dei partiti, ma alla loro capacità, riconosciuta dalla Costituzione - questo fu un passo notevole, importante, direi carico di responsabilità e di possibilità, ma carico anche di rischi per altri aspetti, e lo abbiamo visto in questi ultimi anni - di «concorrere» con «metodo democratico». Perché avvenne questo? Perché non si pose questo vincolo? Per la stessa ragione per la quale - io ebbi occasione due o tre anni fa di interessarmi di questa norma costituzionale - nell'articolo 12 delle norme transitorie si pose un divieto che oggi dovrebbe essere praticamente caduto e che a mio giudizio era molto limitato, mentre si aveva il diritto (e non con le norme transitorie, ma nelle norme fondamentali della Costituzione) di porre un divieto molto più esplicito. Se i colleghi ricordano, nell'articolo 12 delle norme transitorie è detto che «è vietata la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista». Anche questa fu a mio giudizio una definizione, una norma piuttosto limitata, perché il disciolto partito fascista era un'esperienza storica ben precisata. Non si disse nella Costituzione che era vietata la riorganizzazione «sotto qualsiasi forma di partiti che si ispirasse ai metodi totalitari, alle ideologie tota-

litarie del fascismo», si disse soltanto che era vietata la ricostituzione del disciolto partito fascista, per cui - i colleghi mi scusino - quando oggi, 1981, sentiamo parlare di possibili incriminazioni di chiunque per ricostituzione del partito fascista sulla base della norma costituzionale, a me vien da sorridere, perché evidentemente oggi, a trentanove anni dallo scioglimento del partito nazionale fascista, è umanamente impossibile - per ragioni fisiche - ricostituire il disciolto partito fascista. Noi oggi dovremmo poter incriminare in base ad una Costituzione più precisa chi volesse riorganizzare un partito con tendenze totalitarie. Ma oggi non potremmo, a mio giudizio, in base alla Costituzione, incriminare chi volesse riorganizzare «il disciolto» partito fascista perché questa è una riorganizzazione fisicamente ormai impossibile. Comunque, non definiamo il vincolo del metodo democratico e abbiamo lasciato, direi, scoperto tutto un vasto settore di possibili forme associative dei cittadini italiani e abbiamo lasciato incerta a mio giudizio anche la famosa «segretezza». Una associazione che sia costituita segretamente e funzioni segretamente ma che al suo interno rispettasse il metodo democratico e non avesse finalità, direi, sovversive perseguibili penalmente, è da perseguire o no? E al contrario, una organizzazione non segreta che però si strutturi in metodo non democratico al suo interno e persegua nella propaganda, nella ideologia, nella commozione degli animi, delle finalità sicuramente totalitarie, antidemocratiche, è da perseguire o no in base alla Costituzione? Noi ci troviamo, mi pare, con minore chiarezza rispetto alla charezza che avremmo potuto avere. Non si definì il metodo democratico - non voglio fare osservazioni, ma conviene ricordarlo - perché ci fu il capo di un partito che si oppose a questa definizione, temendo forse (in quel momento, in quei termini, in quelle condizioni) che una definizione rigorosa del metodo democratico sarebbe potuta ricadere a danno del suo partito. Parlo dell'onorevole Togliatti e del partito comunista italiano. Io capisco che nel 1947...

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

ALICI. Figuriamoci se non avevamo capito! È mezz'ora che la stai menando su questo punto! Almeno abbi rispetto per la nostra presenza.

GREGGI. Io ho pieno rispetto della tua presenza. Ma io vorrei innanzitutto rispettare la Costituzione.

ALICI. Comincia a rispettarla tu! Quando era il momento...

GREGGI. Uno rispetta la Costituzione in base agli atti che fa e alle parole che dice. Sa hai da fare qualche osservazione, mettila per iscritto.

ALICI. Rispetta di più noi.

GREGGI. Se hai da fare qualche osservazione mettila per iscritto, caro collega e non permetterti di fare questo tipo di osservazioni, ti prego.

ALICI. Nei confronti di una banderuola mi permetto di dire tutto.

PRESIDENTE. Onorevole Alici!

GREGGI. Nei confronti...?

ALICI. Nei confronti di una banderuola mi permetto di dire tutto.

PRESIDENTE. Onorevole Alici, la prego, ascolti il Presidente.

GREGGI. Ecco, questo può essere «un giudizio». Se tu ritieni che le mie vicende politiche siano espressione di una banderuola, io ti rispetto perché mi pare che hai corta capacità di capire, ma non venire a dirmi che le mie vicende violano la Costituzione o sono contro la Costituzione. Questo non ti è permesso o, meglio, ti è permesso se te ne assumi la responsabilità. Fuori di qui, dunque, scrivimi una lettera con la quale mi accusi di aver violato la Costituzione e io ti risponderò!

PRESIDENTE. Onorevole Greggi, non lo provochi a scrivere una lettera, che, se

la spedisce, chissà quando le arriva e bisogna andare ad una polemica la prossima legislatura!

Prosegua pure e stia alla P2, che è già un guaio questo!

GREGGI. Comunque, se qualcuno non volle quella norma, ci furono altri che accettarono di non mettere quella norma. Quindi la responsabilità è, a mio giudizio, di tutti i costituenti, che in quel momento non ebbero sufficiente coraggio e chiarezza, e permisero che rimanesse un equivoco che pesa e peserà sempre su tutta la politica del nostro paese.

Non voglio polemizzare con le affermazioni del collega Mellini, che ha parlato della Chiesa in questa materia: non capisco proprio come possa essere tirata in ballo la Chiesa Cattolica, così come francamente non capisco come si possa in questa materia creare un tema di polemica e di accusa politica contro il partito DC. Se c'è una istituzione (la Chiesa) se c'è un partito (la DC), se c'è una ispirazione e una prassi sociale e politica (quella dei cattolici) che è sempre stata osteggiata a tutti i livelli e in tutti i settori dall'opera della massoneria, (e che quindi mai si è compromessa con la massoneria) questa mi pare che sia la Chiesa cattolica e, con essa, la stessa DC ed ogni altra organizzazione di ispirazione cattolica.

MELLINI. Giolitti non nominava ministri della pubblica istruzione massoni, la democrazia cristiana sì!

PRESIDENTE. Lei è sicuro su Giolitti? Onorevole Mellini, non si sporga!

GREGGI. Comunque, Mellini, visto che tu hai citato la Chiesa, ti do uno spunto interessante: a me è capitato di ristampare, per ragioni politiche, undici anni fa una Enciclica di Leone XIII, che i cattolici invero hanno dimenticato, proprio sulla massoneria, che dimostra una posizione che esclude ogni possibile collusione: parlo della Enciclica, che andrebbe riletta, *Inimica Vis*.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

Io faccio un altro discorso, però domando che rapporto possa esistere in base alla Costituzione e, oltre ad essa, in base alla ideologia loro propria, non tra i cattolici e la massoneria (questo è un rapporto storicamente determinato purtroppo, e non da parte dei cattolici; è comunque un rapporto che io spero possa essere superato in forme nuove di sviluppo, di dialogo e di cambiamento anche dei cattolici, ma soprattutto degli altri), ma tra « i democratici e la massoneria ». A me pare cioè che, sulla base della Costituzione e dell'interpretazione di una sana volontà democratica, ogni democratico dovrebbe rifuggire dalla massoneria in quanto associazione segreta o in quanto associazione che chiede giuramenti o vincoli sul tipo di quelli che ho richiamato. Infatti, se la P2 vincolava i propri aderenti a quel tipo di fedeltà e di giuramento (a parte la forma letteraria dei giuramenti, che fa un po' ridere ormai), creava una situazione veramente grave, non in quanto vi aderissero dei cittadini privati, ma in quanto potessero aderirvi dei funzionari pubblici e addirittura dei parlamentari.

Vorrei soltanto fare un'altra domanda a chi nella crisi del nostro paese lancia accuse precise nei confronti di varie forze politiche. Se la P2 esisteva, qualcuno doveva pur accorgersene: non soltanto i servizi segreti, ma qualsiasi partito. Se la P2 esisteva ed aveva i collegamenti Alici: possibile che aveva, se si infiltrava dovunque, se di essa si era parlato ormai pubblicamente da quattro o cinque anni, possibile che dei grandi partiti nessuno se ne fosse accorto? Io domando al collega Alici: possibile che il partito comunista non se ne fosse accorto?

Al partito comunista di oggi voglio fare un'osservazione di fondo molto importante, che vale in generale: a me sembra che il partito comunista in questi anni, essendo tutto teso alla realizzazione dell'incontro con i cattolici nel compromesso storico, invece che una reale « opposizione » abbia fatto una « opposizione di comodo »; invece che svolgere la sua vera funzione di opposizione, che è una funzione di critica sempre depuratrice e purificatrice, tacen-

do su tante storture, su tanto malcostume e anche sulla P2, abbia in fondo favorito queste forme di corruzione, pericolose e delicate.

Comunque, in attesa di sentire quello che potrà dirci, vorrei pregare il Governo di dirci, in particolare, qualcosa a proposito del vincolo di cui ho parlato. Questo perché il fatto che dei pubblici funzionari, dei parlamentari possano iscriversi alla massoneria (o ad una P2, che è un'organizzazione speciale della massoneria) può essere un fatto penalmente non perseguibile, a meno che non si provi che sono stati commessi dei reati specifici; però, francamente, il fatto dei pubblici funzionari o magari qualche parlamentare possano, per dimostrare la loro fedeltà ad una organizzazione di fatto segreta (quindi anche formalmente vietata dalla Costituzione), aver offerto dei « pegni » relativi alle responsabilità che avevano nell'esercizio delle loro funzioni pubbliche, sarebbe effettivamente molto più grave.

Non so se in questo caso si arriverà a conseguenze penali, nè so quanto lo scandalo abbia ragione di essere, quanto possa essere ridimensionato o aggravato, però, oltre l'impegno a chiarire i termini costituzionali della vita politica in questo settore, una cosa mi sembra che in questa occasione debba essere definitivamente acquisita e chiarita: che un pubblico ufficiale non possa mettersi in queste condizioni.

In questo caso non sono carenti i costituenti, siamo carenti noi Parlamento, noi forze politiche. Richiamo soltanto l'articolo 98 della Costituzione, che stabilisce che « i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della nazione ». Già questa norma comporta di per sé, in sede di leggi per l'organizzazione dei pubblici servizi e delle carriere, inequivocabili conseguenze. Ma c'è di più: l'articolo 98 stabilisce anche che la legge può (dice « si possono ») fissare « limitazioni al diritto di iscriversi ai partiti politici » (o addirittura ai sindacati) per alcune categorie di funzionari dello Stato (magistrati, militari di carriera, funzionari e agenti di polizia, rappresentanti diplomatici e consolari all'estero).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

Il Parlamento, dunque, poteva fare leggi in questo senso, ma non le ha fatte e a questo punto (a meno che non sia vera quella insinuazione giornalistica de *la Repubblica*) diventa difficile «perseguire» quei funzionari. Non avendo il Parlamento approvato leggi che sancissero il divieto di iscrizione (che aveva il diritto e, in un certo senso, il dovere di fare), se qualcuno si è iscritto ad una organizzazione più o meno segreta, con sue finalità (che in questo caso non so quali fossero, forse riprovevoli, forse buone, forse indifferenti), è difficile che il Parlamento, le forze politiche, lo Stato italiano intervengano a volere punirlo ed a punirlo quando non è stato dato, a questo qualcuno, il senso più preciso dei suoi doveri di pubblico funzionario, dei doveri che derivano dal suo essere pubblico funzionario, cioè al servizio esclusivo della nazione.

Comunque, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, concludo augurandomi che da questo dibattito, da questa vicenda possa derivare un più preciso impegno di rinnovamento politico generale in Italia: rinnovamento che non deve essere soltanto l'obiettivo dichiarato di un importante partito di Governo come è il partito DC, ma che deve essere proprio (nei metodi generali, nel costume, nel modo dei rapporti tra le forze politiche) come «obiettivo da perseguire», di ogni partito (ognuno responsabile, al governo ed alla «opposizione di comodo») che abbia veramente a cuore in Italia la libertà, il progresso, lo sviluppo del Paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Spagnoli ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01151.

SPAGNOLI. Rinunzio ad illustrarla signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01166. Poiché non è presente, s'intende che abbia rinunciato ad illustrarla.

L'onorevole Cecchi ha facoltà di illu-

strare le sue interpellanze nn. 2-01169 e 2-01279.

CECCHI. Devo innanzitutto, signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io associarmi al rammarico espresso da altri colleghi per il fatto che il Presidente del Consiglio abbia ritenuto di non intervenire personalmente per rispondere alle interpellanze ed interrogazioni presentate su questo argomento. Naturalmente, non si tratta di togliere nulla alla personalità politica ed alla rappresentatività del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Compagna, e neanche di associarsi semplicemente ad una lamentela espressa da altri oratori.

Onorevole Compagna, già il collega Teodori osservava poco fa che il Governo presieduto dal senatore Spadolini è nato proprio sull'onda di una questione morale ed ha avuto al momento della sua nascita un certo marchio, un certo segno, un certo indice; quindi la presenza del Presidente del Consiglio per rispondere su questo specifico punto, sul quale un precedente Governo era caduto, sarebbe stata sicuramente rilevante per la verifica delle opinioni di chi porta la responsabilità massima di questa compagine governativa.

Aggiungo che questo Governo ha indicato la questione morale, della P2, come una delle quattro emergenze su cui intendeva qualificare la propria presenza ed azione politica: che, su alcune di queste emergenze (mi riferisco a quella economica, oppure a quella internazionale), l'onorevole Presidente del Consiglio dia segno di particolare sensibilità, di volerne seguire personalmente gli sviluppi facendo sentire la propria presenza, mi pare indubbio.

Si può discutere nel merito, ma certamente si nota la volontà di fornire un segnale di fattiva presenza. È perciò di per se già un elemento negativo, di risposta direi quasi, alle domande poste nelle nostre interpellanze ed interrogazioni, il fatto che, di fronte a questa emergenza, il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga di non intervenire e di farsi rappresentare dal sottosegretario Compagna!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

Non intendo aggiungere molto a quanto già detto sulle valutazioni date quando si cominciò a parlare qui della P2: nel maggio di quest'anno, si insiste molto sul fatto che non eravamo in presenza di uno scandalo fra tanti scandali, ma ci trovavamo di fronte al segnale, al livello di guardia, di come un intreccio tra questione morale ed affarismo politico conteneva un rischio, creando un pericolo per l'esistenza ed il funzionamento delle nostre istituzioni; era qualcosa che segnava il mutamento qualitativo delle vicende scandalistiche che fino allora avevano già, purtroppo, largamente imperversato nel nostro paese. Che nella vicenda P2 si siano registrati anche aspetti patetici, pietosi, di persone che rivolgendosi al signor Gelli hanno creduto di risolvere questioni personali, di ottenere avanzamenti di carriera e cose del genere, ce lo siamo già detto; ma non vorremmo che qualcuno avesse ritenuto di poter puntare su questo elemento, enfatizzando questo aspetto della questione, per far andare in ombra gli altri aspetti, che sono più rilevanti. Si può comprendere che vi sia chi ha interesse a far ritenere che la P2 sia stata soltanto questo (l'Italia delle miserie umane, la sedimentazione di un retaggio plurisecolare di piaggerie e di servilismi), ma non è stata soltanto questo.

Voglio rispondere precisamente, per rinfrescare anche la memoria di alcuni colleghi intervenuti per illustrare le loro interpellanze: vedo il collega Mellini; mi dispiace che non sia presente l'onorevole Teodori.

Vorrei dire anche qualcosa all'onorevole Greggi, che ritiene di sapere in che modo il partito comunista avrebbe dovuto comportarsi in questa vicenda. Se questi colleghi avessero letto le nostre interpellanze, si sarebbero resi conto che abbiamo cominciato a parlare della P2 dal maggio 1981. In una delle nostre interpellanze si ricorda che una delegazione del partito comunista italiano, comprendente parlamentari e non, nell'agosto 1976 - onorevole Mellini, la maggioranza di solidarietà democratica non è stata soltanto un cammino piano verso non si sa che

cosa, non è stata quella «ammucchiata» di cui tante volte avete parlato - si incontrò alla Camera con i ministri dell'interno e della giustizia per informarli sulla situazione dell'ordine pubblico ad Arezzo, dell'esistenza di questa organizzazione segreta e della sua attività, quello che da noi fu chiamato allora il «cordone sanitario» costruito attorno ad Arezzo ed agli enti che operano in quella zona. Arezzo fu la capitale della P2 perché Licio Gelli impiantò in quella città le sue attività. Ma la cosa più grave è che da allora gli ulteriori accertamenti compiuti stanno ad indicarci che in quella vicenda - che indicava chiari collegamenti tra alcuni settori della P2, facenti capo a Licio Gelli, e l'eversione nera, vicende che avevano interessato il nostro paese e la magistratura, come la strage dell'*Italicus* - vi sono chiare colleganze con altri settori dell'eversione e del crimine.

Licio Gelli non c'è più, ma il «cordone sanitario» continua ad esistere; ancora oggi è difficile appurare attraverso quali vie si sono avuti collegamenti occulti tra la P2, la strage dell'*Italicus*, l'eversione nera, il fronte nazionale rivoluzionario, eccetera. Questo già lasciava intravedere da allora come si fosse in presenza non di una loggia massonica qualunque, bensì di un qualcosa che aveva preso una connotazione diversa, che aveva assunto le caratteristiche di un organo di potere occulto, che intendeva operare all'interno dell'apparato dello Stato. Un'opera meno rozza e grossolana di quanto non fosse stato fatto precedentemente dai vari generali o non generali, funzionari o non funzionari, che avevano avuto intenti o condotto manovre golpiste nel nostro paese; quindi una strategia più raffinata per impossessarsi dei gangli vitali dello Stato da parte di una setta, di una banda assetata di dominio e con orientamenti politici precisi.

Dal mese di maggio ad oggi questa certezza si è maggiormente consolidata. In questi mesi si sono avuti riscontri oggettivi per il modo con cui è emersa la struttura e la composizione della cosiddetta loggia P2; la sua organizzazione in diciotto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

gruppi, ognuno dei quali con un suo capo, il gruppo che comprendeva la crema della P2, con i capi di stato maggiore, i dirigenti dei servizi segreti, stati maggiori dei partiti, direzioni di enti locali, personalità che erano presenti nei *sancta sanctorum* degli istituti di credito, delle partecipazioni statali, della RAI-TV, dei giornali, quindi una ramificazione capillare in vari enti, organizzazioni, istituti dell'apparato dello Stato e della società civile.

Alcuni di questi gruppi hanno avuto una particolare radicazione in determinate regioni. Al Presidente Spadolini non sfugge certamente quanto la P2 fosse radicata a Firenze ed in Toscana. Ma, oltre alla questione di Arezzo - che ho prima ricordato -, altre ne sono emerse ed hanno visto, in certi momenti, il sorgere di tentativi di accertamento da parte della magistratura (che non sono sempre stati fatti soltanto dai giudici di Milano) e di vicende che sono anch'esse scomparse e di cui non si sa più niente. Mi riferisco, ad esempio, alla vicenda che ha caratterizzato la presenza della P2 nell'area di Tirrenia, Livorno e Pisa, area militarmente occupata da forze italiane e straniere, dove esistono centri, gangli e organismi delicati e dove uno degli esponenti della P2 faceva da padrone di casa, con ampia possibilità di operare. Ad un certo momento, i suoi legami con un contrammiraglio sono diventati talmente scottanti che per quest'ultimo sono scattate le manette. Infatti, c'è stato un arresto con l'intervento di un tribunale militare, quello di La Spezia. È una vicenda che riguarda cose di cui si è parlato senza che si giungesse a puntualizzazioni precise. Cos'era e che opera svolgeva il contrammiraglio Vittorio Forgiione? E di quelle accuse di cui si parlava in quei giorni (spionaggio politico e militare) che cosa è stato? Lo so che qui interviene, prima di tutto, la competenza della magistratura, ma il potere politico e l'esecutivo non possono disinteressarsi di vicende di questa portata e di queste dimensioni.

In quell'area, in quel mondo sommerso si è parlato e si parla tuttora di molte cose, di vicende e di traffici di armi e di droga. È possibile che non si possa arrivare a

chiarire almeno determinati episodi accaduti sotto gli occhi di tutti e di cui si è largamente parlato, come hanno riferito ampiamente le cronache giornalistiche? Si è parlato anche di altre vicende - che abbiamo richiamato nelle nostre interpellanze -, che hanno interessato istituti di credito operanti in Toscana, e non soltanto in questa regione: mi riferisco in particolare agli istituti toscani poichè qui, di nuovo, siamo in presenza di fatti inquietanti che rivelano come determinati personaggi, che hanno rivestito ruoli, con funzioni e presenze nell'organizzazione di Licio Gelli, operino poi in modo occulto; inoltre, quando qualcuno cerca di mettere in luce le attività che essi svolgono, si arriva alle minacce ed a qualche cosa che chiama in causa gli articoli del codice penale.

Non credo ci si possa esimere dall'averne una risposta precisa dalla Banca d'Italia e dal Ministero del tesoro su cosa abbia significato e significhi l'insediamento di dirigenti P2 al vertice del Monte dei Paschi e della Banca toscana, e che cosa abbia significato il fatto che ad indagare sull'operato di un dirigente P2 della Banca toscana debba essere un dirigente P2 del Monte dei Paschi di Siena; è necessario altresì sapere che cosa significhi il fatto che quando alcuni sindaci-revisori vogliono vedere più chiaro in alcune pratiche si trovano davanti ai cancelli di casa uomini che li sconsigliano dall'andare avanti se tengono alla loro vita. Siamo arrivati alle bombe al plastico! C'è qualcosa che va molto al di là di pure e semplici appartenenze ad organizzazioni più o meno misteriose. Vi sono legami che hanno bisogno di essere messi in chiaro in tutta la loro portata. Per questo abbiamo messo nero su bianco, perché vogliamo saperne di più e soprattutto se e come intende intervenire il potere esecutivo.

Come si vede, il fatto di banche, la vicenda della P2 va al di là delle vicende del Banco ambrosiano e del signor Calvi: infatti, tale banca non era la sola collegata alla loggia P2. Ma anche di questo ramo della malapianta certo tutto non è ancora chiaro; la condanna riportata dal dottor Calvi ci dice che non tutto quello che ri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

guarda la P2 è stato frutto della costruzione di pessimisti inguaribili, che vedono nero dappertutto.

Non voglio insistere sulla notizia, apparsa oggi su due settimanali, e che, a proposito della vicenda Calvi, riprendono alcuni risvolti, chiamando in causa partiti politici che già si sono preoccupati di fornire una smentita affermando che si tratta di affermazioni di fantasia. Certo, sono anche questioni inquietanti che è bene vengano rapidamente chiarite in tutta la loro portata e fino in fondo.

Non ci interessa fare dello scandalismo, ci interessa che si giunga ad appurare la verità con totale chiarezza, perché questa è la questione morale, questa è la risposta che bisogna dare, onorevole sottosegretario, quando esiste una questione morale nel nostro paese. Insisto su questo, perché nel dibattito sulla questione morale qualcuno ha ritenuto di poter fare dell'ironia dicendo che i comunisti avevano vestito i panni di Savonarola e che oggi saremmo diventati una sorta di piagnoni, che profetizzano chissà quali guai per il domani se la questione morale non sarà affrontata come noi vogliamo.

Lascio perdere, naturalmente, i problemi che riguarderebbero un'interessante discussione culturale: non so chi possa avere avuto in mente di mettere ai comunisti i panni di Savonarola e dei piagnoni; se dovessimo raffrontare la crisi e la decadenza dei nostri giorni a quelle della fine del 1400, ci troveremmo con il volto di quel personaggio di cui il celebre saggista e letterato scrisse che «guardava nella piazza l'abbruciamento di Savonarola ed aveva il sorriso di ser Niccolò Machiavelli»: quelli sarebbero, semmai, i panni che noi dovremmo vestire!

Ma questo addentrarsi nella vicenda della P2, nella questione morale, ha molti risvolti, e quando si parla della sua ramificazione sul piano territoriale, oltre alla Toscana o ad altre regioni, viene in mente ciò che sta avvenendo in questi giorni in Liguria, dove, onorevoli colleghi, siamo arrivati al grottesco che non soltanto i personaggi politici al governo della regione Liguria, dopo una crisi che si è aperta

proprio sulla vicenda P2, hanno avuto una promozione da assessore a presidente della regione, ma anche che non si è nominato l'assessore alla sanità, perché è necessario lasciare quel posto vacante, in attesa che un altro «piduista» possa andare a ricoprirlo. Anche in Liguria, dietro, c'è una vicenda di organismi sui quali si è operato con un'attività finanziaria non del tutto chiara, se si è dovuto aprire un'inchiesta della magistratura e se abbiamo sentito levarsi la voce di un magistrato, il pretore Sanza, che si è ribellato a questa elezione di nuovi dirigenti «piduisti» al vertice della regione Liguria, unendo la sua voce a quella che già tanti altri cittadini italiani levano.

Vorrei chiedere ad alcuni colleghi che si sono occupati della questione P2, magari con un certo sorriso di compatimento, come se volessimo insistere su qualcosa che non è poi così grave ed importante, se abbiano letto non solo la lettera del pretore Sanza, ma anche alcune delle lettere pubblicate nelle rubriche dei giornali italiani. Molti sono i lettori italiani che riprendono il tema della loggia P2 e tanti sono coloro che paventano che questa vicenda debba finire in una bolla di sapone; tanti domandano che si intervenga con maggior rigore per portare alla luce che cosa sia stato e che cosa sia realmente questo organismo che ha tentato di infestare la vita politica del nostro paese.

Potrei continuare ancora, ma voglio fare soltanto un accenno al fatto che altri riscontri ed altri elementi si sono aggiunti ad indicare la portata e la gravità dell'azione svolta da quella organizzazione sul piano internazionale. Non riprendo ciò che diceva poco fa il collega Teodori a proposito dell'America latina, dell'Uruguay e dell'Argentina, del modo in cui è venuto emergendo, accanto a quello di Licio Gelli, il ruolo dell'avvocato Umberto Ortolani; voglio dire soltanto che anche in altri paesi si ha notizia di un'opera svolta in collegamento con la loggia P2, per esempio in Brasile, dove, addirittura, una loggia massonica è stata sospesa ed accusata di aver inviato in Italia 8 milioni di dollari per acquistare degli immobili e per raffor-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

zare la presenza della loggia P2 in aziende statali e parastatali. Ma la nostra diplomazia ci informa di quelli che avviene? A questo proposito, che ne è stato del segretario generale del Ministero degli esteri, Malfatti di Montetretto, uno dei personaggi presenti nella loggia P2? E i nostri servizi di sicurezza non hanno incarico di guardare più a fondo anche in queste vicende? Abbiamo avuto un ulteriore susseguirsi, nel corso di questi mesi, di notizie, di conoscenze. Ormai si potrebbero riempire volumi degli ulteriori approfondimenti che si sono avuti, delle prese di coscienza, degli attestati che questi erano il ruolo e la funzione che gli appartenenti alla loggia P2 si erano assegnati. Ma qui si coglie l'elemento divaricante all'interno della maggioranza, che certamente non può non inquietarci, onorevole sottosegretario. Davanti a questa mole di elementi ulteriori, che si sono aggiunti nelle nostre conoscenze, si sono avute delle reazioni preoccupanti anche nell'area politica dei partiti che formano la maggioranza su cui il Governo si regge.

Vi è stato un attacco pesante alla magistratura, che si era permessa di avviare l'indagine, l'inchiesta, la conoscenza dei documenti più scottanti della vicenda P2. È stato un attacco che noi non avevamo immaginato o sognato o enfatizzato per motivi di polemica politica, se è vero che i magistrati stessi hanno sentito il bisogno di arrivare fino al Consiglio superiore della magistratura. Quell'attacco è stato respinto, giustamente, ed è emersa una dialettica nella maggioranza. E sarebbe stato interessante sentire l'opinione del Presidente del Consiglio sul fatto che quella polemica, quell'attacco alla magistratura ha infine sortito un effetto, quanto meno quello dell'accentramento di tutte le richieste giudiziarie nella procura della capitale. Io non ritengo di dover aprire qui una polemica su questo punto; altri colleghi parleranno di questi problemi e di questi aspetti della questione. Dico, però, che anche questo è stato un segnale della tendenza a riportare tutto in una direzione nella quale, quanto meno per ragioni oggettive, si creano delle difficoltà all'ap-

profondimento delle indagini. Quando si fanno calare decine di migliaia di pagine di inchieste sui tavoli di singoli magistrati, certamente ne soffre l'efficienza, ne soffre il modo di operare, ne soffre la possibilità di andare in modo circostanziato ad appurare quale sia la verità. E, quando questo è avvenuto, avrebbe dovuto almeno suggerire a quella componente della maggioranza governativa in cui sembrava che il Presidente del Consiglio volesse riconoscersi, che più era sensibile alla sollecitazione che sulla loggia P2 si andasse avanti fino in fondo, di sollecitare, di intensificare le inchieste amministrative, portando più a fondo le indagini per la parte che riguarda il Governo.

Accanto a questo abbiamo avuto, signor Presidente, onorevoli colleghi, la farsa delle autoassoluzioni, dei risibili giuramenti di non appartenenza alla loggia P2, che ha preso - mi si lasci passare questa espressione - tutto il significato di una irrisione, di una presa in giro degli italiani tutti, non soltanto perchè di per sé la cosa si presentava già in maniera abbastanza ridicola, ma anche perchè, a distanza di poche settimane da quanto era apparso sui giornali, e da fonte certamente non sospetta, il parere che era stato fornito su richiesta del Presidente del Consiglio Forlani, prima dei cosiddetti tre saggi, e di cui a lungo si discusse anche in questa stessa aula, ci aveva messo sotto gli occhi, nitidamente il fatto che agli appartenenti alla loggia P2 è fatto dovere di negare l'appartenenza a quella loggia, a quella organizzazione segreta. Vorrei richiamare l'attenzione sul punto 23, lettera e), in cui questo dovere è posto in termini talmente chiari che tutte le autoassoluzioni non hanno alcun senso, alcun significato, perdono qualunque pregnanza e pertinenza. Purtroppo non si tratta soltanto di un momento: c'è il grottesco, c'è il paradosso; siamo arrivati fino al rovesciamento della situazione, perchè ora siamo davanti al fatto che gli accusati si sentono talmente incoraggiati a reagire da diventare accusatori.

In questi giorni, anzi credo oggi stesso, si sta svolgendo presso il tribunale di Lucca, un procedimento giudiziario: il segre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

tario della federazione del partito comunista di quella città è in tribunale su querela dell'onorevole Danesi, il quale si è sentito offeso perchè era stato accusato di appartenere alla loggia P2. Invece di render conto del loro operato, alzano la cresta e pretendono addirittura di contrattaccare e di portare in tribunale coloro che li hanno accusati!

Debbo dichiarare fermamente, a nome del mio gruppo che, poichè si percorre la strada delle autoassoluzioni, la strada secondo la quale il giudizio di partito è sufficiente per scagionare o per far ritenere scagionato chiunque, per parte nostra non riconosciamo assoluzioni ed autoassoluzioni ad alcuno. Sono aperte inchieste giudiziarie, è aperta la prospettiva di una inchiesta parlamentare, c'è un disegno di legge per lo scioglimento della loggia P2, che dovrà essere discusso da quest'Assemblea, dovranno essere accertati fino in fondo la portata di quella organizzazione, nonché le sue responsabilità. E finché non si sarà andati fino in fondo, nessuno si senta assolto.

Dico di più: quando si procede così, ci si unisce a chi inasprisce i rapporti politici. Io credo sì, che si debba stare attenti a non inasprire i rapporti politici nel nostro paese; sono pienamente d'accordo con coloro che dicono che è necessario, in condizioni gravi come quelle in cui siamo, andare alla ricerca delle possibilità di creare un'intesa maggiore, di cooperare, di agire congiuntamente per affrontare le emergenze che ci stanno di fronte. Ma se su questo punto viene a cadere l'azione, l'iniziativa che ci garantisce che tutti operiamo per salvaguardare, anche in prospettiva le istituzioni democratiche, il loro funzionamento, dagli attentatori, viene a cadere anche un punto importante per la distensione dei rapporti politici.

Da qui abbiamo visto discendere il proposito restauratore in coloro che erano stati allontanati dai posti di responsabilità e così abbiamo visto ritornare funzionari, questori. Caso lampante è per tutti, quello del dottor Nicolicchio, questore di Palermo. Abbiamo visto addirittura far posto a uomini della loggia P2: il dottor Felice

Ruggiero, rimosso, prende il posto del dottor Palmarini alla direzione generale delle pensioni di guerra. Ma non voglio insistere; il fatto è che non si può sbriciolare la questione in una serie di casi personali: è venuta a cadere l'affidabilità del dipendente pubblico, nonostante abbia giurato fedeltà alla Costituzione della Repubblica: Non si può giurare fedeltà ad altre organizzazioni che con la Repubblica sono in conflitto!

Questo è il punto che è venuto alla luce, che comporta l'urgenza, la necessità, di garantirci che non ci siano, all'interno dell'apparato dello Stato, personaggi che ricominciano a lavorare contro lo sviluppo e la crescita delle nostre istituzioni.

Non chiamiamo in causa, come altri colleghi hanno fatto il Grande Oriente d'Italia o la massoneria in generale; non riteniamo che si debba fare confusione fra una cosa e l'altra.

PRESIDENTE. Onorevole Cecchi, il tempo a sua disposizione è scaduto.

CECCHI. Ho finito, signor Presidente.

Anzi riteniamo che qualcuno abbia interesse a far confusione a chiamare in causa la massoneria, a far credere che la si voglia perseguire come tale. Vi sarebbe da discutere a lungo sulla massoneria e su ciò che è diventata oggi; ma il problema non è questo, bensì che siamo in presenza di una associazione che forse dovrebbe suggerire alla stessa organizzazione massonica di riflettere criticamente sulla prole teratologica che ha generato, con Licio Gelli e con la loggia P2. E la tara è sempre quella, rivelata quando è venuta l'ora della verità per Gelli ed i suoi accoliti, in quella giornata del 1978, a villa Wanda in cui si ritrovarono, promettendosi reciprocamente che sarebbero intervenuti con tutti i mezzi per sbarrare il passo al partito comunista italiano verso il Governo! È qui, onorevole Teodori, il punto in cui si vede quale fosse l'orientamento e la volontà politica di questa organizzazione!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se davvero si vuole riconoscere che siamo davanti ad una delle quattro emergenze,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

che occorre affrontarla con tutto l'impegno, in un momento in cui ripetutamente, da parte della maggioranza, da parte del Governo, da parte del Presidente del Consiglio, si fa spesso appello alle forze dell'opposizione dell'opposizione di sinistra, della opposizione comunista, perchè sia presente in un momento in cui il paese si trova in gravissima crisi, quello cui siamo di fronte è uno dei punti su cui il Governo si giudica, su cui ci si misura. Attenderemo le risposte del sottosegretario per valutare quali possano essere gli orientamenti e quale affidabilità dia la volontà del Governo, di perseguire sino in fondo! (*Applausi all'estrema sinistra-Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Margheri ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-01194.

MARGHERI. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Margheri.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VII Commissione (Difesa):

PROPOSTA DI LEGGE DELLA REGIONE TRENTO-ALTO ADIGE: «Provvidenze a favore degli ex appartenenti a formazioni militari e paramilitari organizzate dalle forze armate tedesche dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 nel Trentino e degli ex perseguitati politici antinazisti nell'Alto Adige *Südtirol*» (2815) (*con parere della I, della II, della VI e della XIII Commissione*);

X Commissione (Trasporti):

CERIONI ed altri: «Istituzione della circo-

scrizione aeroportuale di Ancona in Falconara» (2731) (*con parere della I e della V Commissione*).

Si riprende lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Belluscio ha facoltà di svolgere le sue interpellanze nn. 2-01269 e 2-01291.

BELLUSCIO. Signor Presidente, vorrei chiederle di poter amministrare il tempo a mia disposizione, che credo sia di un'ora circa, rinunciando - se necessario - alle repliche e dando un ampio spazio alla illustrazione dei miei documenti.

RAUTI. Perché?

PRESIDENTE. Onorevole Belluscio, se crede, può usare il tempo a sua disposizione esclusivamente per illustrare i suoi documenti, ma debbo farle presente che lei non avrà più diritto ad intervenire in sede di replica.

BELLUSCIO. Certamente, signor Presidente.

POCHETTI. Se ha interpellato il Governo, dovrebbe anche replicare, dopo aver sentito la risposta!

PRESIDENTE. Vi rinunzia, onorevole Pochetti.

BELLUSCIO. Mi riservo proprio poche frasi...

POCHETTI. Allora lo ha fatto con altri scopi!

PRESIDENTE. Onorevole colleghi!

D'ALEMA. È l'unico rappresentante della P2 che parla... Lo lasci parlare!

PRESIDENTE. Queste frasi celebri sono meno gloriose!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

BELLUSCIO. Bisognerebbe avere il coraggio di stare a sentire quello che si dice!

PRESIDENTE. Onorevole Belluscio, non le danno alcuna decorazione! C'è sempre qualcuno che perde parole, passeggiando: capita...

BELLUSCIO. Il motivo per il quale, signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto al mio partito l'autorizzazione a presentare due interpellanze e due interrogazioni va ricercato in una preoccupazione che ho avvertito in questi ultimi due mesi, come uomo libero che crede profondamente nella libertà e nella democrazia. Ed è la stessa preoccupazione, signor Presidente, che io ed il mio partito abbiamo sentito aleggiare nel discorso che il gran maestro della massoneria italiana, Ennio Battelli, che - se me lo consente, signor Presidente - vorrei ringraziare per averci concesso questa sera l'onore di essere qui presente, a questo dibattito, insieme ad altri dignitari del Grande Oriente d'Italia...

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Dobbiamo alzarci?

BELLUSCIO. Non è obbligatorio! (*Commenti del deputato Teodori*).

PRESIDENTE. Onorevole Belluscio, non causi delle interruzioni che possano trovare legittimazione! Lei sa che il parlamentare prende la parola in Assemblea rivolgendosi alla Presidenza!

RAUTI. Prescindendo dal pubblico!

BELLUSCIO. Chiedo scusa, signor Presidente. Il gran maestro della massoneria Ennio Battelli, ha pronunciato pochi giorni fa, in occasione della ricorrenza del 20 settembre, un discorso in cui ha parlato - cito tra virgolette - di «sfrenata caccia alle streghe», dello «scoperto ricatto a rendere la vita difficile a chiunque sia in odore di massone», di «campagna massiccia, assillante contro la quale il cittadino non ha alcuna difesa»; e quel che è peggio - aggiunge Battelli - quella campagna «as-

sume aspetti quasi terroristici: chi osasse difendere la Famiglia - sono ancora parole di Battelli - viene subito accusato di complicità e di collegamenti più o meno tenebrosi, emarginato, messo al bando».

«Un paese in cui impunemente si può criminalizzare - cito ancora Battelli - un intero settore di pensiero, di impegno civile, di virtù civiche, senza tempestive reazioni ed adeguate risposte, è esposto ad insediamenti politici e a mutamenti giuridici ed istituzionali preoccupanti».

Signor Presidente, con queste parole il gran maestro della massoneria ha rimarcato - credo - l'amezza della sua gloriosa istituzione per quella che egli ha definito «la rinnovata, violenta ondata antimassonica».

Molti di voi ricorderanno che all'indomani della pubblicazione degli elenchi anonimi rinvenuti ad Arezzo, durante una conferenza-stampa, io non esitai a dichiarare pubblicamente che ero sì massone, ma affiliato fin dal 9 settembre 1955 con brevetto numero 07562/E e non il 1° gennaio 1967 con tessera numero 1710, data di iniziazione, e numero di tessera (che peraltro non ho mai visto) attribuitemi entrambe arbitrariamente da Gelli.

La mia posizione personale - desidero dirlo dal momento che vi è stato un accenno da parte di un collega che abbandonava l'aula - è apparsa fin dall'inizio talmente chiara ed inequivocabile che l'ordine dei giornalisti, che ha aperto una minuziosa inchiesta sui soci i cui nomi figuravano negli elenchi trovati ad Arezzo, dopo l'emanazione della circolare del Presidente del Consiglio, mi ha fatto pervenire il 1° settembre la seguente decisione: «il Consiglio dell'ordine dei giornalisti... ha preso in esame la documentazione agli atti e la sua esauriente risposta, relativi alla sua presunta appartenenza alla loggia P2. Il Consiglio, nel rinnovarle tutta la stima e la solidarietà, ritiene di aver accertato la sua completa estraneità all'attività della loggia segreta, condannando quanti hanno strumentalizzato la vicenda a bassi fini di parte».

Ebbene, signor Presidente, non esito a ribadirlo solennemente in quest'aula, ora

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

più che mai, che mi onoro di essere massone e lo faccio perché, nonostante l'emergere di alcune tendenze preoccupanti che hanno investito anche taluni partiti laici, credo ancora che questo sia il libero Parlamento di un paese democratico.

E, proprio perché siamo qui ed insieme abbiamo ascoltato la preoccupata denuncia di Ennio Battelli, dobbiamo dire che il problema non è più personale, ma investe la responsabilità e comporta la reazione di chiunque si dica e sia soprattutto veramente democratico e si ispiri ai valori della Costituzione.

Ma anche come militante della gloriosa istituzione, oltre che come democratico; nelle parole del gran maestro ho rivissuto - lasciatemi andare a questo ricordo personale - il senso di altre parole, che mi furono lette in passato da miei stretti congiunti, uno di quali è stato condannato al confine dal regime fascista per essere massone, nella consapevolezza profonda che nessun sacrificio è gravoso, se vale a vincere la tirannide e il totalitarismo. Ho rivissuto, dicevo, il senso di alcune altre parole che mi erano state lette nel passato e la cui condanna fa di me, oggi, un vero democratico: «Considerato che gli ultimi avvenimenti politici e il comportamento e certe decisioni della massoneria danno un fondato convincimento che la massoneria persegue programmi ed impiega metodi che sono in opposizione a quelli che ispirano l'attività del fascismo, il Consiglio del fascismo intima ai massoni di scegliere tra l'appartenenza al partito nazionale fascista e alla massoneria».

Questa è la risoluzione votata il 13 febbraio 1923 dal Gran Consiglio del fascismo, che precedette quella del 4 agosto 1924, di tenore più aspro, e la legge del 1925, contro le società segrete, secondo la quale tutti gli impiegati dello Stato, delle province, di comuni e degli enti da questi dipendenti non potevano, pena il licenziamento, appartenere alla massoneria.

AMARANTE. Belluscio, ma qui non è in discussione la massoneria!

BELLUSCIO. Aspetta un minuto, ci arrivo.

«Durante questi mesi di Governo», disse Mussolini il 6 maggio 1925, illustrando in questa stessa aula il suo disegno di legge, «ho constatato che la massoneria ha dislocato i suoi uomini in quelli che chiamo gangli nervosi della vita italiana. È enorme che funzionari di altissimo grado frequentino le logge...».

«Non vi è dubbio» - sono ancora parole di Mussolini - «che le istituzioni più gelose dello Stato, quelle che amministrano la giustizia, quelle che educano le nuove generazioni e quelle che rappresentano le forze armate, hanno subito e subiscono l'influenza della massoneria. Ciò è inammissibile. Ciò deve finire»; e sul *Popolo d'Italia* rincarava la dose: «La massoneria deve venire combattuta fino allo sterminio totale».

Onorevoli colleghi, la massoneria fu sciolta nel 1925; il partito socialista nel 1926: era la dittatura. Noi, abbiamo netta la sensazione - e non esitiamo a dirlo - che si stia ripercorrendo la stessa strada, sia pure con prudenza, complici personalità di ogni governo e partiti che o per opportunismo, o per oscure strategie politiche, o per viltà, si stanno rendendo responsabili di attentati così patenti, come quelli che stiamo vivendo in questi mesi, ai diritti costituzionali e alla libertà dei cittadini.

TEODORI. Di una banda di delinquenti come quelli della P2!

BELLUSCIO. Mi scrive un valoroso ufficiale (onorevole Cecchi, anche questa è una lettera): «Mi auguro che l'indegna gazzarra sollevata sulle nostre persone abbia un onorevole termine: in difetto di che mi riterrò moralmente costretto a restituire al Capo dello Stato le mie medaglie e i miei brevetti di combattente, partigiano, «gappista» e mutilato della Resistenza; perché non posso riconoscere in questo paese quello per il quale ho troppo sofferto».

«È stato iniziato», mi informa un altro valoroso ufficiale, «un formale procedi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

mento disciplinare dal quale sarebbe illusorio sperare di uscire comunque indenni. Resta l'amara soddisfazione che tra le tante vicende che possono danneggiare una carriera, già di per se stessa tanto precaria, questa almeno assuma un carattere che non esito a definire persecutorio e quindi nobilitante per chi ne è oggetto».

Onorevoli colleghi, di lettere come questa ne ho ricevute oltre mille, alcune scritte da mogli e figli di persone che si ritengono perseguitate. Una signora mi parla del dramma della sua famiglia, quando lei è riuscita a strappare dalle mani del consorte una pistola con cui il marito stava per togliersi la vita.

TEODORI. Andiamo sul patetico!

BELLUSCIO. No, no, è la verità, questa! Queste sono verità, non le tue! Il marito è un ufficiale noto, valoroso, stimato e di saldissimi sentimenti democratici.

Altri mi parlano di rimozioni, spostamenti, trasferimenti arbitrari da una città all'altra, del declassamento negli incarichi. Tutto questo, onorevoli colleghi, senza che si sia provata una sola responsabilità - ancora non vi è alcuna pronuncia da parte degli organi competenti -, senza che si sia mosso un solo addebito specifico nei confronti di queste persone. Sta accadendo pressoché in tutte le amministrazioni, a cominciare da quella militare, dove si sono avuti eccessi di zelo, fenomeni di autentico sciacallaggio, misure in contrasto non tanto con il buon senso, che qui non c'entra, ma con il diritto positivo e con la Costituzione. In molti casi è stata sufficiente la confessione di essere massone, e non «piduista», per essere perseguitato. Ho citato un caso anche nella mia interpellanza. Ne vedremo, o per meglio dire, ne vedrete delle belle nei prossimi mesi in vari TAR!

Io ritengo che, se un militare o un dipendente della pubblica amministrazione viene ritenuto colpevole di alcunché, si ha il dovere di destituirlo senza esitazione. Se non ci sono prove di una sua colpevolezza e lo si ritiene innocente, se lo si trasferisce nella ipocrita illusione di fargli

riacquistare prestigio, si peggiorerà notevolmente la sua situazione, perché nella nuova sede si conoscerà subito il motivo del trasferimento e perciò stesso l'innocente acquisirà le nuove funzioni senza alcun prestigio, soprattutto nei confronti dei suoi nuovi dipendenti.

Nella mia prima interpellanza chiedo al Governo una risposta puntuale su episodi reali. È inutile rievocare gli episodi che sono già consacrati agli atti di questa Assemblea. Ho nomi e cognomi che mi consentirete di non fare pubblicamente, ma che, mutuando il linguaggio massonico, sono disposto a fare all'orecchio dei ministri interessati...

TEODORI. Signor Presidente, aguzzi l'orecchio!

BELLUSCIO. ... perché ritengo che il riserbo sia doveroso per quel senso dello Stato e per quel senso di responsabilità che non debbono mai abbandonarci, neanche quando ciò sarebbe comodo. La più grossa contraddizione (*Commenti all'estrema sinistra*)... io vi ho ascoltato in religioso silenzio e, se a qualcuno non interessa ciò che dico, può...

BOCCHI. Hai ascoltato sorridendo un po', ma in religioso silenzio...

BELLUSCIO. La più grossa contraddizione e anche, se vogliamo, un illecito vero e proprio, è che si propone di restituire alle amministrazioni di provenienza pubblici dipendenti già giudicati innocenti dalle apposite commissioni, ma con il marchio indelebile di scarsa affidabilità democratica.

Ma, vivaddio!, se ad alcuni di costoro, sino alla fine di luglio, fino a poche settimane fa, sono stati affidati incarichi delicatissimi, che hanno messo a repentaglio la loro vita proprio a difesa delle istituzioni; come, senza essersi queste stesse persone macchiate di alcuna colpa, possono essere bollate per tutto il resto della loro carriera perché ritenuti infedeli alle stesse istituzioni? Io, noto una contraddizione in questo, consentitemi di dirlo!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

Ma l'episodio sintomatico di un clima persecutorio contro la massoneria è che il Grande Oriente d'Italia non si è visto ancora rinnovare la convenzione, scaduta nell'agosto del 1980, per l'utilizzazione di palazzo Giustiniani, acquistato agli inizi del secolo dal gran maestro Ernesto Nathan, che fu anche il primo sindaco laico di Roma. Si tratta di un palazzo confiscato nel 1925, che non è mai ritornato ai legittimi proprietari, neppure alla fine della seconda guerra mondiale, quando il massone Fiorello La Guardia, all'atto della firma del trattato di pace con l'Italia, chiese ed ottenne dal Governo italiano la promessa della restituzione dell'immobile.

Gli Stati Uniti offrono alla Massoneria il palazzo Margherita a via Veneto, dove ha sede attualmente l'ambasciata degli Stati Uniti, ma il gran maestro dell'epoca prese per buona la promessa della restituzione di palazzo Giustiniani dicendo che il ritorno nella vecchia sede aveva un valore morale e simboleggiava la riconquistata libertà italiana.

Questi, onorevoli colleghi, sono fatti, a mio giudizio, indicativi di una tendenza che non esiterei a definire funesta, che ha avuto il punto di maggiore intensità con il rinvenimento degli elenchi anonimi di Arezzo, e dopo un giudizio avventato, opportunistico e perciò moralmente spregevole di «due saggi per decreto», cui noi, per avere un quadro obiettivo della situazione, ma solo per questo, abbiamo voluto contrapporre e sottoporre a riflessione il parere di un «saggio senza decreto», quell'alta coscienza che è Massimo Severo Giannini, stimato anche dal Presidente del Consiglio, se lo ha voluto a capo di un dipartimento nell'ambito della «miniriforma» della Presidenza del Consiglio. E qui, signor Presidente, avrei dovuto inserire, avevo inserito già nella mia interpellanza il testo del parere di Giannini, su cui chiedevo un giudizio del Governo. La Presidente della Camera ha ritenuto inaccettabile l'interpellanza in quella forma; ed io, se me lo consente, darei per letto e consegnerei agli stenografi il parere di Giannini.

PRESIDENTE. Lei mi disse che aveva già parlato con il Presidente della Camera in proposito.

BELLUSCIO. Sì, certamente. E il Presidente della Camera ha acconsentito.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Belluscio, il parere del professor Giannini sarà pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna: il discorso è quindi chiuso. Proseguia pure.

BELLUSCIO. Probabilmente, il clima creato artificialmente nel paese ha impedito fino ad ora di ristabilire la verità intorno alla tanto discussa loggia P2, il cui elenco, trovato in circostanze misteriose ad Arezzo, secondo mie notizie, andrà depurato di quattrocentododici nomi aggiunti illegittimamente, o perché considerati onorari ad insaputa degli interessati o perché già appartenenti negli anni passati ad iscritti ad altre logge, ma senza che fosse stata presentata una domanda per l'iscrizione alla P2.

Noi auspichiamo vivamente che la magistratura accerti fino in fondo e sollecitamente eventuali responsabilità personali in attività extramassoniche, ma non possiamo tollerare e certamente non tollereremo, nel nome della Costituzione, cui è vincolato tutto l'apparato pubblico, dal Capo dello Stato al più modesto dipendente pubblico, non tollereremo, dicevo, che prima sia trovato il colpevole e poi sia individuata la colpa. Se così si continuasse a fare, si sarebbe agli antipodi dello Stato di diritto. Noi auspichiamo anche che sia precisata la natura della loggia «Propaganda», che esiste in Italia dal 1877 per risolvere il problema relativo all'adesione alla massoneria di celebrità della scienza, delle lettere e soprattutto della vita pubblica. Si è creato, insomma, fin dal 1877, una specie di registro dei «casi di coscienza», in cui scrivendo i nomi di coloro che intendevano essere massoni ma che non avevano la possibilità di esercitare attività massonica. E a quel registro, onorevoli colleghi, è stato dato, fin dal 1877, il titolo di loggia, ed un nome: «Propaganda Massonica».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

TEODORI. Che celebrità è Gelli?

BELLUSCIO. I primi «piduisti» della storia - mi piace ricordarli a me stesso -

D'ALEMA. A maggior gioia del Belluscio!

TEODORI. Andiamo al concreto.

BELLUSCIO. ...sono stati così Aurelio Saffi, Giosuè Carducci, Francesco Crispi, Agostino Bertani, Nicola Fabrizi, Giuseppe Zanardelli, Giovanni Bovio, Quirino Filopati, Giuseppe Ceneri, Oreste Regnoli, Luigi Orlando, Francesco Magno...

D'ALEMA. ..Belluscio, Longo.

BELLUSCIO. ...Gaetano Tacconi, Giacomo Sani, Emilio Cipriani, Pietro Ripari.

Sono personalità diverse fra loro, unite da una fratellanza allo stato intenzionale tra uomini illustri, che egualmente si sentivano massoni, ma che erano privati del diritto-dovere di frequentare regolari logge, di eleggere i dignitari, di incontrarsi con gli altri iscritti al medesimo registro. Questo fin dal 1877!

TEODORI. Vieni ai giorni nostri, che è più interessante!

BELLUSCIO. Tale elenco - ma quello vero - non può considerarsi così una società segreta. Resta il fatto che, fin dal 1877, fino ad oggi è esistito un tale registro o repertorio, che è stato richiesto dalle autorità due sole volte: il 5 dicembre 1925 ed il 7 ottobre 1976. Nel primo caso non è stato consegnato ai fascisti, nel secondo è stato consegnato. Non è stato mai più richiesto, per quanto la lista delle logge massoniche operanti nel mondo, e riconosciute, edita a cura della massoneria universale, degli anni 1976, 1977, 1978, 1979, 1980 e 1981, menzioni la loggia cosiddetta P2, e mentre, per quanto i «saggi per decreto» ed il tremebondo Consiglio di Stato abbiano sbrigativamente dichiarato la loggia P2 sciolta nel periodo che va dal 1977 ad oggi, è intercorsa regolare corrispondenza, ne-

gli stessi anni, tra Grande Oriente ed istituzione contestata.

Sarebbe stato sufficiente, onorevoli colleghi, che tutti coloro che in questi ultimi mesi hanno disquisito in sovrabbondanza sul problema avessero operato un minimo di ricerca critica per avvicinarsi il più possibile alla verità, perché oggi si potesse discutere con maggiore cognizione di causa.

Di operare quella ricerca critica avrebbero avuto la possibilità i «due saggi per decreto», la «Commissione Sindona», la magistratura di Milano e chiunque avesse avuto interesse a svolgere reali approfondimenti e non a sollevare soltanto o ad alimentare il polverone. Così come, circa un mese fa non mi è stato difficile reperire gli elenchi della P2, depositati in tribunale fin dal 1976, e contenenti i nomi di alcuni funzionari oggi inquisiti, allo stesso modo mi è stato agevole ritrovare, là dove esistono e dove chiunque può arrivare, altri documenti che servono a capire e che non figurano tra quelli pubblicati puntualmente ed acriticamente dalla Commissione Sindona.

Non voglio dire che è un problema di buona fede, perché anche qui la buona fede non c'entra, ma è solo questione di buona volontà.

Tra i documenti rinvenuti ne esiste uno cui credo debba attribuirsi un'importanza fondamentale, perché serve per capire che cosa sia in effetti quell'elenco anonimo di 953 nomi; elenco che ha suscitato tanto scalpore e che potrebbe avere il valore di un qualsiasi altro elenco, pure anonimo, contenente nomi diversi.

AMARANTE. L'elenco con i nomi non è anonimo!

BELLUSCIO. Il documento cui mi riferisco è del 15 aprile 1977 (attenzione alla data, perché siamo già nel periodo in cui la loggia contestata veleggiava nella sua irregolarità). Una lettera firmata dal gran maestro dell'epoca, Lino Salvini, ha per oggetto «nomina» ed è diretta «all'illustrissimo e chiarissimo fratello Licio Gelli».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

Dice la lettera: «Ti delego ai rapporti con i fratelli inaffiliati, ossia a quei fratelli che non risultano iscritti ai ruoli né delle logge come membri attivi, né del Grande Oriente come membri non affiliati. Sono dunque i fratelli, nella tradizione massonica italiana, chiamati «massoni a memoria» quelli di cui dovrai curare i contatti, ai fini di perfezionare la vocazione e la preparazione massonica. Per effetto di tale delega, risponderai soltanto a me per quanto farai a tale scopo, promuovendo e sollecitando quelle realtà che tu stesso reputerai di interesse e di utilità per la massoneria».

Se si esamina attentamente questa lettera, si ha la risposta puntuale ai molti perché di quell'elenco che ha dato l'avvio al caso. È chiaro, dalla lettera che vi ho appena letto, che quell'elenco dei 953 nomi è un elenco di persone di cui il Gelli, ad insaputa spesso degli interessati, raccoglieva dati informativi e che o aveva contattato o si proponeva di contattare, in ottemperanza alla delega da lui ricevuta il 15 aprile 1977.

Mi rifiuto di credere che non si sia stati capaci di arrivare finora alla spiegazione del perché di tanti nomi inseriti, ribadisco, ad insaputa degli interessati, nell'elenco. E non si capisce neppure - lasciatemelo dire - perché, prima di accertare il motivo per cui ogni nome sia capitato in quell'elenco, si sia dato luogo sommarariamente ad epurazioni, trasferimenti, sollevamento da incarichi, al tentativo inumano, tuttora in atto, di criminalizzare chiunque. E mi chiedo se si sia stati incapaci di fare questa analisi, critica ma doverosa, degli elenchi o se sia stati invece complici di un disegno che non ha giovato, contrariamente a quanto si è voluto far credere, né all'Italia né agli italiani, ma solo agli autori di giochi ancora non del tutto chiariti.

Potrei citare altri documenti rinvenuti negli ultimi mesi, che non sono ancora noti, per provare che il problema, se esiste, è solo interno alla massoneria e non riguarda in alcun modo il mondo profano, se non per eventuali responsabilità personali, tutte da accertare e relative ad attività extra-massoniche di alcuni individui.

Noi auspichiamo che tutta la verità venga a galla attraverso un giudizio severo della magistratura la quale, sulla base di dati precisi, siamo sicuri che non concluderà come Eugen Lennhoff, il quale, nel 1929, nel suo volume storico sulla libera muratoria, scriveva: «In verità, non vi è crimine che non venga addebitato alla massoneria. E chi volesse credere alle opinioni di così numerosi avversari dovrebbe arrivare al punto di spalancare le porte dei penitenziari e lasciare liberi i suoi occupanti. Perché - si chiede polemicamente Lennhoff - che cosa sono assassini e furti del singolo rispetto ai delitti di massa che la massoneria compie probabilmente ogni giorno?».

Colleghi, chiunque sia in buona fede ed abbia un briciolo di buon senso sa che non è così. Lo sanno i 127 deputati di questo Parlamento che in qualche modo sono passati attraverso l'esperienza massonica o ancora la vivono...

AMARANTE. Questa è un'informazione!

BELLUSCIO. Certo; nella consapevolezza che se nel diciottesimo secolo la lotta per l'affrancamento dell'uomo dall'assolutismo, se il bisogno insopprimibile alla libertà della persona e ad agire secondo coscienza motivò il costituirsi di famiglie massoniche in Europa, e primamente tra ideisti e liberi pensatori inglesi, e poi tra illuministi ed enciclopedisti francesi e quindi tra riformatori italiani, oggi le inquietudini politiche e sociali (*Commenti del deputato D'Alema*), il crollo di antichi valori che sopravvivono tuttavia nella coscienza della parte sana dei cittadini, il propagarsi di un relativismo distruttore di secolari sicurezze ripropongono drammaticamente gli ideali universalistici e filantropici che hanno alimentato nei secoli la massoneria, ideali praticati da uomini rispettosi, oggi come nel passato, delle leggi della patria, osservanti dei diritti dell'uomo e del cittadino, gelosi della dignità della persona umana, irreprensibili - se si è veri massoni - nel comportamento privato e sociale, democratici come lo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

sono stati Mozart, Voltaire, Carducci, Pascoli...

D'ALEMA. Licio Gelli!

BELLUSCIO. ... Cavour, Andrea Costa, Franklin, Washington, Churchill, Roosevelt, per non citarne solo alcuni.

Questa è la massoneria che è nei nostri ideali, e la difenderemo contro chiunque, per opportunismo o viltà...

TEODORI. Perché non parli mai di quell'altro?

BELLUSCIO. Perché non lo conosco, perché non lo conosco! Questa è la massoneria che noi conosciamo! La difenderemo contro chiunque, dicevo, per opportunismo o per viltà, a qualsiasi livello cercasse di distruggerla, convinti come siamo che nel 1981, così come nel 1925, la libertà del nostro paese passa ancora una volta anche attraverso la libertà delle logge massoniche!

ALICI. Dobbiamo difendere la libertà del paese: sei nel Parlamento italiano, perché fai questi discorsi.

BOCCHI. Questo confronto ripetuto disonora il Parlamento: non puoi continuare a parlare in questo modo. È un affronto: il riferimento al 1925...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

BELLUSCIO. Sino a quando, onorevoli colleghi, uno di noi non è libero, nessuno di noi sarà libero! (*Proteste all'estrema sinistra*).

D'ALEMA. Sei liberissimo! Anche lui (*Indica il deputato Bocchi*) è libero di pensare e dire quello che crede!

PRESIDENTE. I deputati Reggiani, Vernola e Olcese hanno comunicato di rinunciare, rispettivamente, allo svolgimento delle interpellanze nn. 2-01287, 2-01293 e

2-01295, riservandosi di intervenire in sede di replica.

D'ALEMA. (*Rivolto al deputato Belluscio*) Sei un raro esempio di cialtronaggine parlamentare!

ALICI. È una vergogna (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

BELLUSCIO. Ce l'avete con me perché ho denunciato che avete avuto le tangenti del metano sovietico: è l'unica responsabilità che ho ai vostri occhi! (*Vive proteste all'estrema sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non facciamo una provocazione inutile (*Vive reiterate proteste dei deputati D'Alema, Amarante, Alici e Bocchi*).

BELLUSCIO. Le mani pulite! Eccoli, con le mani pulite! Fuori i miliardi delle tangenti! Non siamo ancora al Soviet supremo...

ALICI. Fuori di che? Fuori di cosa? (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Le risposte del rappresentante del Governo e le repliche degli interpellanti e degli interroganti sono rinviate alla seduta di domani.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 29 settembre 1981, alle 10:

1. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. - *Interpellanze e interrogazioni.*

3. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPPELLINI ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*Approvato in un testo unificato, dal Senato*). (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195. (568)

ALINOVÌ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- *Relatore:* Gitti.

4. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 407, concernente rinvio dell'aggiornamento del canone di locazio-

ne di immobili adibiti ad uso di abitazione. (2775)

- *Relatore:* Padula.

(*Relazione orale*).

5. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 467 - 709 - 781 - 783 - 798 - 904 - 945. - Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

BOZZI ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri. - Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluoghi di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli ar-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

ticoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- *Relatore:* Gitti.

6. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)
(*Approvata dal Senato.*)

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori:* Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

7. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

8. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)
(*Approvato dal Senato.*)
- *Relatore:* Casini.
(*Relazione orale.*)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore:* Sinesio.
(*Relazione orale*)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore:* Citterio.

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore:* Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore:* Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)
- *Relatore:* Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore:* Zolla.

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B) *Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato.*

- *Relatore:* Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

ne dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- *Relatore*: Picano.

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)
(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

- *Relatore*: Rende.

S. 1164. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979 (*Approvato dal Senato*). (2508)

- *Relatore*: Bonalumi.

S. 1193 - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979 (*Approvato dal Senato*). (2509)

- *Relatore*: Bonalumi.

S. 1268. - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)

(*Approvato dal Senato*)

- *Relatore*: Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dall'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati

a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

- *Relatore*: Sedati.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

- *Relatore*: Malfatti.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

- *Relatore*: Bonalumi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

- *Relatore*: Salvi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Approvazione ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note firmati a Brasilia rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977. (2584)

- *Relatore*: Bonalumi

(*Articolo 79, sesto comma del Regolamento*).

9. - *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento*:

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. (doc. II, n. 2)

- *Relatore*: Vernola.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, n. 3)

- *Relatore*: Labriola.

10. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 78)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

- *Relatore*: Cordigiani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

- *Relatori*: Contu *per la maggioranza*; Mellini *di minoranza*.

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV n. 77)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

- *Relatori*: Casini, *per la maggioranza*; Mellini, *di minoranza*.

11. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4 del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

TREMAGLIA ed altri - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero. (84)

- Relatore: Gui.

12. - *Discussione delle risoluzioni Padula*

n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le commissioni IV [Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo).

La seduta termina alle ore 20.5.

ALLEGATO ALL'INTERVENTO DEL DEPUTATO BELLUSCIO
RECANTE IL PARERE DEL PROFESSOR MASSIMO SEVERO GIANNINI
CIRCA TALUNE PRONUNCE AMMINISTRATIVE CONCERNENTI LA LOGGIA P2.

«Il parere che mi viene chiesto, con riferimento ad opinioni che avevo espresso già alla stampa, riguarda i problemi che hanno formato oggetto della relazione conclusiva del comitato amministrativo di inchiesta costituito il 7 maggio 1981 (cosiddetto comitato dei tre saggi), e del parere espresso dalla prima sezione del Consiglio di Stato, il 24 giugno 1981, su richiesta della Presidenza del Consiglio dei ministri; questo parere era stato proposto nella relazione del comitato dei tre saggi, con riferimento a due questioni: la vigenza dell'articolo 212 del testo unico di pubblica sicurezza 18 giugno 1931 n. 773, il modo di procedere nei confronti di dipendenti civili e militari dello Stato appartenenti, veri o non veri, alla citata Loggia P2.

1. - Preliminare ad ogni discussione - è chiaro - dovrebbe essere stabilire che che si intenda per associazione segreta, cosa che la relazione omette, salvo quell'oscurissimo «concetto ontologico» di segretezza di pagina 38, che ha l'aria di un ripiego per rifuggire dall'impegno.

In dottrina non è stata dedicata molta attenzione al tema delle associazioni segrete; ne parlano tutti i trattatisti e i commentatori della Costituzione, a cominciare dal primo commentario Calamandrei-Levi; lo scritto più recente è il commento di A. Pace, all'articolo 18, nel *Commentario alla Costituzione* a cura di G. Branca (Zanichelli 1977). Gli studi specifici sono appena (Cassarino e Petta). Peraltro sin dagli atti preparatori, in Assemblea costituente, viene escluso dai diversi intervenuti nella

materia (sono quasi tutti citati in A. Pace), che un'associazione si possa qualificare segreta sol perché siano ignoti alcuni suoi elementi; si indicano, per esempio, la sede, l'elenco dei soci, gli atti che vengano adottati, i mezzi di azione, la struttura organizzativa: la segretezza, si dice, non riguarda caratteri particolari, ma deve investire il carattere essenziale dell'associazione come elemento «voluto» dall'associazione (in tal senso, già in sede di Assemblea costituente, gli interventi di De Vita e di Moro, da ultimo richiamati dal Nuvolone, in *Il Tempo* del 22 maggio 1981).

Gli autori che specificamente si sono occupati di libertà di associazione, pongono in rilievo come sia principio costituzionale quello secondo cui le associazioni non hanno un obbligo generale di pubblicità, come invece era statuito nel testo unico di pubblica sicurezza n. 773 del 1931. Sicché in linea di principio non vale il concetto per cui sia segreto ciò che non è denunciato all'autorità. In proposito viene addotto (Pace) un esempio calzante: se così non fosse, una società commerciale che ometta l'iscrizione nel registro delle imprese o altre delle forme di pubblicità proprie delle società commerciali diventerebbe una società segreta.

Inoltre, sempre per la recente dottrina, a cui, occorre osservare, va aggiunta la dottrina penalistica, il concetto di associazione segreta ai sensi dell'articolo 18 della Costituzione, riguarda le associazioni che abbiano una rilevanza politica, ossia che in modo diretto o anche indiretto svolga-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

no una attività che mira a risultati politici. Si pone in evidenza come il divieto delle associazioni segrete sia, nella Costituzione, strettamente connesso al divieto delle associazioni paramilitari, e come la fonte del divieto sia unitaria: in presenza di un illimitato riconoscimento della libertà di costituire associazioni lecite e di agire mediante le medesime, si vuole che le associazioni agiscano secondo il principio di democrazia, quindi in modo palese, e con regole corrispondenti al principio.

Di fronte all'obiezione, da alcuni presentata, che questa sarebbe un'interpretazione riduttiva del testo costituzionale, viene osservato che l'obiezione è mal posta, perché se per i partiti politici l'articolo 49 della Costituzione stabilisce ed impone l'adozione del metodo democratico, l'enunciato ha valore di principio per qualunque associazione i cui fini o le cui attività abbiano rilevanza politica. Il divieto delle associazioni segrete o paramilitari sussiste in quanto questi tipi di associazione possono agire con risultati politici, ma o occultamente o con strumenti che sono invece riservati esclusivamente allo Stato; in ambedue i casi quindi vi è violazione del principio democratico.

D'altronde non avrebbe alcun senso che il divieto costituzionale investisse associazioni segrete prive di rilevanza politica. G. Branca, in un recente articolo pubblicato su *Il Messaggero*, faceva il caso dell'associazione segreta che si costituisca per la proiezione di *films* erotici. In testi meno recenti si cita il caso delle associazioni segrete a fini esclusivamente religiosi (fenomeno oggi avente scarsa rilevanza, ma in passato invece molto importante), per rilevare che, stante la neutralità dello Stato rispetto al fatto religioso in sé considerato (ossia con l'eccezione di quei casi nei quali tra lo Stato e confessioni religiose si sia addivenuti ad intese), l'esistenza di queste associazioni non avrebbe rilievo, sempre che la normativa positiva non imponga la pubblicità a qualsiasi specie di associazione (come avveniva in periodo fascista).

Un altro caso che si potrebbe ricordare è quello dei cartelli segreti, nel senso di intese industriali che producono effetti di

distorsione del principio di libera concorrenza. I cartelli segreti hanno avuto, e tutt'ora hanno, rilevanza assai grande nelle società moderne; tuttavia essi non cadrebbero sotto il divieto dell'articolo 18 della Costituzione, il giorno in cui venissero scoperti, le sanzioni da applicare sarebbero quelle poste a tutela della libertà di concorrenza.

È da ricordare che, secondo la tradizione penalistica, le associazioni segrete sarebbero solo quelle che occultano la propria esistenza; quindi basterebbe che anche un solo elemento sia non segreto - per esempio le finalità - affinché non si abbia più associazione segreta; nel quadro delle teorie penalistiche questa concezione si spiega, perché ai fini della norma penale ha rilievo l'associazione segreta illecita, come del resto storicamente è stata la totalità delle associazioni segrete poi divenute note: è, dai carbonari sino alle Veme della Germania 1919, o alle esistenti associazioni antirazziste di alcuni stati americani, una vicenda che ricorre sempre nei medesimi termini.

Tuttavia l'articolo 18 della Costituzione si ritiene abbia una portata più ampia, nel senso che si riferisce anche alle associazioni segrete aventi finalità lecite. Questo perché nella prima parte dell'articolo 18 le associazioni aventi finalità illecite sono comunque vietate, tanto se palesi quanto se occulte, in ogni caso cadendo sotto le qualificazioni di fattispecie criminose, contenute nelle norme penali.

Questo spiega perché la dottrina costituzionalistica dia una nozione più ampia di associazione segreta, e quindi dica che è segreta anche l'associazione di cui si conosca l'esistenza, ma che sia stata concepita e operi come segreta non solo circa la propria finalità ma anche circa la propria attività. L'esempio che si fa è quello dei carbonari e delle altre associazioni segrete del periodo risorgimentale: dopo un certo tempo l'esistenza diveniva nota, e vi furono perfino leggi che le dichiararono vietate; però esse erano state volute come segrete, e ciò che non era noto rimaneva l'attività; quindi tali erano i disegni che esse si riproponevano, i mezzi con cui li at-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

tuavano, gli scopi concreti in ordine ai quali agivano.

È da aggiungere che un'associazione in tanto si può dire segreta, in quanto sia associazione in senso proprio, ossia abbia dirigenti che adottino decisioni circa attività da svolgere o scopi da conseguire, e soci che attuino decisioni o si adoperino per raggiungere scopi. Questo non vuol dire - si noti - che l'associazione debba tenere assemblee dei soci, o debba organizzarsi secondo moduli o procedure determinati; basta che vi siano riunioni per decidere circa gli indirizzi, le attività, gli scopi, quantomeno tra i capi dell'associazione, così come occorrono contatti permanenti con i soci circa l'attuazione dei deliberati. Ancora una volta nei memorialisti delle attività della carboneria o delle Veme si trovano, in proposito, riscontri significativi.

2. - Fatte queste precisazioni, passiamo all'esame della loggia P2 sulla scorta dei dati rilevati dal comitato dei saggi, dei dati forniti da altri (per esempio la stampa), e dei dati che vanno uscendo fuori dai procedimenti iniziati nei confronti degli iscritti agli elenchi.

Osserviamo subito che la relazione è contraddittoria, in quanto fa delle affermazioni che porterebbero ad escludere la segretezza, accanto ad altre che, oggettivamente esaminate, non sarebbero né pro né contro, e giunge infine a ritenere il carattere segreto della loggia P2 sulla base di considerazioni che, come più oltre sarà spiegato, non sono pertinenti al tema.

Per semplicità di esposizione, è opportuno cominciare dalle affermazioni del secondo gruppo, che sono le seguenti:

a) il fatto che la loggia, a differenza delle altre logge massoniche, non tenesse riunioni (pagine 10, 13, 21). La relazione peraltro (luoghi citati) dà notizia di una circolare inviata dal Gelli, nel 1972, nella quale si indicava un certo luogo come idoneo a tenere due o tre riunioni annue; dà altresì notizia di una successiva circolare, 1 luglio 1980, in cui si annunciava che riunioni sarebbero state tenute in via G.B. Vico n. 20, presso un certo Centro studi e

documentazione per la cooperazione europea. Che in concreto, a quanto sembra, riunioni non siano state tenute, è problema che riguardava i soci, poiché la volontà di riunirsi due volte era stata manifestata dal dirigente.

Comunque il non tener riunioni non costituisce elemento di segretezza, esistendo numerose associazioni, anche riconosciute, che non si riuniscono.

b) La mancanza di una sede: è pacifico che non costituisce elemento di segretezza; comunque nelle circolari inviate dall'amministratore sono indicati dei recapiti (pagina 20 della relazione), e si indica come futura sede quella sopra citata di Via G.B. Vico.

Risulta come taluni soci avevano protestato sia per la mancanza di riunioni, sia per la mancanza della sede, ed anzi taluni soci, per queste ragioni, non hanno rinnovato l'adesione per gli ultimi anni.

c) La reciproca non conoscenza tra soci: la relazione prospetta tale evenienza sotto due profili, l'uno di fatto, l'altro normativo.

Quanto al profilo di fatto, la non conoscenza - di cui tra l'altro si ignora la consistenza, risultando che entro certi ambiti i soci si conoscevano - è conseguenza diretta della mancanza di riunioni. Inoltre i capigruppo che erano stati costituiti avrebbero dovuto tenere riunioni di gruppo. Quanto invece all'altro profilo, la vicenda è diversa, ed è quella dell'obbligo di riservatezza verso l'esterno. La relazione pone in rilievo che tale obbligo era sancito nel documento denominato Sintesi delle norme, e pone in rilievo (pagine 27 e 31) questo «obbligo di silenzio».

È da rilevare che associazioni con obbligo di silenzio esterno, più o meno rigorosamente osservato e sancito, esistono e sono esistite. Nessuno ha mai ritenuto che questo costituisse elemento di segretezza. Basterebbero alcuni ordini religiosi, dei quali il più noto è l'ordine dei gesuiti.

3. - Accanto a questi tratti, che di per sé sono neutri, ossia non depongono né a favore né contro il carattere segreto, stan-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

no quelli che si dicevano non pertinenti, che sono quelli su cui la relazione si fonda per giungere alla sua conclusione. Sono sostanzialmente due: la cosiddetta finalità della Loggia, e la ricostruzione storica delle di lei vicende.

Quando al primo, la relazione si fonda sulla ricordata sintesi delle norme, per mettere in rilievo come in tale atto venga messa in evidenza la finalità della solidale assistenza tra i soci (si dice che anche nel giuramento particolare della loggia è menzionato l'obbligo di soccorrere i fratelli).

La portata di questa considerazione è, oggettivamente, incomprensibile, nel senso che non si intende come da essa si possa arrivare, niente di meno, che alla segretezza. Coloro che si iscrivevano alla loggia, essendo questa una loggia massonica, intendevano (è evidente, ma è confermato già da parecchie testimonianze di iscritti) aderire alle finalità proprie della massoneria (finalità più che note, se non altro perché lo stesso Grande Oriente pubblica un opuscolo denominato «Antichi doveri, costituzione, regolamento», che è in commercio). Che se poi per la loggia P2 era sancito un particolare dovere di reciproca solidarietà, perché con ciò solo essa acquistava carattere di segretezza? L'interrogativo non trova alcuna risposta nella relazione. Nessuno ha mai ritenuto che un obbligo di solidarietà reciproca, tra l'altro esistente perfino in partiti politici, costituisca un «fine occulto», e nessuno può logicamente spiegare come lo sarebbe.

Quanto al secondo elemento, secondo la relazione si tratterebbe di ciò: la loggia P2, istituita nello scorso secolo come loggia massonica coperta, ricostruita subito dopo la seconda guerra mondiale sempre come loggia coperta avrebbe trovato nel 1971, in Gelli, un «segretario organizzativo» (figura non prevista nelle norme della massoneria); nel 1974 essa sarebbe stata soppressa come loggia coperta, e ricostruita nel 1975, con Gelli questa volta Maestro venerabile, come loggia scoperta. E fin qui il discorso tiene.

Nel 1976, peraltro la loggia sarebbe entrata in una fase «anomala», tanto che se

ne dispose la sospensione, che durò sino al marzo 1981. Le anomalie consisterebbero negli elementi sopra indicati (assenza di riunioni, di sede, e reciproca non conoscenza tra soci), e nel fatto che il Gelli avrebbe accentrato ogni potere, nel senso che solo suo tramite si svolgevano i rapporti tra soci (pagine 29 e 30).

In ordine a queste considerazioni stanno peraltro dei fatti di cui la relazione non si è occupata. E probabile che la ragione sia quella, che la stessa relazione mette in evidenza, in apertura: che i lavori del Comitato furono costretti ad una conclusione anticipata (pagina 5): è quindi da ritenere che al comitato mancò il tempo di procedere ad ulteriori approfondimenti.

Sta di fatto che dagli stessi documenti pubblicati dalla Commissione cosiddetta Sindona, il 21 maggio 1981, risultano carteggi tra il Gelli e l'associazione madre, cioè la massoneria; che la stessa relazione sa (pag. 18) che tessere in bianco o firmate dai maestri prima Salvini poi Battelli erano a disposizione della loggia; che - sempre, a cognizione dello stesso comitato - vi furono passaggi dalla loggia P2 e nella loggia P2 di altri iscritti alla massoneria. Inoltre negli annuari editi sia fuori d'Italia (New York, Londra) sia in Italia, a cura del Grande Oriente, contenenti l'elenco delle logge massoniche, la loggia P2 è inclusa per tutti gli anni in questione come loggia esistente in Roma; nel luglio 1977 se ne parla alla Camera come di una loggia massonica esistente; nel volume di R. Fabiani, «I massoni in Italia» edito nel 1978, si dà notizia della loggia e anche di alcune personalità ad essa iscritte; nel settembre 1980 il periodico *l'Espresso* le dedica già una lunga informativa.

Questi elementi di fatto contrastano con la rappresentazione che si prospetta nella relazione, circa il carattere occulto della loggia P2, e circa l'essere stata reietta dalla massoneria. Non si spiegherebbe perché tra questa loggia e la massoneria intercorsero carteggi, perché la loggia pagasse le sue quote sociali alla massoneria, perché alla pratiche di ammissione (iniziazioni) assistesse quasi sempre un maestro della massoneria, perché la loggia ap-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

parisse negli elenchi ufficiali, affinché ne fosse nota non solamente l'esistenza, non solamente la consistenza associativa, ma perfino le personalità ad essa iscritte; perché apparisse ad ogni fine come una regolare loggia massonica.

Un più attento esame dei fatti porta quindi decisamente ad escludere che, dopo il 1976, la loggia P2 si sia trasformata, come ritiene la relazione, in associazione segreta. Si può essere d'accordo che nell'interno della loggia si sono avute delle irregolarità, sulle quali si tornerà più oltre. Ma di qua a dire che si è avuta una trasformazione in associazione segreta, è discorso che in fatto non risponde agli elementi emersi dinanzi al comitato dei tre saggi, e poi successivamente.

Ciò a prescindere dalla considerazione giuridica che non si capisce come un'associazione nata come associazione palese, si possa trasformare in associazione segreta. Giuridicamente sarebbe possibile il contrario, ma non è possibile che un'associazione, che sorge come associazione palese, quindi associazione di cui è nota la esistenza, la finalità, l'organizzazione, i modi di azione, la consistenza sociale, possa d'improvviso perdere tutti questi tratti caratterizzanti, per occultarsi, ossia, dato ciò che sono le associazioni segrete, per volere sé stessa come segreta a agire come tale. Come sarebbe possibile materialmente?

4. - Peraltro, come si avvertiva all'inizio del paragrafo 2, la stessa relazione pone in rilievo dei fatti che contraddicono il giudizio finale circa il carattere segreto di questa associazione.

Così a pagina 10 si dice che in realtà la loggia era una «lista di casi di coscienza», ed aveva un carattere di comunione e non di associazione; a pagina 18 si pone in rilievo come, quanto meno per un certo numero di appartenenti alla loggia, vi era una consapevolezza di appartenere ad una comune loggia massonica, e non ad una loggia anomala, tantomeno una associazione segreta. Più volte, come si è già rilevato, la relazione pone in rilievo il difetto di collegialità dell'azione della loggia

(in modo espresso, per esempio, a pagina 27). Si pone altresì in rilievo come il maestro della loggia P2 amasse impiegare linguaggi cifrati o pseudonimi (sempre pagina 27). Infine a pagina 34 si dice apertamente che alla loggia si era sovrapposto un vertice operante come potere occulto, e si è già detto come la stessa relazione avesse messo in evidenza il dispiegarsi di questo potere occulto all'interno stesso della loggia, attraverso la pratica per cui ogni rapporto tra gli iscritti dovesse passare per la persona del Gelli.

Or già questi elementi noti alla relazione portano ad una spiegazione diversa da quella della associazione segreta. Ragionandosi in termini astratti, di diritto delle associazioni, si tratta di ciò: l'avvento di una forma patologica di un'articolazione di una maggior associazione, per fatto dei dirigenti di questa, consistendo il fatto in azioni personali dei dirigenti medesimi, come tali dissociate dall'attività sociale, ma potenzialmente atte a produrre distorsioni anche su questa.

È la vicenda, tante volte affiorata, dei cosiddetti atteggiamenti ribellistici di sezioni o altre articolazioni di partiti politici o di sindacati, o di «segretari» di dette sezioni i quali manovrano le tessere degli iscritti o degli aspiranti, in modo da mantenere un proprio potere personale o quelli di un certo gruppo; o quello di sezioni o altro, il cui dirigente si mette a svolgere una politica personale, anche potendo rimanere nei fini sociali, per propri esclusivi vantaggi. La cronistoria di qualsiasi associazione di una certa dimensione è piena di casi siffatti, ed è solo questione di fatto il «che cosa accade», nel senso che possono aversi tanto interventi repressivi dell'associazione madre quando interventi di accomodamento fattuale.

Che il caso della loggia P2 si potesse spiegare in questi termini, era stato prospettato da una parte della stampa più attenta. Si possono ricordare le prese di posizione de *Il giorno* e del *Mattino*, a metà giugno 1981, e l'articolo di P. Nuvolone, su *Il tempo*, del 15 giugno, nel quale si prospettò, con argomenti molto elaborati, l'ipotesi che si fosse costituito all'interno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

della loggia P2 un «gruppo di potere» che avesse agito per scopi puramente personali, ossia senza incidere sulla caratterizzazione della loggia come loggia massonica.

Quindi già quando il Comitato stava estendendo la propria relazione vi era una parte del mondo politico la quale apertamente aveva prospettato la spiegazione del gruppo di potere sovrapposti alla loggia P2 con effetti di distorsione. E ciò potrebbe anche spiegare le considerazioni che si trovano nella relazione, considerazioni che, come si è detto, sono in contraddizione netta rispetto alle conclusioni a cui la relazione poi perviene.

5. - La spiegazione prospettata permette di risolvere in modo molto più coerente di quanto non sia fatto dalla relazione (o in parte della stampa sensazionalistica) una quantità di questioni.

Così, per cominciare, il fatto che la loggia P2, pur essendo una loggia scoperta, apparisse all'esterno come se fosse invece una loggia coperta, ossia una loggia i cui iscritti sono conosciuti solo dal maestro e non hanno obblighi sociali. Per l'esattezza si potrebbe obiettare che negli intenti resi noti dal Gelli vi era quello di riunioni nella sede indicata in via G. B. Vico; però sembra pure vero che di fatto incontri non ve ne furono. Comunque non vi erano ragioni per cui la loggia dovesse comportarsi in modo diverso da quello di altre logge, se non appunto l'azione deviante del dirigente o di un gruppo dirigente, di carattere personale.

Così il fatto che gli iscritti alla loggia, malgrado l'obbligo di riservatezza esterna detto prima, tuttavia fossero conoscibili. A parte le notizie reperibili nel libro di Fabiani e negli scritti già apparsi prima dell'operazione «giudici di Milano», sta il fatto della consegna dell'elenco dei soci al giudice penale fatta dal Gelli e dal gran maestro su richiesta del giudice stesso. Il fatto, già noto dall'intervista Siniscalchi (il giudice Vella che chiede l'elenco nel corso dell'indagine sulla strage dell'*Italicus*), ha ricevuto un certo clamore per l'esibizione di copia dell'elenco che era stato rimesso

ai giudici di Firenze e di Roma, fatta dai deputati Belluscio e Napoli l'11 luglio 1981 alla Camera dei deputati. Da rilevare che l'obiezione, rappresentata dal Presidente Spadolini, e fatta propria da una parte della stampa, secondo cui detto elenco sarebbe stato consegnato anteriormente alla «degenerazione» della loggia, non regge cronisticamente, perché la data di consegna dell'elenco è il 7 ottobre 1976, cioè successiva al momento in cui, secondo la relazione, sarebbe avvenuta la pretesa degenerazione. Comunque il valore giuridico della consegna alla magistratura dell'elenco degli iscritti, fatta congiuntamente dal gran maestro Battelli e dal maestro Gelli, non riguarda la conoscenza, ma la conoscibilità legale dei soci: l'evento prova che, quando un'autorità pubblica avesse richiesto l'elenco, questo era consegnato. Non vi è quindi alcuna ragione per escludere che, se un ordine di rimessione dell'elenco fosse stato emesso da un giudice o da un'autorità di polizia, ad esso sarebbe stato ottemperato. Sicché perde significato l'operazione «giudici di Milano», come scoperta di cosa segreta. Nell'evento vi è qualcosa di più, cioè che l'elenco è consegnato dal dirigente della loggia e dal dirigente della stessa massoneria: il che prova come non sussistesse affatto quella rottura tra l'associazione generale (la massoneria) e la sua articolazione funzionale (la loggia P2). Giusto per curiosità si può ricordare che nella stampa (per esempio il *Messaggero* del 2 luglio 1981) si era fatta persino l'ipotesi di un finto scioglimento della loggia P2.

Or il fatto della conoscibilità dei soci, addirittura rendendosi parte diligente il dirigente dell'associazione e della loggia, mentre è assolutamente incompatibile con la tesi del carattere segreto della loggia, è invece compatibile con la spiegazione della loggia con sovrapposto un gruppo di potere.

Ancora si spiega perché la loggia conservasse elementi spiccatamente propri di un ente associativo: per esempio l'iscrizione fatta a domanda dell'interessato, con presentazione da parte di altro iscritto, secondo le regole generali dell'associa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

zione massonica. La relazione, su questo punto, giustamente pone in risalto che ciò significa permanenza di un tratto associativo. Solo che non ne trae le debite conseguenze, e anzi distorce addirittura il significato di esso, per dire che l'intera associazione è segreta. Ancora una volta contraddicendosi, poiché è segreto solo ciò che si «vuole» come segreto.

Il che permette di porre in rilievo un'ulteriore grave lacuna della relazione, che è l'aver omesso di prendere in considerazione uno degli elementi tipici dell'associazione segreta, ossia la segretezza dell'attività sociale, come attività che coinvolge l'intera associazione, come attività che coinvolge l'intera associazione. Tanto per stare agli esempi già citati, la carboneria era associazione segreta non perché fosse segreta solo l'attività di questo o quello dei suoi capi, ma perché era segreta l'attività di tutti gli adepti ad essa, e soprattutto esisteva un'attività che la coinvolgeva nella sua globalità, cioè in tutti coloro che ne facevano parte.

Or non tanto dall'omessa presa in considerazione di questo fatto fondamentale da parte del comitato dei tre, quanto e soprattutto da quel che è emerso successivamente, man mano cioè che si cominciavano a vedere le posizioni personali dei singoli iscritti, è risultato che una attività sociale segreta non esisteva e non era mai esistita. La relazione anzi è ancora più radicale, allorché dice addirittura che la Loggia non aveva mai svolto alcuna attività; ma come non si accorge che così dicendo viene ad affermare cosa nettamente opposta rispetto alla conclusione, del carattere segreto dell'intera Loggia?

Invece, se si adotta la spiegazione che qui è esposta, il discorso torna: la Loggia non svolgeva alcuna attività, in ciò avendosi una distorsione rispetto al modello delle logge massoniche; invece era il gruppo di potere di vertice che svolgeva un'attività di proprio interesse, soprattutto economico.

In che cosa poi quest'attività consistesse, se vi fossero illeciti, quali fossero, per ora non si sa. Le notizie di stampa non sono attendibili, e anche quelle poche che

sono risultate esatte, riguardano affari economici, cospicui ma non costituenti illeciti. Sono state iniziate azioni penali, dalla procura della Repubblica di Roma, e da quella militare della Spezia, contro persone del gruppo di vertice della Loggia, e con imputazioni che di per sé escludono, anziché confermare, il preteso carattere segreto dell'associazione. Solo a chiusura di questi processi potremo sapere se il gruppo di potere che si era sovrapposto alla Loggia, sia stato potere «occulto» o altra delle pittoresche locuzioni che politici e giornalisti si son compiaciuti di usare. Comunque vale la pena ricordare che i gruppi o i centri di potere occulto non sono, di regola, associazioni segrete, ma piccole consorterie reperibili per ogni dove, e che l'ipocrisia non ha mai vinto le barriere del senso comune.

Credo che non valga la pena occuparsi di alcune altre notazioni, che vanno prese solo come amenità: per esempio che il singolare disordine dei documenti scoperti è indice di chi sa quali magagne (come se fosse proverbiale l'ordine con cui i ministeri e i comuni conservano i loro documenti, e come se lo Stato non abbia uffici di informazione attrezzati con elaboratori idonei a leggere nel disordine dei documenti: perché non si è subito incaricato uno di questi uffici, come perfino la stampa aveva proposto?), oppure che l'associazione si era «adoperata per rimanere nascosta», o che era divenuta uno «Stato nello Stato» (cose che, usando la terminologia della relazione sarebbero «ontologicamente» impossibili, posto che l'associazione non si era mai riunita e che la non coincidenza tra un'associazione e gli amministratori dell'associazione è nota anche ai professori di diritto), e simili. Si spiegano, come ha notato T. Gregory, sol perché nel paese dell'inquisizione appare come trama tenebrosa ciò che non dovrebbe essere secondo i canoni (e invece è, e nessuno protesta, nel reale: più Stato nello Stato di un solo medio partito politico?).

6. - Passiamo così al parere reso, anch'esso a maggioranza, dalla prima sezione del Consiglio di Stato il 24 giugno 1981.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

Ci sia permesso osservare, in apertura, come nessuno dei componenti il collegio, abituati a controllare ogni giorno la logica di provvedimenti amministrativi, abbia invece rilevato la palese illogicità della relazione, neppure con una piccola riserva.

Una delle illogicità della relazione stava appunto in ciò: che dopo aver chiarito, argomentandolo, come gli elenchi catturati dall'operazione «giudici di Milano» non potessero avere attendibilità quanto all'appartenenza delle persone all'associazione, come pertanto l'accertamento dell'appartenenza effettiva si dovesse fare e non apparisse facile, e come si dovesse altresì accertare anche la consapevolezza di ciascuno di appartenere ad un'associazione «segreta», ci si sarebbe potuti attendere che il punto d'arrivo fosse che occorre per ciascuno accertare, sussistendo la consapevolezza, che le eventuali mancanze, come che giudicamente da qualificare. Invece d'improvviso s'introduce l'articolo 212 del testo unico di pubblica sicurezza n. 773, del 1931 che è, per i pubblici dipendenti, una normativa fondata su automatismi di qualificazioni giuridiche (appartenenza) e di conseguenze sanzionatorie (destituzione). Se fosse mancata la prima parte, ancor la questione si sarebbe potuta porre, ma le due parti insieme non tengono.

Comunque è la stessa relazione che solleva il problema della vigenza dell'articolo 212 e prospetta l'opportunità di sentire il Consiglio di Stato. Il parere quindi si pone la questione di fondo abrogazione o non abrogazione dell'articolo 212, e dice che non vi è abrogazione, ma poi subito dopo nega la premessa, per dire che vanno applicati i procedimenti disciplinari propri delle normative di stato giuridico delle diverse categorie di dipendenti. Quindi, nel complesso, una non comune singolarità argomentativa, che peraltro va apprezzata per il suo risultato, che è quello di riprendere ciò che sarebbe stato nella logica della relazione se essa fosse stata coerente, e, soprattutto, che è nella logica della vicenda.

Sicché discutere del parere del Consiglio di Stato ha, in ordine effettuale, interesse molto limitato, perché, se è accetta-

bile che per il pubblico dipendente si applichino le norme disciplinari del di lui stato giuridico, e si ammettono le graduazioni di responsabilità e di sanzioni, secondo le regole proprie di ciascun procedimento disciplinare, come lo stesso parere prospetta, la disamina della prima parte, quella in cui si afferma che l'articolo 212 sopravvive in parte, in fondo serve solo a sapere se c'è o non c'è una certa epigrafe. Anche se talora le epigrafi ingombranti, come questa, possono produrre, nella pratica, effetti deformativi.

Che l'articolo 212, primo comma, sopravvivesse alla Costituzione era invero stato già accennato da autorevoli costituzionalisti (Mortati, Cheli), ma solo incidentalmente.

Probabilmente perché, ad un esame di prima lettura, esso può apparire avere ad oggetto associazioni segrete. Se però lo si prende in considerazione in modo appena più attento, e si considera anche la letteratura, fatta da commentatori, dell'epoca, l'interpretazione è diversa. L'articolo 212 si inserisce infatti in un sistema nel quale le associazioni in genere sono soggette a pubblicità amministrativa, e in cui esistono associazioni vietate da leggi speciali (la massoneria, tutti i partiti politici diversi dal partito fascista, i sindacati diversi da quelli riconosciuti nel quadro dell'ordinamento sindacale pubblico del 1926). La norma è quindi rivolta a reprimere le associazioni vietate, o in quanto esistenti in violazione delle norme sulla pubblicità o in quanto direttamente vietate da norme speciali; è chiaro che il denominatore comune alle due specie di associazioni è l'esistere occulto, appunto perché vietate e malgrado il divieto pur tuttavia operanti. Difatti la norma colpisce le associazioni, ma anche gli enti e gli istituti, ossia non sottilizza circa il possesso dei tratti propri degli enti associativi, per poter agire nel modo più ampio possibile; colpisce enti (associativi) costituiti anche all'estero, per poter agire nei confronti degli appartenenti ai partiti politici operanti nell'emigrazione; colpisce gli enti «ospedalieri» in modo «clandestino ed occulto», anche solo in parte, ossia enti che possono anche non essere associazioni segrete nel senso proprio del concetto, in quanto enti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

di cui non risultano, per esempio gli amministratori, o la sede, o di cui non si conoscono gli statuti, o non li hanno, e perfino le associazioni che possono essere interamente in regola ai sensi del precedente articolo 210 (ossia hanno depositato atti costitutivi, statuti, deliberazioni, elenco di soci, ecc.) ma i cui soci siano comunque tenuti al segreto (riserva esterna).

Ne deriva che la lettera e gli ordini concettuali dell'articolo 212 non corrispondono al concetto di associazione segreta, anche se l'articolo 18 della Costituzione si dovesse interpretare, quanto al divieto concernente le associazioni segrete, nel modo più ampio pensabile, mentre si intendono molto bene se riferiti alle associazioni vietate.

E neppure sarebbe possibile conservare l'efficacia qualificatoria all'articolo 212 fondandola sulle associazioni «vietate» considerando che associazioni vietate esistono anche nell'ordine qualificatorio dell'articolo 18 della Costituzione, poiché questo ha sostituito alle qualificazioni massicce e onnicomprensive dell'articolo 212 un congegno molto più articolato, distinguendo associazioni lecite e associazioni illecite, e a parte ponendo le associazioni segrete e quelle paramilitari, ognuna avente un proprio ordine qualificatorio.

Ed è proprio quest'ultimo il profilo che ha più rilevanza. Se tutte le associazioni non ammesse dall'articolo 18 della Costituzione comportassero, per gli appartenenti pubblici dipendenti, la misura destitutiva, ancora avrebbe senso richiamare l'articolo 212; ma così non è, e anzi lo stesso parere, per le associazioni segrete, viene poi a dirci che le misure sono quelle disciplinari proprie di ciascun tipo di rapporto. Ma allora? Come può essere accaduto che un corpo che ha le risorse ermeneutiche del Consiglio di Stato abbia confuso associazioni vietate in un sistema fondato sulle libertà, oltretutto andandosi ad impigliare in un costrutto incomprensibile? L'unico risultato pratico del quale potrà essere che i direttori del personale sprovveduti lo potranno invocare contro i dipendenti sgraditi; un incremento al cannibalismo burocratico, di cui si sono avuti già alcuni esempi in imprese private.

La conclusione è dunque che l'articolo 212 è abrogato, per incompatibilità assoluta con il sistema costituzionale repubblicano.

Si è detto anche che nella normativa postcostituzionale per i dipendenti civili dello Stato (testo unico 1957, n. 3) e per quelli militari (legge n. 382 del 1978) non ne è stata riprodotta la statuizione. L'osservazione è oggettivamente esatta, ma si potrebbe osservare che la particolarità della materia associazioni segrete potrebbero ammettere la persistenza di una normativa speciale per la materia medesima. È però anche vero che negli atti preparatori della legge n. 382 del 1978, risulta respinto un emendamento (Costamagna) tendente ad introdurre il divieto di appartenenza ad associazioni segrete, e che l'articolo 46 del vecchio regolamento di disciplina, essendo in contrasto con la nuova legge, dovrebbe ritenersi abrogato. Comunque il parere del Consiglio di Stato, come si avvertiva, giunge a superare questi problemi, facendoli slittare a problemi di facciata: si applicano perciò le norme relative ai procedimenti disciplinari, ed occorre che l'amministrazione contesti la commissione di illeciti disciplinari.

7. - Stante il carattere giuridico del parere, non è il caso di entrare in considerazioni non giuridiche. Non si può peraltro non rilevare che non era mai accaduto nella storia d'Italia che per un pugno presumibilmente di pochissime persone, impadronitesi di una modesta loggia massonica, a ragione della sprovvedutezza di giudici, di politici e di giornalisti, sia accaduto che sia stato rovesciato un Governo, si sia gettato il panico in amministrazioni pubbliche e imprenditoriali, e, soprattutto, si siano decapitati servizi segreti e altri importanti organi statali».

Roma, 27 luglio 1981

firmato: MASSIMO SEVERO GIANNINI

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle ore 22,45.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

esaminata la situazione della viabilità statale nei collegamenti tra Lucca ed Aulla attraverso la viabilità di « Fondovalle » che interessa le popolazioni della Valle del Serchio, della Garfagnana e della Lunigiana;

preso atto degli impegni assunti dalla amministrazione provinciale di Lucca per la esecuzione di importanti opere sul tracciato per oltre 20 miliardi;

considerato che per il completamento della « Fondovalle » e successivamente per ulteriori collegamenti con centri che vi gravitano occorrono ancora ingenti investimenti;

considerato altresì che le popolazioni della Valle del Serchio, della Garfagnana e della Lunigiana devono avere segni tangibili dell'impegno per il completamento dell'opera, non solo dalla provincia, ma soprattutto dalla regione Toscana e dal Governo attraverso l'ANAS, e che impegni assunti recentemente per il tratto Campia-Castelnuovo, dalla regione Toscana e dal Ministero dei lavori pubblici, non hanno trovato riscontro, per il momento, nel bilancio 1981 e nel piano triennale della stessa;

impegna il Governo,

a predisporre i necessari finanziamenti del progetto elaborato e approvato il 28 aprile 1980 per il tratto Ponte di Campia dal chilometro 16 + 390 al chilometro 28 + 800, e del restante tratto dal chilometro 28 + 800 a Castelnuovo Garfagnana, per il quale il compartimento ANAS di Firenze ha già predisposto il relativo progetto.

(7-00140) « FORNASARI, BAMBI, MARTINI ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALLI MARIA LUISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - in relazione alla recente nomina del dottor Giuseppe Di Stefano a dirigente generale -:

a) quali siano le ragioni per le quali per addivenire a tale nomina si sia reso disponibile un posto di dirigente generale « invitando » il dirigente generale dottor Ristori a rinunciare alla direzione generale del contenzioso;

b) perché si sia preferito il dottor Di Stefano, pur essendo costui il 40° nell'ordine del ruolo di appartenenza e pur avendo riportato, in tutta la sua carriera, note caratteristiche decisamente carenti;

c) se tale nomina non sia da mettersi in rapporto all'appartenenza del Di Stefano al PSI e al suo incarico di vice capo di Gabinetto del Ministro della difesa;

d) quali siano gli intendimenti del Governo per ristabilire, attraverso un riesame della questione, una corretta prassi politica e amministrativa che non leda gli interessi legittimi e le legittime aspettative di numerosi alti funzionari dello Stato.

(5-02468)

CODRIGNANI, PALOPOLI E PASQUINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per conoscere:

qual è lo stato di applicazione della risoluzione OMS WHA 31.32 votata dall'Ita-

lia, dopo averne sottoscritta la bozza di proposta, il 23 maggio 1978 all'Assemblea mondiale dell'OMS, e riguardante l'assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo in materia sanitaria;

quale è l'attività svolta finora dall'apposito comitato costituito presso il Ministero degli affari esteri e presieduto dal direttore generale del servizio farmaceutico del Ministero della sanità per individuare i paesi più necessitanti di un intervento, programmare una visita di esperti in tali paesi, valutarne i risultati, avanzare proposte di intervento, sorvegliare l'esecuzione dei programmi decisi;

quali sono i paesi finora visitati ed i programmi di intervento stabiliti;

quali sono i paesi ancora da visitare e se tra essi sono stati considerati alcuni dell'America Latina, quali Nicaragua, El Salvador, Colombia, Ecuador, Perù, Bolivia, oltre che del sud-est asiatico che sembrano non solo quelli fra i più bisognosi di siffatta assistenza ma anche i più ricettivi di un intervento italiano;

quali iniziative si sono prese o si intendano prendere verso le industrie e istituzioni che si sono dichiarate disposte ad operare nello spirito e secondo la lettera della predetta risoluzione OMS, tenendo anche conto dell'indubbio interesse economico che siffatti interventi possono rivestire per operatori pubblici e privati;

quale è stato lo stanziamento che il Ministero degli affari esteri ha previsto per il 1981 per l'attuazione della predetta risoluzione. (5-02469)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è vero che è in corso di perfezionamento la procedura concorsuale per referendario dei TAR, le cui prove orali sono state esaurite nel giugno 1981;

per quale motivo siano stati palesemente allargati i criteri di valutazione dei concorrenti dal momento che nei precedenti concorsi il numero degli ammessi, su equivalente numero di posti a disposizione, è sempre stato estremamente ridotto;

quanti fra i vincitori avevano già partecipato ai precedenti analoghi concorsi, a quali, con quali risultati nelle varie prove;

se la Corte dei conti in sede di registrazione del relativo decreto ha riscontrato illegittimità alcuna. (4-10135)

MELEGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente della grave situazione in cui versa la scuola media annessa all'Istituto d'arte di Ciampino, e in particolare:

1) se sappia che l'ultimo bilancio approvato risale al 1978;

2) se sappia che, ormai da anni, il preside architetto Giuliano Maroder (preside appunto dell'Istituto d'arte) non ha alcun contatto con gli insegnanti della scuola, pur dovendosi far risalire a lui la responsabilità della conduzione della scuola;

3) se sappia che tre dei quattro bagni della scuola non funzionano; che in molte aule da mesi i vetri rotti e le persiane avvolgibili non vengono riparati; che l'intera scuola è in stato di generale abbandono, con grave pregiudizio di chi vi deve studiare e lavorare;

4) se sappia che la giunta esecutiva, che andrebbe convocata ogni 15 giorni per

decidere questioni relative alla scuola, è da mesi non convocata;

5) se sappia che l'anno scorso non si sono chieste supplenze di insegnanti se non dopo il decimo giorno di assenza di un insegnante, con gravissimo pregiudizio di molti alunni, rimasti per giorni e giorni abbandonati a se stessi, e degli altri insegnanti in servizio.

Ciò premesso, poiché la scuola si appresta a ospitare alunni per ancora due anni, e da quest'anno ospita in tre classi anche alunni della scuola media « Rossini » di Ciampino, si chiede al Ministro se intenda intervenire immediatamente, anche attraverso il provveditore agli studi di Roma, da cui la scuola dipende, o se preferisca aspettare una prossima denuncia all'autorità giudiziaria. (4-10136)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della marina mercantile.* — Per sapere cosa risulta al Governo circa il naufragio della nave *Stabia I*, avvenuto nel mare di Ercolano il 4 gennaio 1979, nel quale morirono 12 uomini.

Per sapere altresì a quali risultati hanno portato le indagini svolte dalla Commissione speciale d'inchiesta, creata dall'allora Ministro della marina mercantile, onorevole Vittorino Colombo.

Per conoscere, infine, i motivi per i quali non è stata ripescata la carcassa della nave, contenente ancora le salme di tre uomini rimasti intrappolati, che si trova nel porto ad una profondità di 12 metri, ed il cui attento esame da parte di esperti avrebbe forse un peso decisivo nell'accertamento delle cause della sciagura. (4-10137)

SCAIOLA, MANFREDI MANFREDO, REVELLI, BOFFARDI, CATTANEI, ZOPPI E FARAGUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile. — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per far fronte ai danni causati dalla alluvione che ha colpito varie località della provincia di Imperia nella notte tra il 25-26 settembre 1981, causando danni alle opere pubbliche, alle attività industriali, commerciali, artigianali, agricole e ai privati.

Nonostante il tempestivo ed efficace intervento dei servizi della protezione civile, che ha evitato danni gravi alle persone, vi sono rilevanti danni economici che meritano un urgente interessamento del Governo per l'adozione di tutte le misure che la legge consente. (4-10138)

SEGNÌ. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che sembra diffondersi presso numerose cantine e ditte produttrici di vino l'uso di conglomerati di sughero come tappi. L'interrogante rileva che tale uso è in contrasto con le leggi vigenti, in quanto espressamente vietato, per motivi sanitari, dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali misure intenda adottare l'amministrazione del Ministero della sanità per evitare la prosecuzione di questo uso in aperto contrasto con la legislazione vigente e che può mettere in pericolo la salute dei consumatori. (4-10139)

PARLATO. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere:

se abbia ritenuto di intervenire per esprimere il più fermo divieto alla istituzione di un deposito di rifiuti radioattivi, prodotti dalla società NUCLEONOVA, in località San Giovannello ad Erice (Trapani) considerata anche la sismicità della zona;

se sia informato che inoltre la decisione assurda della amministrazione comunale di Erice viene vivamente contestata dalla popolazione, dalla stessa assemblea regionale, dall'Ente per il turismo

di Trapani e dalle associazioni GRE (Gruppi ricerca ecologica) ed « Italia Nostra » per il grave pericolo connesso a detta installazione;

se il Ministro della sanità, ove non abbia ritenuto o non ritenga di intervenire, possa escludere in assoluto, e sulla base di quali considerazioni, la inesistenza di un qualsiasi pericolo di contaminazione radioattiva futura. (4-10140)

DEL DONNO. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per sapere:

1) quale consistenza abbia l'inchiesta pubblicata dal quotidiano jugoslavo *Vecernje Novosti* secondo cui esiste una vera e propria tratta di minorati jugoslavi destinati all'accattonaggio, ed una migrazione destinata alla prostituzione, allo spionaggio, ai piccoli e grandi furti;

2) quali iniziative siano state assunte e per accertare quanto denunciato e per regolarizzare e controllare l'emigrazione straniera in Italia. (4-10141)

PARLATO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere:

quale fondamento abbiano le dure accuse che il prof. Franco Tassi, direttore sovrintendente del Parco nazionale d'Abruzzo ha rivolto al Governo - come pubblicato dal settimanale *Panorama* nel n. 7 settembre 1981 - affermando tra l'altro: « il nostro parco viene infatti sistematicamente trascurato proprio da chi dovrebbe occuparsene (gli organi decisionali sono scaduti da oltre un anno, i finanziamenti statali arrivano persino con quattro anni di ritardo, il personale risulta da 3 a 10 volte inferiore alle esigenze reali, tanto che il centro di visita di Pescasseroli secondo Museo naturalistico d'Italia per l'affluenza dei visitatori (dopo quello di Milano), ha dovuto essere chiuso a tempo indeterminato, mentre da Strasburgo il Consiglio d'Europa minaccia di ritirare il suo prestigioso diploma »... « ai miei ripetuti richiami di soccorso per arginare l'abusivismo edilizio, gli "addetti ai lavori" hanno risposto con un an-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

no di totale silenzio, e poi... con la salomonica e geniale richiesta di un parere del Consiglio di Stato, ciò che significherà almeno un altro anno di attesa. Ma, nel frattempo, tutti i *residence* abusivi in costruzione nel Parco saranno stati felicemente ultimati e venduti (magari a prezzi di affezione perché situati nel "verde meraviglioso del Parco nazionale d'Abruzzo e a due passi dalla tana dell'orso marsicano"... « quanto ai pini ed agli eucalipti "che crescono in soli dieci anni", su cui si continua a puntare per il rimboschimento di buona parte dell'Italia, non intendo dilungarmi oltre nella polemica. Proprio in queste settimane, infatti, gli incendi divampati nei coniferamenti-esca e la acuta siccità di molte zone "curate all'eucalipto" (con relativi abbassamenti irreversibili delle falde idriche) dimostrano in modo inequivocabile come, purtroppo, anche in questo caso quei noiosi naturalisti dalla "visione perfezionistica" non avessero, in fondo, tutti i torti »;

quali risposte specifiche, operative, concrete e per l'immediato, si intendano dare ai singoli problemi sollevati.

(4-10142)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica per il ripristino della pensione indiretta di guerra della signora Antonia Culeddu di Livorno, vedova risposata dell'ex militare Aice Battelli, pur completa di tutti gli atti richiesti, non sia stata ancora evasa.

(4-10143)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di pensione di guerra di Saisi Giulia Simonini (provvedimento concessivo direzione generale n. 200637) non sia stata ancora evasa.

(4-10144)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui la pratica di pensione di Livia Taccola di Uli-

veto Terme (Pisa), collaterale maggiorenne dell'ex militare Taccola Tersilio Lamberto detto Dilvo, completa in ogni suo elemento da tempo, non sia stata ancora evasa.

(4-10145)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) come e perché a tutt'oggi nelle direzioni provinciali del tesoro non sono ancora pervenute le istruzioni emanate dal Ministero della pubblica istruzione con circolare n. 180/Gab del 6 giugno 1981, protocollo n. 12164/325/BD, riguardanti gli adempimenti onde rendere esecutivo il nuovo trattamento economico del personale della scuola in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271;

2) se intenda intervenire di urgenza in ordine a quanto sopra esposto onde procedere ai doverosi aggiornamenti degli stipendi ed alla attesa liquidazione degli arretrati.

(4-10146)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se intenda riconsiderare e rimuovere la duplice, pesante ed ingiusta discriminazione anagrafica in atto in danno di una notevolissima parte di disoccupati napoletani che hanno superato i 29 anni e che si concreta sia nella mancata erogazione del sussidio sia nella attribuzione di un punteggio più basso di quello attribuito ai disoccupati di età superiore ai fini della posizione nella graduatoria;

poiché tali disposizioni hanno posto in essere un crudele meccanismo di emarginazione di decine di migliaia di disoccupati la cui età semmai è dimostrativa dei più lunghi tempi della sofferza e vana attesa di uno sbocco occupazionale che hanno dovuto patire e oltretutto non essendo chiari i motivi per i quali sia stato fissato lo sbarramento dei 29 anni per giudicare del grado di necessità e delle priorità così predisposte per l'avviamento al lavoro, se si intenda in ogni caso riequilibrare ed equiparare diritti e pre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

rogative dei disoccupati napoletani senza odiose discriminazioni al loro interno dal sapore oltretutto incostituzionale.

(4-10147)

PARLATO E RAUTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale riscontro abbiano dato od intendano dare all'ordine del giorno che l'organo provinciale degli architetti di Roma ha inviato ai rispettivi dicasteri nonché alla regione Lazio ed al comune per ottenere il restauro e la utilizzazione adeguata alle funzioni sportive per il cui assolvimento sorse nel 1935-36 della «Casa delle armi», opera del grande architetto Luigi Moretti e sita nel complesso del Foro Mussolini;

se sia esatto che il complesso, che è considerato da più parti ed al di fuori ed al di sopra della precisa collocazione politica del suo autore, come un capolavoro dell'architettura non solo tra le due guerre ma anche in una collocazione temporale più vasta, sia per i rapporti organici tra opere murarie e pittoriche, sia per il valore storico e civile del manufatto, sia infine per la sua complessiva monumentalità strutturale, è stato oggetto di manomissioni e vandalismi mentre la carenza di manutenzione e la sua improvvida ed estemporanea utilizzazione per usi giudiziari lo hanno ridotto in uno stato di incivile precarietà;

in particolare quale risposta sia stata data o si intenda dare alle quattro richieste formulate dagli architetti romani con le quali, come è stato scritto dal *Secolo d'Italia*, è stato proposto di:

1) restituire il complesso all'utilizzazione sportiva, eliminando attraverso un adeguato restauro le manomissioni finora operate e gli effetti della mancata manutenzione;

2) trovare una sede differente per le funzioni giudiziarie straordinarie;

3) adottare, nel caso l'utilizzazione per il processo Moro non potesse essere assolutamente evitata, soluzioni che non

comportino modifiche delle strutture statiche dell'edificio, utilizzando elementi facilmente rimovibili e tali da non danneggiare i materiali di finitura;

4) richiedere la supervisione delle istituzioni culturali, oltre che dell'Ordine.

(4-10148)

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se, nell'ambito delle sue competenze, intenda intervenire nei confronti della assurda insensibilità che la regione Campania, come denunciato dal consigliere regionale del MSI, Luciano Schifone, mostra in ordine alla assistenza da prestarsi agli handicappati in genere e, particolarmente ai ciechi;

se sia informato che i non vedenti della Campania si sentono discriminati pesantemente rispetto ai colleghi di altre regioni d'Italia, per la loro mancata integrazione sociale come studenti, come lavoratori e come cittadini, tanto che il consiglio regionale UIC della Campania ha dovuto evidenziare come, per esempio, in altre regioni i non vedenti ricevano gratis l'*Optacon*, usufruiscano di agevolazioni sui mezzi di trasporto pubblico gestiti dalla regione o per i quali, comunque, esistano finanziamenti e competenze di controllo ed amministrative della regione, dispongano di registrazioni su cassetta di settimanali a tiratura nazionale e della fornitura di ogni altro sussidio atto a favorire il superamento dei condizionamenti derivanti dalla minorazione, e quali iniziative intenda, pertanto, porre in essere onde la regione Campania non venga meno ai suoi compiti istituzionali nel settore.

(4-10149)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

quali accertamenti siano stati svolti in ordine alle gravissime accuse che il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

signor Lelio Marinò ed un gruppo di cittadini terremotati ristretti in condizioni subumane nel precariato abitativo della roulotte di « Campo dei Fiori » a via Benedetto Cozzolino in Ercolano (Napoli), hanno rivolto al sindaco di quel comune con un esposto diretto tra la fine di luglio ed il principio di agosto alla procura della Repubblica di Napoli;

in particolare: se rispondano a verità i pesanti addebiti al sindaco di Ercolano contenuti nel documento e quali conseguenti iniziative siano state avviate; se rispondano a verità le circostanze incredibili nelle quali si svolge l'esistenza dei cittadini terremotati che si trovano nelle *roulottes* e quali passi - ove lo anzidetto esposto abbia fondamento - siano stati mossi per il recupero igienico sanitario, logistico, organizzativo, assistenziale delle inaccettabili condizioni di vita descritte nel documento in parola e quando ai predetti cittadini di Ercolano sarà dato di tornare a condizioni alloggiative dignitose e civili; se sia rispondente a verità che il 24 febbraio 1981 il sindaco di Ercolano sia stato denunciato al procuratore generale della Repubblica di Napoli oltre che al prefetto e al commissario di Governo, onorevole Zamberletti, in quanto avrebbe dichiarato il 5 gennaio 1981, in ordine alla situazione postsismica « di aver celato episodi di sciacallaggio al fine di continuare a godere la più ampia fiducia da parte delle autorità centrali, perché solo così facendo potremo agire in tutta autonomia senza interferenze estranee »;

quali accertamenti siano stati effettuati in ordine a tali gravissime accuse e particolarmente se risulti al Governo che per l'evidente favoreggiamento che sarebbe stato posto in essere dal sindaco di Ercolano siano stati promossi procedimenti penali nei suoi confronti;

quale siano infine la natura e gli autori degli « episodi di sciacallaggio » celati dal sindaco di Ercolano e se risulti che siano stati promossi procedimenti penali relativamente a tali fatti criminosi nei confronti di chi li abbia posti in essere.

(4-10150)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali iniziative repressive delle violazioni di legge in atto siano state assunte nei confronti delle aziende produttrici di sigarette « Kim » e « Muratti » che in modo capzioso ma del tutto trasparente effettuano il tentativo di aggirare la normativa che fa divieto della pubblicità di tali prodotti da fumo;

in particolare se in relazione alla frequentissima pubblicazione di inserti pubblicitari che richiamano con notevolissima periodicità, tramite l'uso di colori, i prodotti da fumo aventi confezioni con le medesime caratteristiche o il ricorso a frasi allusive, o ancora la propaganda di diversi prodotti aventi peraltro denominazione uguale a quella delle sigarette prodotte, siano stati aperti procedimenti amministrativi e giudiziari e con quale esito e, in caso negativo, come possa conciliarsi tale permissivismo con la dichiarata volontà del Governo di lanciare e sostenere per motivi di salvaguardia sanitaria una campagna contro il fumo che avrebbe sapore chiaramente contraddittorio con la estesa tolleranza mostrata nei confronti degli inserti pubblicitari che al contrario propagandano i prodotti delle multinazionali del settore.

(4-10151)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato delle sconcertanti risultanze emerse da un incontro-verifica avutosi tra l'ufficio del Commissariato di Governo per le zone terremotate ed i sindaci ed i sindacalisti della zona del « cratere » sullo stato di attuazione degli interventi e dalle quali si ricava che:

1) per il 30 settembre, termine entro il quale avrebbe dovuto concludersi la « seconda fase », il reinsediamento non toccherà il 100 per cento in nessuno dei comuni disastriati al punto che solo fra qualche settimana verrà raggiunta la percentuale del 70-80 per cento ed il tetto massimo, forse, solo a novembre, cioè in pieno inverno;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

2) a Lioni a fine settembre sarà completata l'« area 18 » che ospiterà 1.200 persone mentre 2.500 già sono sistemate nel « villaggio La Stampa » e nei prefabbricati commissariali: per la prima decade di ottobre saranno però abitabili solo 700 casette su 829; a Torella dei Lombardi saranno pronti solo 340 prefabbricati su 377, a Sant'Angelo dei Lombardi 478 su 569, mentre in piena emergenza si vivrà ancora per lungo tempo a Teora (38 alloggi su 338) a Calitri (60 su 676), a Calabritto (281 su 812), a Bisaccia (dove addirittura si lavora ancora allo sbancamento delle aree);

3) in alcuni comuni alcune famiglie sono ancora senza energia elettrica, la SIP è in vergognoso ritardo negli interventi, largamente insufficienti, di sua competenza sin qui svolti, la viabilità interna dell'Irpinia è del tutto insufficiente e dissestata sin dal 23 novembre anche per responsabilità dell'ente provincia, manca l'asfalto nei villaggi di prefabbricati, sicché alle prime piogge si assisterà al formarsi di una marea di fango;

4) le assegnazioni sono macchinose e spesso clientelari;

5) pochissime imprese rispettano i contratti di appalto; il subappalto, vietato o privo di idonee garanzie è la regola, i versamenti alla Cassa edile sono addirittura inferiori al periodo presismico, sì che può darsi per certo il lavoro nero e sommerso, privo di ogni garanzia per i lavoratori;

quali responsabilità siano da ricercarsi ed a chi facciano carico in ordine a tutto quanto emerso; quali controlli, verifiche e accertamenti siano stati disposti per rimuovere i motivi di tali assurdi ritardi e punire i responsabili delle difficoltà ulteriori che i terremotati dovranno, in ragione di quanto sopra, patire il prossimo inverno mentre la ricostruzione deve tuttora muovere i suoi primi passi e quindi ogni ottimistica o superficiale previsione si è rivelata fuori dalla realtà in cui l'emergenza è stata di fatto gestita. (4-10152)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per avere notizie sulle banconote « sporche » provenienti da sequestri di persona, sulla fortuna accumulata in pochi anni e valutata circa un miliardo e su alcune attività in odore di usura riguardanti l'ex sindaco di Venaria Reale (Torino), Carlo Caramassi;

per sapere se risulti al Governo che una nuova comunicazione giudiziaria per usura sia stata inviata recentemente all'ex sindaco, in quanto due anni fa avrebbe acquistato per metà valore una partita di quadretti in argento, approfittando delle condizioni di bisogno del venditore e per sapere se risulti che, sempre a carico del Caramassi vi sarebbe ancora una denuncia secondo cui avrebbe prestato soldi ad un interesse del 40 per cento o poco più all'anno;

per sapere se al Governo risulti che comunicazioni giudiziarie siano state inviate nel marzo scorso al Caramassi per ricettazione; secondo l'accusa avrebbe versato nel luglio 1977, in una banca di Siena, tre banconote (da 50 e 100 mila lire) provenienti da due sequestri di persona in Lombardia;

per sapere inoltre se è vero che i successivi controlli su conti correnti a lui intestati e in cassette di sicurezza avrebbero portato alla scoperta di titoli, preziosi, proprietà di vari alloggi. (4-10153)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che a due giorni dall'inizio delle lezioni la scuola elementare « Principe Eugenio » di Superga (Torino), succursale della « Gozzi », che era ridotta a pluriclasse per gli alunni di I e II raggruppati con una maestra e gli alunni di III, IV e V con un'altra, è stata soppressa senza nessun motivo. Mentre in ogni nucleo urbano e in ogni quartiere si creano e si potenziano nuove strutture e servizi sociali, si toglie a Superga l'unico ancora esistente, costringendo i bambini dai 6 anni in su a notevoli sacrifici, soprattutto senza tener conto della particolare dislocazione geografica e anagrafica del luogo, diviso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

fra vari comuni, essendo la scuola più vicina quella di Sassi, distante 5 chilometri, e tutti sanno quanto sia pericolosa la strada nel periodo invernale;

per sapere se non ritenga di ripristinare la scuola urgentemente per eliminare il grave stato di disagio delle famiglie della zona. (4-10154)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se è vero che a Torino i centri professionali gestiti dai cattolici sono stati esclusi dal servizio delle refezioni scolastiche;

per sapere se non ritengano di intervenire urgentemente per far cessare questa discriminazione, in quanto i centri professionali cattolici hanno pari diritto ad ottenere le refezioni, come i centri amministrati dal comune di Torino o dalle cooperative che organizzano corsi gratuiti. (4-10155)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che la disastrosa situazione del servizio ferroviario sulla linea Milano-Torino è stata l'oggetto di una riunione di lavoro fra i capi compartimento del Piemonte e della Lombardia;

per sapere se non ritenga di intervenire per un miglioramento sia del parco vetture, sia dei mezzi di trazione destinati alla linea, se è vero che il collocamento nei convogli di vetture non idonee a supportare le velocità stabilite pare abbia rappresentato in passato una delle più rilevanti cause del ritardo dei treni sulla linea Torino-Milano. (4-10156)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che improvvisamente è stato chiuso il patronato IPLAS a Torino in piazza Lagrange, 1;

per sapere, dato che molti assistiti non hanno più notizie delle loro pratiche presentate nei vari enti tramite tale patro-

nato, con conseguenti ritardi e danni anche economici, se non ritenga di intervenire urgentemente per sanare questa grave situazione. (4-10157)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere - considerato che la legge di riforma sanitaria prevede nuove disposizioni per l'Ordine Mauriziano e che il commissariamento dell'Ordine Mauriziano procede ormai dal 1978 - quali sono gli attuali rapporti con la regione Piemonte per quanto riguarda il convenzionamento con gli ospedali dell'Ordine Mauriziano di Luserna San Giovanni (Torino), Lanzo (Torino) e Valenza (Alessandria), ossia come l'Ordine Mauriziano viene previsto nel piano socio-sanitario regionale; quali sono i rapporti con la regione Valle d'Aosta per la gestione dell'ospedale di Aosta, in quanto al momento non si conosce assolutamente quale tipo di gestione sovrintende all'Ospedale di Aosta e quali rapporti esistano con la USL, gestione che non può assolutamente prescindere o trascurare quella che è stata l'univoca linea della magistratura di ogni grado (ultima la sentenza del Consiglio di Stato) che reintegra l'Ospedale di Aosta nell'Ordine Mauriziano;

per sapere inoltre se il Governo non ritenga che occorra risolvere la questione finanziaria e se non ritenga che essa debba trovare un definitivo regime in una nuova normativa, essendo indispensabile ottenere una linea di finanziamento autonomo, che garantisca nella sua completezza la sopravvivenza dell'ente e ne impedisca il progressivo smantellamento;

per sapere infine se il Governo non ritenga necessario assumere con urgenza idonee iniziative per tutelare l'Ordine Mauriziano. (4-10158)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è vero che nei settori addetti alle pratiche per le pensioni di guerra della Corte dei conti, con

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

la normativa in vigore, l'arretrato accumulatosi non potrà essere assolutamente eliminato in tempi ragionevoli, in quanto il comitato di studio istituito nella Corte stessa ha accertato che il tempo medio di giacenza dei ricorsi è rispettivamente di quattro anni per le pensioni civili, di 28 anni per le pensioni militari e di 33 anni per le pensioni di guerra, né molto meglio si può dire del settore dei controlli, appesantito da una serie di atti che sono sottoposti al visto preventivo solo perché una legislazione di altri tempi, rispondente a criteri ormai superati, lo prevedeva con scarsa lungimiranza;

per sapere se è vero che a tutto questo si deve purtroppo aggiungere la cronica carenza degli organici ulteriormente falcidiati dalla legge per i combattenti e da quella sulla dirigenza;

per sapere infine che cosa intende fare il Governo per sanare questa situazione inconcepibile, ma purtroppo vera.

(4-10159)

VIGNOLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è al corrente delle ripetute denunce apparse sui giornali (*Paese Sera* del 2 luglio 1981 - *l'Unità* del 17 luglio 1981 - *Paese Sera* del 26 agosto 1981) circa i ritardi, le richieste ostruzionistiche di documentazioni già esistenti nella pratica, le offerte « interessate » di sollecito rivolte alla « *Arti Grafiche Boccia di Salerno* » per

l'accoglimento di una sua richiesta di finanziamento presentata sin dal 1978 alla Cassa per il Mezzogiorno e tuttora da questa ancora inevasa;

per sapere altresì se non ritenga di far dare sollecito esito alla pratica anche con accertamenti direttamente disposti e perciò rapidamente risolutivi in modo da soddisfare la richiesta ovvero darvi comunque risposta definitiva e porre quindi termine a illazioni e a frustrazioni negative rispetto a un'azienda che continua a dare dimostrazioni di efficienza e vivacità produttiva e imprenditoriale. (4-10160)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza delle richieste avanzate in sede di assemblea sindacale dai segretari giudiziari del nord Italia, in merito alle domande di trasferimento presentate per gravi motivi di salute o di famiglia.

Per sapere altresì se risponde a verità che tali istanze non vengono neppure prese in esame dall'amministrazione, contrariamente a quanto richiederebbe la gravità di alcune delle situazioni segnalate, e la prassi ormai consolidata presso altre amministrazioni (poste, ferrovie) di derogare, nei casi più gravi, al vincolo circoscrizionale.

Per conoscere infine quali provvedimenti si intende adottare al riguardo.

(4-10161)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RIPPA, CICCIOMESSERE, PINTO E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto segue.

In base ad un'indagine compiuta recentemente tra i militari americani di stanza in Italia, risulterebbe che quasi la metà di essi avrebbe fatto uso, durante il servizio, di alcool e altre sostanze psicotromolanti.

L'indagine è stata eseguita dalla commissione della Camera dei rappresentanti per il controllo dei narcotici, che, sotto il vincolo della confidenzialità, ha fatto riempire un questionario a 1900 militari statunitensi delle diverse armi in servizio nello scacchiere Europa-Mediterraneo.

Il 42,3 per cento degli interrogati ha ammesso di aver fatto uso di alcool e di sostanze stupefacenti durante il servizio nel mese precedente il sondaggio. La marina avrebbe rivelato la percentuale più alta, con il 49 per cento; l'esercito il 42 per cento; i *marines* il 34,7 per cento; l'aviazione il 17 per cento.

Dei marinai imbarcati sulla portaerei *Forrestal*, operante nel Mediterraneo, quasi il 60 per cento ha ammesso di aver usato alcool o altre sostanze psicotromolanti durante il servizio nel mese precedente.

I risultati del sondaggio sono stati denunciati dal presidente della commissione parlamentare americana, Leo Zeferetti, e sono stati definiti di « un livello sconvolgente » di abuso nei ranghi delle forze armate statunitensi.

Rivelazioni di una seconda indagine parlamentare americana, inoltre, stimano che fino al 20 per cento degli incidenti aerei subiti dalla marina USA sarebbero dovuti almeno in parte ad ubriachezza. Le anticipazioni sono state fornite dal deputato italo-americano Joseph Addabbo, che recentemente ha anticipato i risultati dell'inchiesta, che verrà pubblicata il prossi-

mo novembre, della sottocommissione della Camera sugli stanziamenti americani.

Gli interroganti, anche in relazione alla consistente presenza di truppe americane sul suolo italiano, e alle numerose esercitazioni militari statunitensi e della NATO, chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere per accertare la veridicità e la precisione della summenzionata indagine e, in caso affermativo, in che modo intenda intervenire. (3-04775)

GIANNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - in riferimento al piano di ristrutturazione del gruppo SIR-RUMIANCA-EUTECO presentato dall'ENI nei giorni scorsi ed anche a quanto recentemente pubblicato da un noto settimanale economico -

per quali motivi, nel piano dell'ENI, si afferma che per la FIVE-SUD di Lamezia Terme si sta valutando la possibilità di cessione dopo che i ministri Pandolfi e De Michelis avevano assicurato, nel corso di un incontro tenuto il 17 marzo 1981 presso il Ministero delle partecipazioni statali, alle organizzazioni sindacali ed al presidente della giunta regionale, onorevole Bruno Dominjanni, di mettere al lavoro un comitato di tecnici che entro quindici giorni dalla data dell'incontro avrebbe dovuto definire l'assetto proprietario della società con la conseguente rimessa in produzione degli impianti;

per quali motivi, sempre nel piano presentato dall'ENI, per i rimanenti investimenti programmati dalla SIR nella piana di Lamezia Terme non viene data alcuna indicazione rimandando il tutto ad un gruppo di lavoro che dovrebbe studiare un programma alternativo senza che vengano indicate scadenze, modalità di gestione e possibili scelte produttive di tali eventuali nuovi impianti;

quali garanzie si offrono ai lavoratori in cassa integrazione guadagni della SIR di Lamezia ed ai 700 dipendenti delle ditte appaltatrici degli impianti, anch'essi in cassa integrazione guadagni, per quanto riguarda l'occupazione e la ripresa produttiva del polo chimico. (3-04776)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO E CICCIOMESSERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere se i risultati loro che risponda a verità quanto riportato dal settimanale *L'Espresso* in merito ai finanziamenti Calvi-PSI.

Per sapere inoltre, in caso affermativo:

1) se la scelta del Governo di dare priorità in Parlamento alla discussione sul raddoppio e l'indicizzazione del finanziamento pubblico dei partiti è stata assunta anche in relazione all'indebitamento del PSI con il banchiere Calvi;

2) se questo indebitamento ha tempi più « urgenti » dei problemi economici del paese, della lotta allo sterminio per fame nel mondo, dell'inflazione, dei patti agrari, del problema delle carceri, della giustizia, ecc.;

3) se dei rapporti finanziari PSI-Calvi è informato il Presidente del Consiglio e se ne è influenzato nelle sue scelte di Governo;

4) se i risultati al Governo che altri partiti si trovino in situazioni analoghe a quella del PSI e se essi sono quelli che, dentro e fuori la maggioranza di Governo, più premono per una rapida approvazione del raddoppio e dell'indicizzazione del finanziamento pubblico dei partiti. (3-04777)

MELLINI, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, ROCCELLA, BONINO E RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se siano in condizione di fornire ragguagli in ordine a quanto sarebbe stato dichiarato, secondo ampi resoconti dati dalla stampa, dal banchiere Roberto Calvi nell'interrogatorio reso ai magistrati nella notte tra il 2 ed il 3 luglio 1981 nel noto processo ed in particolare sul fatto che egli avrebbe, tramite l'avvocato Umberto Ortolani, tra il febbraio ed il marzo 1980, versato 21 milioni di dollari per finanziare il partito socialista italiano e inoltre effettuato opera-

zioni di finanziamento del partito comunista italiano.

Per conoscere se di tali operazioni abbia avuto sentore la vigilanza della Banca d'Italia e se i verbali di interrogatorio di Roberto Calvi siano stati richiesti dal Ministro dell'interno ai sensi dell'articolo 165-ter del codice di procedura penale.

Per conoscere inoltre, ove i fatti riportati dalla stampa rispondano a verità, quali considerazioni abbia a trarne il Governo in ordine al problema del finanziamento dei partiti politici ed alle violazioni della relativa normativa. (3-04778)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) quali siano i motivi per cui il consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato ha deciso di ridurre, dagli 80.000 ai 60.000 quintali, il ritiro del tabacco salentino ed in modo particolare la varietà « Erzegovina » che costituisce una variazione pregiata della coltivazione pugliese;

2) perché mai, mentre si riduce il volume degli acquisti in Puglia, vengono importate dalla stessa azienda Monopoli di Stato quantità sempre più crescenti di tabacco orientale;

3) quali sono i motivi per cui ogni giorno s'importano, in quantità sempre maggiore, prodotti di cui è ricca la nostra terra, con danno evidente per i nostri prodotti e per i pagamenti con l'estero. (3-04779)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere:

1) l'entità degli ammanchi e le circostanze che hanno coinvolto alcuni dipendenti della Cassa di risparmio di Puglia in un ammanco di circa 700 milioni nella esattoria di Ceglie Messapico (Brindisi) gestito dall'istituto di credito;

2) se siano noti al Governo i risultati della inchiesta in atto presso la procura della Repubblica di Bari per individuare i responsabili della triste vicenda. (3-04780)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, AGLIETTA, MELEGA E MELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le iniziative giudiziarie e disciplinari adottate in relazione alle violenze esercitate nei confronti dei detenuti del carcere di San Vittore denunciate da una commissione di parlamentari e consiglieri regionali che ha visitato il citato carcere e confermate dal direttore del reparto di medicina, dottor Salvatore Caminiti, in un « diario » pubblicato dal settimanale *L'Espresso*.

Per sapere se il Ministro può smentire le affermazioni degli agenti di custodia pubblicate dal citato settimanale circa l'autorizzazione che sarebbe stata data dal Ministero di grazia e giustizia agli agenti per gli atti di violenza contro i detenuti, come « ritorsione » all'assassinio dell'agente Francesco Rucci.

Per conoscere infine quali provvedimenti sono stati adottati in particolare nei confronti del maresciallo D'Angelo, che si è assunto arbitrariamente la direzione del carcere milanese. (3-04781)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alle sempre più gravi, ormai insopportabili ed insostenibili condizioni (anche sul piano dell'enorme costo annuale a danno dei cittadini: alcune migliaia di miliardi perduti ogni anno) del traffico nella città di Roma, esploso nella violenza dei suoi ingorghi e nei suoi ritardi con il ritorno dei romani dalle ferie, con la ripresa delle scuole, con le prime piogge e temporali autunnali — « fino a quando » tre milioni di romani (ed alcune centinaia di migliaia di altri cittadini italiani che ogni giorno si muovono in Roma per ragioni di lavoro e di turismo) dovranno sopportare l'indifferenza ed il totale disinteresse della amministrazione co-

munale per i problemi del traffico sia privato (che interessa un milione e mezzo di romani ogni giorno) sia pubblico (che interessa ogni giorno mezzo milione di romani).

Considerato che questa « indifferenza e totale inefficienza » durano ormai da troppi anni e che — nella rinnovata amministrazione dopo le elezioni — appaiono confermati i partiti e le ideologie che tanto largamente hanno mostrato per tanti anni la loro indifferenza ai pur gravissimi problemi del traffico, l'interrogante chiede in particolare di sapere se il Governo — a tutela di Roma anche capitale d'Italia e centro mondiale di richiamo spirituale e culturale — non ritenga doveroso, opportuno ed utile, ed anzi oramai necessario, intervenire con la nomina di un « Commissario del traffico » che provveda agli interventi immediatamente operabili e senza spesa (e sono molti) e provveda anche ad investire organi qualificati per lo studio di un « piano organico di interventi » che richiedano progettazioni ed esecuzioni di opere stradali e quindi spese non minime, anche se assolutamente necessarie.

(3-04782)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le linee di comportamento e le iniziative prese in relazione ai recenti avvenimenti di eccezionale gravità verificatisi all'ospedale « Regina Elena » di Roma dove il professor Guido Moricca viene accusato di aver fatto commercio dei letti nel reparto « terapia del dolore » e la dottoressa Maria Grazia Ruga, insieme ad una religiosa, suor Agneta, caposala, sono state indiziate dello stesso reato.

Per sapere se sono state ordinate inchieste amministrative interne onde accertare se siano stati realmente commessi abusi a scopo di lucro. (3-04783)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere, con la massima urgenza:

chi abbia disposto i recenti trasferimenti dal carcere di San Vittore in Milano, con quali modalità e per quali ragioni;

la ricostruzione del concreto modo in cui tali trasferimenti furono effettuati trasformandoli in una occasione per gravissimi maltrattamenti a detenuti;

quali iniziative intenda prendere e quali determinazioni adottare nei confronti dei responsabili di una così scriteriata politica dei trasferimenti carcerari e del gravissimo, incivile episodio del carcere di Milano.

(2-01296)

« RODOTÀ ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma